



## RIAPERTE LE SCUOLE IN ITALIA UN ALTRO DEFICIT DI COMPETITIVITÀ

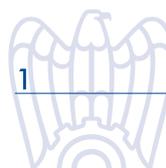
Un'indagine dell'OCSE rileva i limiti del nostro sistema formativo

**ANTONIO PARAVIA**

Direttore Costozero magazine [antonio.paravia@assindustria.sa.it](mailto:antonio.paravia@assindustria.sa.it)

Alcuni anni fa Confindustria presentò all'Assise di Parma un libro bianco, che affrontava i tanti limiti del nostro sistema Paese, fornendo una comparazione con le altre nazioni europee. Tra le molte negatività rappresentate vi erano anche la scuola e l'università nel loro complesso. Dal mondo dell'istruzione e dalle troppe sigle sindacali di riferimento vennero pregiudizialmente respinte le nostre considerazioni, senza aprire un minimo di dibattito interno. Nello stesso modo è stata accolta la recente riforma Moratti. Numerose manifestazioni di piazza ci hanno fatto rivivere il marasma del '68 e successivi, allorché la maggioranza degli studenti partecipava agli scioperi ignorandone, perfino, le motivazioni. Si ostentava il libretto rosso di Mao, il quale intanto sterminava milioni di cinesi nei suoi "campi di rieducazione". Nelle università, poi, fu bandito il numero chiuso e cancellata dal vocabolario la parola selezione. Il "18" politico nella foia di quegli anni non si negava ad alcuno e tante furono le lauree "approssimative". Parte dei nostri docenti proviene da quei titoli di studio, ottenuti per lo più dalla miope politica, che in quegli anni caratterizzò gli atenei. Per nostra fortuna, la maggioranza dei professori è, invece, qualificata e crede ancora nei valori dell'insegnamento, ma è costretta a operare tra molte difficoltà e tanta ignoranza. Le nostre notazioni sono come al solito eccessive? Sembra di no a detta dell'OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che da dieci anni ha messo a punto una serie di affidabili indicatori relativi all'Education. Questi consentono di rilevare le attuali linee di tendenza in un quadro di confronti internazionali. Ecco alcune conclusioni emerse dall'ultimo rapporto. L'Italia è uno dei pochi Paesi che registra una spesa per l'istruzione in aumento rispetto all'indice di incremento del PIL. Nonostante ciò, gli stipendi degli insegnanti sono inferiori alla media e i risultati scolastici lasciano molto a desiderare soprattutto per l'italiano, la matematica e le altre materie scientifiche. Spendiamo per ogni nostro studente più degli altri monitorati dell'OCSE. Siamo i primi per il più alto

numero di personale scolastico, in particolare, quello non docente. Analogo primato lo deteniamo per il numero più basso di allievi per ogni classe. Altrove le scuole sono di qualità e alquanto omogenee in ogni singola nazione, ovviamente in Italia emergono, invece, grandi differenze con scarsi investimenti sulla formazione degli insegnanti. Inoltre siamo sestimi su trenta quanto a percentuale di giovani fra i 20 e i 24 anni, che non hanno concluso le medie superiori. Sono proprio questi, che non portano a termine il loro piano di studi, a essere più esposti alla disoccupazione di lunga durata. Una triste conferma viene dai dati del nostro Mezzogiorno. Passiamo ora all'Università. Le più qualificate da tempo operano una selezione per titoli e prove e applicano l'allora famigerato numero chiuso. L'indagine non esamina i dati per singolo centro di studi ma complessivamente, ed emerge una percentuale allarmante: circa il 60% di coloro che si iscrivono per conseguire l'agognata laurea abbandonano dopo svariati e inutili anni. Non richiamiamo qui tanti altri elementi negativi del nostro sistema formativo. Da noi non esiste come altrove una forte cultura della valutazione, intesa non solo come strumento di controllo, ma piuttosto come mezzo per focalizzare i punti di forza e di debolezza sui quali intervenire. La qualità della scuola è sicuramente un elemento cruciale per il miglioramento del sistema Paese. Tutte le problematiche emerse dall'indagine "Education at a Glance 2004" sono state presentate a Roma da Andreas Schleicher, direttore analisi statistiche dell'OCSE. Chi desiderasse approfondire questa materia può visionare il sito [www.oecd.org](http://www.oecd.org). L'impoverimento della qualità degli insegnanti, l'aumento eccessivo del personale soprattutto non docente, la carenza di professori di materie scientifiche, le elevate percentuali di abbandono scolastico e universitario, in uno alla complessiva perdita di prestigio per tale professione, sono certamente gli aspetti principali da affrontare per tentare di modificare il nostro Belpaese, restituirci la voglia di competere e, finalmente, la possibilità di tornare a vincere, non solo con le Ferrari. ■



## UNA SECONDA GIOVINEZZA PER IL PAESE A CAPRI LA CONVENTION DEI G.I.

Un ritratto a tinte forti di un'Italia che deve ripartire e guardare avanti

a cura della Redazione Costozero

**U**n sistema economico sotto sforzo, in affanno, che non vive un buon momento. Nonostante le innegabili difficoltà congiunturali e i problemi nell'agganciare la ripresa internazionale, il Movimento dei Giovani Imprenditori continua con impegno a far sì che buone idee si trasformino in grandi imprese.



**ANNA MARIA  
ARTONI**

Presidente Giovani  
Imprenditori  
Confindustria

[a.artoni@confindustria.it](mailto:a.artoni@confindustria.it)

**Nel Convegno di Santa Margherita Ligure i Giovani Imprenditori hanno lanciato la sfida del nuovo patto tra generazioni.**

L'Italia è un Paese con i capelli bianchi: il tasso di natalità è tra i più bassi al mondo, la nostra popolazione è la più vecchia dell'intero pianeta. Se a ciò aggiungiamo il grave squilibrio che caratterizza il welfare italiano, che offre pochi strumenti e ancor meno risorse a

giovani e donne concentrando gli interventi sulle generazioni più anziane, disegniamo il ritratto di un Paese incapace di investire sul futuro. Ecco perché pensiamo sia necessario "rovesciare la piramide" - demografica ed economica - mediante un patto tra generazioni che consenta all'Italia di liberare energie nuove e di costruire una vera "democrazia economica", allargando la platea di chi partecipa al circuito virtuoso dell'occupazione e del benessere.

**Il nemico numero uno è l'immobilismo sociale. Cos'è e in che modo si combatte?**

È la tendenza delle "classi" sociali a riprodurre se stesse in modo auto-referenziale, senza dare l'opportunità a chi merita di salire i gradini della "scala sociale". Le statistiche ci dicono che in Italia i figli degli operai fanno quasi sempre gli operai e che i livelli di istruzione più alti sono raggiunti soprattutto da giovani appartenenti ai ceti benestanti. Tutto ciò rappresenta un freno non solo alla crescita sociale ma anche alla capacità di sviluppo economico del Paese. Per combattere l'immobilismo sociale è necessario moltiplicare le opportunità di cre-

scita individuale. Se avremo il coraggio di innovare il modello sociale europeo, investendo sulla qualità della formazione e combattendo l'esclusione sociale, daremo alle nostre imprese la possibilità di rafforzare la presenza in Italia di produzioni e funzioni aziendali ad alto valore aggiunto, le uniche in grado di garantire un futuro al sistema-Italia.

**Il Mezzogiorno è messo a dura prova dalla concorrenza dei Paesi dell'Est. Come è possibile restituire attrattività a un territorio in difficoltà da troppo tempo?**

Investendo anzitutto su infrastrutture efficienti: la dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno risulta pari soltanto al 40% di quella delle regioni settentrionali. Il Sud può sfruttare la chance offerta dalle "autostrade del mare", entrate nella lista prioritaria dei progetti approvati in sede europea. Investire in questa direzione aprirebbe alle imprese meridionali nuovi mercati, rendendole protagoniste del bacino del Mediterraneo. Importanti sarebbero un trattamento fiscale agevolato per le aziende che investono al Sud e politiche mirate alla valorizzazione di una straordinaria

**paravia**  
elevators' service s.r.l.  
via San Leonardo 120 Salerno  
Tel. +39 089 338222 - Fax +39 089 338555  
E-mail: [paravia@paravia-elevators.it](mailto:paravia@paravia-elevators.it)  
<http://www.paravia-elevators.it>

**paravia**  
ascensori s.p.a.  
via Piacenza 145 Salerno  
Tel. +39 089 332594 - Fax +39 089 334031  
E-mail: [paravia@paravia-ascensori.it](mailto:paravia@paravia-ascensori.it)  
<http://www.paravia-ascensori.it>

paravia



risorsa "naturale" come il turismo.  
**Il capitalismo familiare rappresenta ancora una forza per il nostro sistema economico?**

Per rilanciare l'economia non si può prescindere dal capitalismo familiare, che ne rappresenta la spina dorsale. I nostri veri "campioni nazionali" sono oggi le medie aziende capaci di raggiungere posizioni di leadership sui mercati internazionali, così come le filiere di piccole imprese che puntano sulla qualità e sulla riconoscibilità del prodotto. Per quanto riguarda la struttura azionaria e finanziaria delle aziende, sono però convinta della necessità di una "svolta culturale". Molti imprenditori sono ancora vittime della "sindrome del 51%", di quel timore di perdere il controllo assoluto dell'impresa che spesso impedisce di percorrere strade come la quotazione in Borsa, l'uso di strumenti finanziari innovativi o l'ingresso di partner finanziari nel capitale azionario della propria azienda. Ciò limita fortemente le possibilità di crescita e rende difficile il raggiungimento delle dimensioni necessarie per competere.

**L'Europa a diverse velocità: rallentano Germania e Italia, mentre Regno Unito e Spagna avanzano. Guardando avanti, cosa vede per il nostro Paese?**

Continuo a essere ottimista sulle sorti del Paese, nonostante le evidenti difficoltà nell'agganciare la ripresa internazionale. Un anno fa, a Capri, i Giovani Imprenditori hanno messo in guardia dal "declino psicologico" che rischia di att-

nagliare l'Italia, proponendo un nuovo modello di sviluppo capace di dare al Paese un "nuovo Rinascimento". Non è solo una splendida utopia. Abbiamo le potenzialità per conquistare una collocazione vincente nella nuova distribuzione internazionale delle produzioni e delle competenze. Dobbiamo però iniziare a sfruttare le sinergie tra i protagonisti dello sviluppo - aziende, sindacati, banche e Università - per attrarre cervelli, spostare le produzioni sui punti più alti delle filiere, migliorare la proiezione internazionale delle nostre imprese.

di Vito Salerno



**CARMEN  
VERDEROSA**

Presidente Giovani  
Imprenditori  
Confindustria  
Campania

[giovani@confindustria.campania.it](mailto:giovani@confindustria.campania.it)

**Nel suo programma lei auspica la realizzazione di uno "sviluppo armonico". Cosa intende dire?**

La funzione dei giovani imprenditori, non solo della Campania, è proprio quella di favorire uno sviluppo armonico, unendo la logica aziendale alla qualità della vita, la responsabilità sociale alla tutela dell'ambiente. In quest'ottica l'impresa diventa un patrimonio per la società, e la ricchezza e il profitto i pilastri di un moderno capitalismo, per rendere il mondo più equo.

**Che cosa significa oggi "cultura d'impresa"?**

Valorizzare la cultura d'impresa è uno degli impegni principali del nostro mandato come Presidente dei Giovani Imprenditori della Campania. Dobbiamo essere i veri animatori di una cultura che abbia nell'impresa il suo cuore. Un'impresa guidata dai valori in cui crediamo, che si confronti con il mercato e la qualità, che ne sono ineludibili metri di valutazione, che si fondi sulla trasparenza gestionale, che recuperi le antiche tradizioni modernizzandole alla luce delle nuove tecnologie, ma soprattutto che punti alla salvaguardia dell'ambiente e alla produzione della ricchezza per assicurare il benessere della collettività. È questa per noi l'impresa da tutelare.

**Lei ha definito decisivo il tema dell'informazione, dichiarando che le testate nazionali non dedicano sufficiente spazio al Mezzogiorno.**

Riteniamo che sia un grande problema. L'informazione è un bene di tutti e deve essere più aperta, plurale e integrata. Abbiamo ritenuto opportuno accendere un focus su questo punto. Nella nostra regione ci sono tante testate, alcune di ottimo livello, ma i grandi giornali nazionali continuano a far capo a determinate cordate che nulla hanno a che fare con il Sud. Crediamo opportuno svolgere qualche riflessione relativa all'evidenza che le iniziative emergenti e il nuovo Mezzogiorno non trovano spazio sui quotidiani nazionali, e ci

**Intertrade**  
per l'internazionalizzazione dell'impresa  
CAMERA DI COMMERCIO DI SALERNO  
[www.intertrade.camcom.it](http://www.intertrade.camcom.it)

**MERCATO GLOBALE**  
**sprint campania**  
SPORTELLO REGIONALE  
per L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

domandiamo se questo è dovuto alla proprietà collegata ad altre regioni.

### Quali sono i progetti avviati nel campo della formazione?

Le iniziative in questo campo sono tante e portate avanti da tutte le province campane, tra cui in particolare modo quella di Salerno. Vogliamo valorizzare le esperienze locali inquadrando in un'ottica regionale, fare tesoro delle buone pratiche sperimentate e darne maggiore visibilità.

### Come ripensare il concetto di leadership aziendale?

Abbiamo voluto dedicare grande attenzione a questo tema collegandolo con l'innovazione. Partendo da una domanda: il nanismo imprenditoriale è figlio della volontà degli imprenditori di prima generazione restii a delegare? Siamo partiti da qui con delle considerazioni sull'innovazione, che non va considerata solo di processo o di prodotto, ma anche come rivisitazione del concetto e della gestione della leadership. È necessaria una maggiore partecipazione, una distribuzione orizzontale del potere senza per questo intaccare la capacità di chi istituzionalmente è tenuto a decidere. Siamo convinti, infatti, che l'innovazione nelle imprese familiari presupponga la netta separazione tra proprietà e gestione dell'azienda. Le imprese familiari rappresentano comunque un grandissimo patrimonio da valorizzare del nostro sistema socio-economico.

di Raffaella Venerando



**ROSSELLA PALIOTTO**

Presidente Giovani Imprenditori Unione Industriali Napoli

[rossella.paliotto@virgilio.it](mailto:rossella.paliotto@virgilio.it)

### Cosa rappresenta per i Giovani Imprenditori l'appuntamento annuale di Capri?

È l'occasione per fare il punto della situazione su alcune tematiche prescelte, che rappresentano argomenti di interesse prioritario per lo sviluppo della classe imprenditoriale e manageriale italiana. I temi, come nello spirito del Movimento, vogliono essere di stimolo e anche provocatori per un confronto aperto con tutte le parti sociali, al fine di farne scaturire nuove linee di orientamento e azione.

### Quali le attività realizzate dal gruppo G.I. di Napoli?

Tante tra cui le più significative:

- il ciclo di 8 seminari, organizzati con la Fondazione "Centesimus Annus-Pro Pontifice", che hanno trattato argomenti di rilevanza per l'imprenditore che ha interesse a interagire nella sua realtà secondo regole di eticità e i principi del cristianesimo, alla luce della II enciclica papale;
- il convegno di presentazione della ricerca "L'impresa di padre in figlio", commissionata dal gruppo G.I. a un team di esperti. Lo studio ha analizzato, nel dettaglio, la delicata problematica del passaggio generazionale nell'impresa con tutti i

risvolti psicologici che esso implica;

- il progetto di comunicazione ambientale "Gennarino Netturbino", una serie di spettacoli teatrali per alcune scuole elementari, con il patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Napoli. L'obiettivo è stato la sensibilizzazione dei piccoli spettatori alle tematiche del riciclaggio, la tutela e il rispetto dell'ambiente. A breve partirà la seconda edizione;
- il progetto "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare", di formazione alla cultura d'impresa e con finalità di orientamento, rivolto agli studenti dell'ultimo anno degli Istituti Superiori. È stato realizzato in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale e ha riguardato 18 Istituti scolastici della provincia di Napoli. Imprenditori, manager, esperti di finanza hanno tenuto le docenze e testimoniato le proprie esperienze;
- il progetto "Finanza d'impresa-strumenti per la gestione della crescita aziendale", realizzato in partnership con i più importanti Istituti Bancari, indirizzato all'imprenditore che deve guardare alla gestione finanziaria dell'azienda con crescente attenzione, fino a considerarla fondamentale area strategica per la vita della propria impresa;
- la trasmissione radiofonica "Un giovane minuto", nella quale vengono realizzate interviste a giovani imprenditori su tematiche di interesse economico-istituzionale inerenti i lavori delle Commissioni attivate all'interno dei G.I..

**Come limitare il fenomeno cre-**



AL SERVIZIO DELLA TUA IMPRESA, DELLA TUA ATTIVITÀ, DELLA TUA PROFESSIONE  
OGGI C'È UN NETWORK DI BANCHE CON FILIALI DEDICATE, CON L'ESPERIENZA INTERNAZIONALE DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO: IL SANPAOLO.

SANPAOLO IMPRESE

Il Sanpaolo Banco di Napoli non è mai stato così vicino al tuo business. In Italia, otto banche in sintonia con le esigenze dei professionisti e delle imprese di ogni dimensione, con una rete di Filiali specializzate e i più avanzati servizi on-line. Nel mondo, 170 sedi estere del Gruppo che offrono allo sviluppo della tua attività una puntuale assistenza all'export-import, ed i più efficaci servizi di tesoreria. Entra anche tu in una delle nostre Filiali e parlaci dei tuoi progetti: scopriremo insieme il modo migliore per svilupparli.

SANPAOLO  
BANCO DI NAPOLI

### scente della fuga dei cervelli dai nostri territori?

È un problema che si risolve unicamente rendendo il territorio locale e nazionale più appetibile, in particolare, sotto il profilo dello spazio e delle risorse da destinare all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo tecnologico. Questo è il solo modo per ottenere un vero rilancio competitivo dell'industria nel Paese. La premessa è un'intensa collaborazione tra imprese, centri di ricerca e università.

### Cosa chiedono i G.I. di Napoli all'amministrazione regionale?

I Giovani Imprenditori chiedono all'amministrazione regionale di - incrementare il dialogo, il confronto e l'interazione con la realtà imprenditoriale locale; troppo spesso, infatti, decisioni di tipo strategico sono prese senza l'opportuno coinvolgimento degli imprenditori che ne risentono fortemente. Continuare, inoltre, a lavorare con sempre maggior determinazione per portare la Campania in ambiti internazionali. Questo vuol dire sia stimolare i processi di internazionalizzazione delle imprese locali, sia attirare investimenti esteri sul territorio campano. Incrementare, poi, le infrastrutture ed esercitare un maggior controllo sul territorio, rendendolo molto più sicuro. Eliminare l'ingerenza di gruppi camorristici in interessi economici che riguardano lo sviluppo del territorio, sono alcune tra le più importanti azioni da realizzare, e delle quali si parla da troppo tempo.

di Paolo Battista



[ilardi@tin.it](mailto:ilardi@tin.it)

**ANTONIO ILARDI**  
Presidente Giovani  
Imprenditori  
Assindustria Salerno

### La prossima sarà la sua ultima convention caprese da Presidente dei Giovani Imprenditori Salernitani. È tempo di bilanci: un voto all'esperienza personale e uno alle attività svolte dal Gruppo.

È una risposta difficile. È sempre imbarazzante valutare se stessi e lo è ancor di più quando il giudizio coinvolge una responsabilità che si esplicita nella leadership di un Gruppo. Credo in realtà siano altri a dovere stimare qualità e quantità delle attività svolte. Posso solo attribuire un 10 meritato a quanti mi sono stati vicini in questa esperienza offrendo un contributo importante di idee e di azione. Mi riferisco in primo luogo ai colleghi dotati di ruoli associativi ma anche a quanti hanno promosso e partecipato a vario titolo alle iniziative del Movimento. Abbiamo raramente convocato Direttivi ristretti agli eletti, preferendo proseguire l'opzione dei Direttivi allargati. Abbiamo così favorito il coinvolgimento di tutti e la crescita di un operoso spirito di amicizia. Il ruolo assunto da tanti Giovani Imprenditori nell'Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno e il raddoppio degli iscritti - dai circa a cento del 2000 ai quasi duecento di oggi -

sono testimonianza evidente della maturazione di una esperienza.

### Come creare condizioni di convenienza nella nostra provincia?

Esaltando le convenienze immateriali che potremmo brevemente sintetizzare in alcuni punti: serenità e operosità del sistema politico-istituzionale, rapidità dell'apparato burocratico nell'offrire risposte alle imprese, solide connessioni con il sistema dell'education e della ricerca, capacità di adottare una visione matura delle dinamiche territoriali.

### Punti di forza e limiti del tessuto industriale salernitano.

Un punto di forza tradizionale è la tipicità delle produzioni. Oggi un ulteriore elemento di attrazione che va consolidandosi è, certamente, il sistema della portualità commerciale. Entrambi sono esaltati dalla tenacità degli imprenditori. Per quanto riguarda i punti di debolezza, ometterei ogni riferimento ai problemi atavici del Paese e delle aree meridionali. Richiamerei, invece, senz'altro l'attenzione sulla particolare propensione al conflitto non disgiunto da una storica tensione al confronto sui ruoli più che sui programmi.

### Un suo giudizio sulla nuova legge regionale per l'imprenditoria giovanile.

Gli scettici dell'antica Grecia praticavano l'Epokè, la sospensione del giudizio. Mi associo a quella Scuola di pensiero nell'auspicio che si possano presto apprezzare i frutti del nuovo regime di aiuti ai nastri di partenza.

di Raffaella Venerando

**Italcementi Group** partecipa all'Iniziativa per la Sostenibilità dell'Industria Cementiera in collaborazione con il **WBCSD** (World Business Council for Sustainable Development) di cui è membro. Nel 2002 Italcementi Group ha sottoscritto l'"**Agenda for Action**", il primo protocollo che coniuga l'attività delle imprese cementiere con le politiche di Sviluppo Sostenibile. L'"Agenda for Action" prevede un piano quinquennale di azioni volto a garantire il migliore equilibrio fra tutela dell'ambiente, responsabilità sociale e crescita economica.



**Italcementi**  
Italcementi Group

[www.italcementi.it](http://www.italcementi.it)



## LA PERFORMANCE DELL'ECONOMIA ITALIANA IL DATO UFFICIALE È TRATTO

Ancora debole la propensione delle imprese all'innovazione di processo e di prodotto

di Raffaella Venerando

Il Presidente dell'Istat Luigi Biggeri crede nelle buone opportunità commerciali offerte all'Italia dall'Europa a 25, a una condizione però: che si affrontino e superino le disparità interne e che si recuperi dinamismo nel promuovere innovazioni nei processi, nei prodotti e sui mercati.

### Quali vincoli strutturali frenano la crescita competitiva sui mercati internazionali?

Il ciclo congiunturale internazionale negativo ha fortemente influenzato la performance dell'economia italiana degli ultimi anni, che mostra un marcato rallentamento della crescita sia nell'industria manifatturiera (con un progressivo indebolimento dei comparti produttivi del made in Italy) sia nei servizi. La dinamica negativa della produttività totale dei fattori è un chiaro segnale della scarsa dinamicità del sistema produttivo italiano nel promuovere la propria capacità di innovazione nei processi, nei prodotti, sui mercati e riguardo alle forme organizzative. Uno dei vincoli maggiori alla crescita del sistema è il forte peso delle aziende di piccole dimensioni, che influisce su livelli di produttività, performance esportatrice, capacità di accumulazione e livello complessivo dell'attività di Ricerca e Sviluppo. Le piccole imprese (sotto i 20 addetti) continuano a presentare differenziali negativi di produttività del lavoro rispetto alle aziende maggiori, non tradotti in chiari differenziali di redditività per via del più favorevole livello del costo orario del lavoro nelle imprese minori. La dinamica negativa delle esportazioni italiane negli ultimi anni è dovuta soprattutto al modello di spe-



**LUIGI BIGGERI**

Presidente ISTAT

[comunica@istat.it](mailto:comunica@istat.it)

cializzazione, che risente della forte concorrenza dei Paesi emergenti ed evidenzia i rischi di una scarsa diversificazione per mercati e prodotti (il 40 per cento delle imprese esportatrici è presente in meno di 6 mercati, oltre il 60 per cento esporta meno di 6 prodotti). L'attività di investimento risulta per la gran parte concentrata nelle imprese maggiori, soprattutto in quelle a più elevate economie di scala, mentre non è molto intensa nei settori high-tech e in quelli del made in Italy. Nonostante questi limiti, il tasso di crescita degli investimenti in macchinari è stato nel passato decennio più sostenuto in Italia che nella media dei Paesi UE, accentuando la natura capital intensive dei settori manifatturieri e registrando un aumento dell'importanza dei beni immateriali (software). Per quanto riguarda l'attività di Ricerca e Sviluppo, l'Italia si caratterizza per due elementi: a) bassa incidenza della spesa rispetto al Pil: 1,1 per cento (0,9 per cento in Campania) contro il 2 per cento dell'Europa a 15 e il 3 per cento dell'obiettivo di Lisbona; b) bassa quota di spesa finanziata dalle imprese: 39 per cento contro la maggiore quota del settore pubblico (enti pubblici di ricerca e Università). Anche la propensione delle imprese italiane all'innovazione di prodotto, di processo e organizzativo è negativamente influenzata dalla spe-

[info@italcrom.it](mailto:info@italcrom.it)

[www.italcrom.it](http://www.italcrom.it)

[info@italcrom.it](mailto:info@italcrom.it)

**ITALCROM**  
painting technology



**Ad ogni  
esigenza  
il suo colore**

cializzazione settoriale e dal prevalere delle piccole dimensioni.

### **Quali le opportunità di sviluppo per il nostro Paese nell'Europa allargata?**

Con l'allargamento l'Unione Europea è diventata la prima area economica del mondo, ma al suo interno le disparità sono aumentate. Nuove opportunità si aprono sicuramente per l'Italia nell'interscambio commerciale, i cui dati evidenziano una positiva performance delle nostre esportazioni verso i nuovi Paesi membri; però non bisogna nascondere i crescenti rischi per il nostro Paese. Le regioni meridionali, pur caratterizzate da un Pil pro capite più elevato della maggior parte dei nuovi Paesi membri, mostrano segnali di debolezza nei loro confronti: crescita più lenta, andamento della produttività dei fattori maggiormente negativo, scarsa capacità di creare posti di lavoro, una quota superiore di disoccupati di lunga durata e un minore tasso di occupazione femminile.

### **Chi sono i nuovi imprenditori?**

Lo sviluppo dell'ultimo decennio, soprattutto nel terziario avanzato, ha modificato le caratteristiche sociali dell'imprenditore. Dalla quasi esclusiva presenza di gestori in proprio di attività "fisiche" di produzione e commercio (artigiano, commerciante) si è passati a un'ampia diffusione di prestatori di attività, spesso ad alto contenu-

to tecnologico e culturale, per più di un committente, con il contemporaneo sviluppo di attività flessibili e mobili sul territorio. Nel 2001 gli imprenditori individuali sono oltre 2,8 milioni, con un incremento di oltre il 7 per cento rispetto al 1996. La crescita è concentrata tra le donne e nelle classi di età più giovani (meno di 45 anni). L'incidenza delle imprenditrici è significativa nel settore del commercio e alberghi e in quelli tradizionali della manifattura: industria alimentare, tessile e abbigliamento (dove supera il 55 per cento) e carta. Nello stesso periodo, gli imprenditori nati all'estero sono triplicati, raggiungendo il 4 per cento del totale. La crescita è rilevante per quelli nati in paesi del continente asiatico.

### **Quali sono i gruppi professionali emergenti?**

Nel corso degli anni Novanta, le politiche attive del lavoro e le trasformazioni dei settori produttivi hanno intensificato il processo di riqualificazione del capitale umano: da un lato, la domanda di lavoro si è adeguata alla diffusione dell'innovazione tecnologica, alla maggiore competitività sui mercati internazionali, al processo di globalizzazione; dall'altro, le forze di lavoro sono state oggetto di interventi formativi per l'innalzamento dei livelli di qualificazione. Nella seconda metà del decennio gli effetti positivi di tali

trasformazioni sono evidenti in termini di crescita dei livelli occupazionali, in particolare per le figure altamente specializzate del terziario. La situazione è mutata significativamente nel triennio successivo al 2000, quando la contrazione della crescita economica si è riflessa sul mercato del lavoro: pur in presenza di un continuo incremento dell'occupazione, si sono ridotte le assunzioni per le professioni più qualificate - particolarmente quelle destinate alle strutture socio-sanitarie - e sono state introdotte e intensificate forme di lavoro flessibile. Le professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie hanno registrato un rallentamento, mentre sono cresciute più rapidamente le professioni intermedie dei servizi personali e gli addetti alle professioni commerciali e turistiche nelle basse qualifiche e con posizioni di lavoro atipiche. Il gruppo a più forte crescita è quello dei professionisti a elevata specializzazione (esclusi medici e docenti), costituito prevalentemente da lavoratori autonomi, laureati, maschi, che operano nei settori dei servizi alle imprese o personali; tali figure professionali sono localizzate principalmente in regioni del Centro-nord, mentre le uniche regioni del Mezzogiorno con elevati tassi di localizzazione dei professionisti sono Molise e Campania.

**BCP è qui. Vicina a voi.**

Entrate in una delle nostre 51 filiali, **abbiamo molte cose da offrirvi.**

**BANCA  
DI CREDITO  
POPOLARE**

*Vicina alle imprese, vicina alle famiglie*

a cura del Centro Studi Parlamentari NOMOS



## NUOVA POLITICA ENERGETICA LA LEGGE SUL RIORDINO DEL SETTORE

Il testo è finalizzato alla liberalizzazione del mercato e al riassetto normativo

**GAIA SIGISMONDI**

Junior Consult - Centro Studi Parlamentari NOMOS

[gaia.sigismondi@nomoscsp.it](mailto:gaia.sigismondi@nomoscsp.it)

**D**opo un lungo e tormentato iter, durato oltre due anni, il disegno di legge sul riordino del settore energetico, varato dal Governo nel Consiglio dei Ministri del 18 luglio 2002 e definitivamente approvato dalla Camera dei Deputati il 30 luglio 2004, è diventato legge dello Stato. Il lungo iter parlamentare, determinato dalla complessità degli argomenti toccati e dalla presenza di interessi contrastanti, ha portato alla redazione di un testo di legge volto a trattare organicamente le problematiche relative al riassetto di tutto il settore energetico, attraverso una nuova sistemazione della variegata normativa dei diversi settori dell'energia. L'adozione di una "nuova politica energetica", infatti, non poteva che muovere da un'attenta e obiettiva valutazione economica e ambientale delle condizioni strutturali del nostro sistema energetico. La legge è, dunque, finalizzata alla riforma, alla completa liberalizzazione e al complessivo riordino del settore dell'energia, sulla base degli orientamenti emersi nel corso dell'indagine conoscitiva svolta presso la Commissione Attività Produttive della Camera nel novembre del 2001. Il testo della nuova legge si presenta, tuttavia, molto più leggero rispetto al provvedimento varato a luglio di due anni fa dal Governo, poiché molte disposizioni sono state anticipate e assorbite da diversi decreti legge, tra cui il noto anti-black out, che aveva il fine, non del tutto riuscito, di assicurare la copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica e garantire la sicurezza e il recupero di potenza del sistema a fronte sia degli anormali

eventi climatici, sia della diminuita importazione da fornitori stranieri. Le linee di intervento di riordino del settore energetico, prevedono in particolare:

- il completamento della liberalizzazione dei mercati energetici dal primo luglio 2007, al fine di promuovere la concorrenza e ridurre i prezzi;
- forme di indennizzi ai Comuni che ospiteranno nuovi impianti di produzione di energia elettrica non inferiore a 300 Megawatt. I proprietari di questi impianti daranno alla Regione 0,20 euro per ogni MWh di energia prodotta, per i primi sette anni di servizio dell'impianto. La Regione dovrà ripartire il contributo tra il Comune sede dell'impianto, quelli limitrofi e la Provincia;
- una clausola di reciprocità nel caso di operazioni di acquisizione da parte di imprese straniere, la quale stabilisce limiti strutturali alla presenza delle aziende pubbliche di quei Paesi che non garantiscano la stessa opportunità. Inoltre, il Governo, in attesa della realizzazione del mercato unico dell'energia elettrica e del gas, potrà definire condizioni e vincoli cui dovranno conformarsi le imprese o gli enti degli Stati membri per tutelare la sicurezza degli approvvigionamenti nazionali di energia e la concorrenza nei mercati;
- che i membri dell'Authority per l'energia passeranno da tre a cinque: l'organismo diventerà un organo collegiale composto da un presidente e quattro membri. L'Autorità avrà funzioni consultive, ma se non si esprimerà entro 60 giorni dal ricevimento dei provvedimenti, il Ministro per le

Telecomunicazioni ed Informatica Soluzioni Innovative



Consulenza    Progettazione    Ottimizzazione

IL CAPITALE INTELLETTUALE È LA NOSTRA FORZA



IT Advisors Network

ITAN srl - via M.Vernieri, 46 - 84125 Salerno - Tel. 089.223.523 - Fax 089.2574000 - [itan.it](http://itan.it) - [info@itan.it](mailto:info@itan.it)

Attività Produttive potrà comunque adottare i provvedimenti di competenza.

Il testo prevede, inoltre:

- misure sblocca-reti per potenziare il trasporto di energia e incentivi a chi realizza nuovi gasdotti di interconnessione estera o terminali di rigassificazione, e a questo proposito sarà prevista una procedura semplificata per le autorizzazioni attraverso il via libera unico entro 180 giorni dalla domanda;

- incentivi per la realizzazione di nuovi gasdotti e di terminali di rigassificazione all'estero: per 20 anni, chi investe in questo comparto, avrà l'uso esclusivo dell'80% della capacità realizzata;

- il potenziamento delle fonti rinnovabili: sarà previsto il diritto alle emissioni di certificati verdi all'energia prodotta con l'utilizzo dell'idrogeno.

Tra le questioni di maggior interesse della legge spiccano, quindi, le norme sul rapporto Stato-Regioni e sui poteri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la legge "Marzano" ha trovato un punto d'equilibrio tra poteri statali e locali, sotto la spinta della necessità della pianificazione e gestione unitaria del sistema, che presenta esigenze di coordinamento sconosciute ad altri settori industriali, attribuendo allo Stato il compito di elaborare e definire gli obiettivi e le linee della politica energetica, nonché i criteri generali per la sua attuazione a livello territoriale, mentre resteranno di competenza delle Regioni le materie non specificatamente attribuite allo Stato dagli articoli della nuova legge. Rispetto al secondo punto, la legge sul riordino del settore energetico, definisce un nuovo modello organizzativo dei rapporti tra il Governo e l'Autorità di regolazione, disponendo che sia il Governo ad indicare all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria, le linee fondamentali di sviluppo dei servizi di pubblica utilità dei settori dell'energia elettrica e del gas, in conformità agli interessi generali del Paese. Inoltre, ai fini del per-

seguimento degli obiettivi generali di politica energetica del Paese, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Attività Produttive, può definire, sentite le Commissioni parlamentari competenti, gli indirizzi di politica generale del settore per l'esercizio delle funzioni attribuite all'Autorità per l'energia elettrica. Per parte sua, l'Autorità di regolazione è tenuta a presentare alle Camere e al Presidente del Consiglio dei Ministri, entro il 30 giugno di ciascun anno, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta oltre alle iniziative assunte nel quadro delle esigenze di sviluppo dei servizi di pubblica utilità e in conformità agli indirizzi di politica generale del settore. Il nuovo testo di legge disciplina, inoltre, la materia relativa al settore del gas naturale disponendo da una parte, una semplificazione dei procedimenti per la coltivazione degli idrocarburi in terraferma e la realizzazione delle infrastrutture connesse e dall'altra, operando una distinzione fra competenze nell'ambito del processo di conferimento dei titoli minerari che diviene, però, unico a mezzo della Conferenza dei servizi cui partecipano contestualmente le amministrazioni statali, regionali e locali interessate. La legge sul riordino energetico affronta, altresì, la questione della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi integrando il "decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368" e in particolare prevede l'aumento dei poteri della società Sogin e la realizzazione di un deposito specifico per le scorie più pericolose. Nonostante ci siano voluti due anni per approvare il disegno di legge Marzano, il nuovo testo presta il fianco a molteplici accuse di incostituzionalità; sono infatti prevedibili ricorsi sia da parte delle Regioni, che si vedono sottrarre poteri a favore del Ministro delle Attività Produttive, sia da parte dei distributori del gas, sia degli operatori di fonti rinnovabili. Particolarmente criticato è l'ultimo articolo della legge che prevede una delega in bianco al Governo per rimettere mano nei prossimi due anni alla politica energetica. ■

Qualità a tutte le ore

LA DORIA  
ANGRI SELEZIONATA

A new drink generation in tutti i bar, in tutti i gusti

Roxi Bar

## La Doria S.p.A.

Sede: Via Nazionale, 320 - 84012 ANGRI (SA)  
Tel. (+39) 081.5166269  
Fax (+39) 081.5135987 (Comm.le Italia)  
Fax (+39) 081.5135988 (Comm.le Estero)  
Internet: <http://www.ladoria.it>  
e-mail: [salesit@ladoria.it](mailto:salesit@ladoria.it)





## CONOSCENZA E COMPETITIVITÀ VALORIZZARE LE RISORSE DELLE PMI EUROPEE

La conferenza Baltic Dynamics 2004 apre un dibattito sulle strategie dell'UE

**SALVATORE VIGLIAR**

Docente di Diritto dell'Informazione e della Comunicazione - Università della Basilicata  
Esperto di Politiche Comunitarie [savig@tin.it](mailto:savig@tin.it)

L'obiettivo prioritario individuato dalle Istituzioni comunitarie, di approdare entro il 2010 a una "società basata sulla conoscenza più competitiva del mondo", è stato più volte sottolineato negli interventi ospitati in questa rubrica della rivista. I leader nazionali e i decisori politici dell'Unione Europea sono oramai concordi nel ritenere che se l'Europa vuole conservare ed estendere la sua posizione nell'economia globale, la creazione e lo sfruttamento della conoscenza risultano essere condizioni preliminari necessarie e imprescindibili. Negli ultimi tempi, però, si sono sollevate più voci relativamente alla strategia da implementare e, soprattutto, alle priorità da rispettare nel percorso adottato per il raggiungimento dell'obiettivo perseguito. Tra gli ultimi interventi in merito, è da evidenziare quello di Debra Amidon, esperta americana nel campo dell'innovazione e portavoce politico alla conferenza Baltic Dynamics 2004 di Riga, in Lettonia, tenutasi nei giorni dal dieci al dodici settembre 2004; la Amidon è considerata uno degli architetti dell'economia della conoscenza e la sua rete di consulenza internazionale "Entovation 100" si estende adesso a novanta paesi in tutto il mondo. Sebbene approvi la volontà dell'Europa di pervenire in tempi brevi a un modello economico basato sulla conoscenza, la Amidon identifica e analizza diversi elementi a suo avviso anacronistici e controproduttivi. «La teoria economica tradizionale - ha affermato alla citata conferenza - è basata sul concetto di scarsità, data la natura residuale di risorse

come manodopera, capitale e suolo. La conoscenza, invece, sfida questo principio perché prolifera, e quanto più è usata tanto più si diffonde; inoltre, si crea valore reale solamente quando la conoscenza fluisce dal punto in cui è creata a quello in cui si avverte di essa il massimo bisogno».

Dopo avere sottolineato i principi informatori dell'economia della conoscenza, la Amidon ha fatto notare che alcuni punti dell'Agenda di Lisbona sono da ritenere alquanto discutibili: «Il linguaggio della concorrenza taglia fuori le persone, mentre l'Europa deve estendersi al mondo. Nell'economia globale, il successo dell'Europa dipende da quello degli USA, dell'Asia, dell'Africa, eccetera. Dopo tutto, l'Europa è costruita su una piattaforma di cooperazione che desta invidia al mondo».

È oramai opinione comune e diffusa che la maggior parte degli elementi di cui una società, un paese o una regione necessitano per essere innovativi non conoscono confini territoriali (si pensi, ad esempio, ai numerosi clienti o partner internazionali che oggi caratterizzano la maggior parte delle medie imprese europee), rendendo fondamentale la collaborazione internazionale e l'acquisizione di un know-how allargato e condiviso. A tale proposito, invece di puntare alla concorrenza e alla competitività, ha affermato la Amidon, l'Unione Europea dovrebbe prestare attenzione alla leadership: «Voler essere un leader mondiale è un'ottima cosa, la leadership non chiude la porta alla collaborazione



# BANCA CARIME

GRUPPO BPU <> banca

come fa invece la competitività. Incidentalmente, anche le politiche americane sono orientate alla competitività, la nostra iniziativa nazionale per l'innovazione per esempio è coordinata da un consiglio competitività».

Le affermazioni della Amidon, oltre a rappresentare un elemento di valida riflessione, hanno avviato nell'Unione Europea un interessante dibattito al quale, tra gli altri, ha partecipato Renate Weissenhorn, capo dell'unità reti per l'innovazione della DG Imprese della Commissione, sottolineando come «competitività non significa tanto concorrenza quanto valorizzazione e ottimizzazione delle proprie risorse».

In questo contesto, il termine non ha connotazioni negative e la strategia dell'Unione Europea non preclude la cooperazione, anzi, si basa proprio su di essa».

In realtà, anche se molti indicatori mostrano effettivamente che il divario tra i risultati economici di Unione Europea e Stati Uniti continua costantemente ad aumentare, ad esempio in settori come la produttività e l'investimento privato nella ricerca, in molte altre aree l'Europa detiene già da tempo un ruolo di leadership: si pensi alla collaborazione internazionale, al rispetto delle diversità culturali, alla creazione di una visione condivisa e di un linguaggio comune, tematiche di grande attualità che, ad oggi, rappresentano la principale forza dell'Unione Europea. Risulta interessante, in tale ottica, osservare come i principali argomenti trattati nell'ambito della conferenza Baltic Dynamics 2004 siano stati centrati sull'individuazione delle condizioni necessarie per l'innovazione invece che dei prodotti finali o delle tecnologie; uno sviluppo competitivo delle imprese, infatti, soprattutto in relazione al supporto che il settore pubblico deve assicurare e garantire, non passa esclusivamente tramite azioni di finanziamento alla R&S - ricerca e sviluppo - (comunque necessarie e, anzi, soprattutto nel nostro Paese, bisognose di sostanziali e concreti incrementi), ma

trova una precondizione fondamentale nell'affermazione di una cultura dell'innovazione derivante da cooperazione interna (anche tra pubblico e privato) e da momenti di confronto (scambi di know-how) internazionale (o meglio, globale).

Seguendo tale schema logico, è opinione condivisa che, almeno in un'ottica di potenzialità, l'Unione Europea risulta certamente caratterizzata da elementi di maggiore competitività, potendo contare su di uno scambio tra culture diverse ma orientate al perseguimento dei medesimi obiettivi: in altre parole, il trasferimento di conoscenze, tramite la cooperazione interna al territorio comunitario, assicura (o dovrebbe garantire) alle imprese europee, anche rispetto a quelle statunitensi, un sensibile vantaggio circa le possibili prospettive di crescita e di sviluppo.

Non è certo questa una situazione attuale, ma deve rappresentare un convincimento da cui partire per l'impostazione e la definizione delle strategie di rafforzamento della competitività delle nostre imprese, soprattutto alla luce del recente allargamento dell'Unione che, pur costituendo un indiscutibile elemento di rallentamento della crescita economica dell'Europa (intesa nella sua dimensione unitaria), deve essere "utilizzato" quale valore aggiunto per un'efficace pianificazione a medio termine delle politiche comunitarie. In chiusura, pare opportuno richiamare (nuovamente) quanto affermato dalla Amidon: «le regole del gioco sono molto cambiate. Stiamo creando un nuovo ordine economico mondiale, basato sul fluire della conoscenza invece che sulla tecnologia; sull'innovazione piuttosto che sull'informazione, sulla collaborazione invece che sulla concorrenza».

Forse non è un processo in corso, ma dovrebbe rappresentare un modello da perseguire.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet di riferimento:  
<http://www.entovation.com>



**Manifattura Contenitori Metallici Srl**



**Produzione di contenitori metallici di forma cilindrica Open Top e Easy Open**

Via Giliberto Petti - 84083 Castel San Giorgio (SA)  
Tel. +39 081.516.21.88 - Fax +39 081.95.27.63  
[mcm@mcmsrl.net](mailto:mcm@mcmsrl.net) - <http://www.mcmsrl.net>



## DA MALTA A CASERTA ACCELERARE L'INTEGRAZIONE ECONOMICA

Le aziende italiane nel percorso verso la Charta Euromediterranea d'Impresa

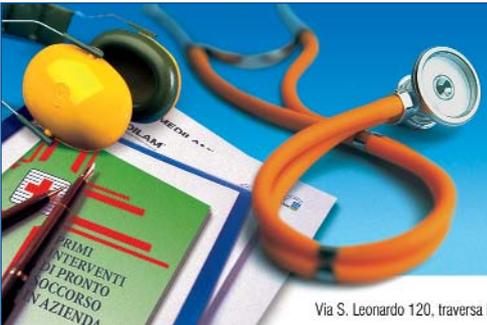
**PIER LUIGI D'AGATA**

Direttore Generale Assafrica & Mediterraneo  
[direzione@assafrica.it](mailto:direzione@assafrica.it)

Un imprenditore si aspetta da un'associazione industriale che dia servizi e supporto alle aziende che ne fanno parte: così deve essere. Ma questo non è il solo mestiere che essa sa e deve fare. A monte dell'attività operativa di servizio alle imprese c'è un sottile, complesso e poco visibile lavoro di azione strategica e politica, per essere presenti nei processi decisionali a livello nazionale e internazionale e orientare le decisioni nell'interesse dello sviluppo delle imprese e nell'ottica di supporto ai singoli associati per le loro problematiche specifiche. Un felice intreccio ha fatto della Campania il centro di una serie di eventi destinati a modificare i rapporti - e quindi il business - tra gli imprenditori delle sponde Nord e Sud del Mediterraneo. È a Napoli che nel dicembre dell'anno scorso è nata la Fondazione Euromediterranea per il Dialogo fra le culture ed è Caserta la città prescelta per la V Conferenza Euro-mediterranea dei Ministri dell'Industria, fissata per il 3 e 4 ottobre 2004 a San Leucio. Non si tratta solo di eventi politici dell'Unione Europea ma di un vero e proprio momento di re-start dello Spazio Euromediterraneo e, per la business community, della Zona euromediterranea di libero scambio verso un Mercato unico integrato 2010. UNICE e UMCE, le due Federazioni che rappresentano rispettivamente gli imprenditori dei 28 Paesi europei della sponda Nord e quelli dei 10 della sponda Sud, hanno dato voce congiuntamente alle concrete esigenze delle aziende per l'effettiva realizzazione dello Spazio Economico Euromediterraneo 2010 che finora ha segnato il passo, esprimendo ai Ministri il proprio accordo al testo di una Charta Euromediterranea

delle imprese. Allo stato attuale soltanto l'1,5% degli investimenti europei vanno verso la sponda Sud, a fronte di un fabbisogno incomparabilmente superiore, e occorrerà creare almeno 34 milioni di posti di lavoro per equiparare il tasso di disoccupazione con la sponda Nord. In questo contesto, la promozione degli investimenti resta una condizione essenziale per lo sviluppo dei Paesi mediterranei ma questo processo a sua volta non si attiverà senza l'effettiva realizzazione della Zona di libero scambio euromediterranea, che da parte dei paesi della sponda Sud richiede reali riforme economiche e sociali. Assume perciò particolare rilievo l'incisività dell'azione di rappresentanza imprenditoriale al momento della definizione delle esigenze e degli strumenti per soddisfarle. Cinque punti sono emersi dai lavori preparatori congiunti di UMCE e UNICE a conclusione del Progetto UNIMED 2 a Bruxelles nello scorso luglio, cui Assafrica & Mediterraneo ha partecipato attivamente:

- accelerare il processo di integrazione economica tra le due sponde del Mediterraneo, realizzando le riforme necessarie per un pieno sviluppo delle attività d'impresa;
- rafforzare l'armonizzazione dei quadri regolamentari dei Paesi Sud-mediterranei con quelli europei, per affrontare insieme la globalizzazione e la concorrenza mondiale in quanto partner privilegiati dell'Unione Europea;
- realizzare una stretta integrazione sud-sud, con una forte apertura delle frontiere tra Paesi sud-mediterranei e progetti di infrastrutture comuni, per ampliare i mercati per le imprese locali e miste;



www.medilam.it

## Lavoriamo per tutelare la vostra azienda



MEDILAM®

Via S. Leonardo 120, traversa Migliaro - Salerno Tel. 089.3075411 pbx - fax 089.3075412    Medicina del Lavoro, Sicurezza, Ambiente, Formazione

- re-orientare il Programma MEDA (e rifinanziarlo adeguatamente per il periodo 2007/2013) verso il settore privato anche alla luce della nuova Politica armonizzata U.E. per i Paesi limitrofi;
- dare priorità alla promozione degli investimenti, prevedendo anche maggiore flessibilità delle procedure di sostegno finanziario europeo alle imprese e integrandole con servizi di consulenza qualificata e finanziari.

Assafrica & Mediterraneo ha più volte portato avanti, sin dall'ultimo Convegno Biennale dei G.I. di Caserta e nella "Charta di Salerno", messa a punto in accordo con le Amministrazioni locali e inviata al Presidente del Consiglio Berlusconi nella primavera del 2002, una serie di proposte e sollecitazioni, confluite nel recente Position Paper per il Mediterraneo, trasmesso al Presidente di Confindustria Montezemolo come contributo per la preparazione del suo programma di Presidenza (la versione integrale del Position Paper è pubblicata sulla Newsletter - Edizione Speciale 2004 e consultabile on line sul Portale [www.assafrica.it](http://www.assafrica.it)). Centralità geografica dell'Italia nel Mediterraneo e infrastrutture transmediterranee ma anche una politica estera italiana nell'area, più adeguata alla difesa delle imprese e comprendente politiche dell'energia, dell'ambiente e dell'immigrazione, nell'ambito di un'azione globale per l'estero del Paese e non di singole politiche estere gestite per competenza settoriale dai vari Ministeri, interazione Banca-Impresa, partecipazione agli appalti pubblici nei Paesi del Mediterraneo e ruolo delle Università, cooperazione allo sviluppo non solo come solidarietà ma anche come rafforzamento dell'Immagine Italia, sono i punti fermi della Posizione di Assafrica & Mediterraneo per le imprese che già lavorano nei paesi dello Spazio Euromediterraneo o che sono interessate a operarvi. Era quindi fondamentale nella primavera del 1996 essere presenti a Malta, allora insieme a Confindustria, nel momento in cui prese avvio il processo, quasi visionario per l'epoca, di creazione di un Forum imprenditoriale euro-mediterraneo che ha poi portato alla nascita dell'UMCE. Allo stesso modo

è oggi fondamentale evidenziare a Caserta, quale Associazione autonoma e centro di competenza specialistica del Sistema confederale per l'attività delle imprese italiane nell'area, una serie di nodi centrali. Vincere la sfida della globalizzazione e l'emergente concorrenza cinese senza rinunciare fortemente all'esteso livello di benessere economico-sociale realizzato nei decenni scorsi, è una sfida ardua anche per una Unione Europea allargata: uno spazio unico euromediterraneo integrato, di oltre 700 milioni di persone, ricco di materie prime, know-how e forza lavoro, ha i necessari requisiti per vincere tale sfida, rallentando nel contempo le forti migrazioni prevedibili nei prossimi decenni da sud a nord attraverso il Mediterraneo. Paesi come Turchia, Tunisia e Marocco hanno già messo in atto numerose riforme ma è necessario che anche gli altri Paesi si impegnino maggiormente a riforme più adeguate per un clima propizio agli investimenti privati interni ed esteri. Gli interventi pubblici nazionali, comunitari e internazionali vanno maggiormente coordinati tra di loro dai soggetti erogatori e dai Paesi beneficiari, puntando sul collaudato modello dei Fondi strutturali per gli aiuti comunitari per sostituire o integrare il Programma MEDA e occorre incentivare Programmi sub-regionali sia per il Mediterraneo occidentale che per quello orientale, sia Sud-Sud che Nord-Sud. Valorizzare realmente il ruolo del Mezzogiorno come cuore del Mediterraneo - coinvolgendo imprese e Amministrazioni del nostro Sud in progetti per delocalizzazioni produttive e contemporaneamente per la creazione nel Mezzogiorno di Centri di formazione e addestramento per giovani dei Paesi sud-mediterranei - e collegamenti infrastrutturali tra le due Sponde è il messaggio di Assafrica & Mediterraneo ai Ministri dell'Industria dei 35 Paesi euromediterranei riuniti il 4 ottobre a Caserta per approvare la "Charta per le Imprese". Nel variegato mondo dei soggetti che a vario titolo operano per l'internazionalizzazione delle aziende italiane in questi nuovi mercati, sensibilità politica e visione generale sono gli elementi che fanno la differenza. ■

**S.I.A.B. Snc**  
Via Lucia Di Marino Salerno  
Tel. 089 482187 Fax. 089 482991  
[info@esiab.com](mailto:info@esiab.com)




## internazionalizzazione



## INTESA OPERATIVA ICE/UNIONCAMERE 2004 SOLE, MARE E PROFUMI D'ITALIA

La promozione del made in Salerno attraverso la valorizzazione dell'immagine

**DEMETRIO CUZZOLA**

Presidente di Intertrade - Azienda Speciale della C.C.I.A.A. di Salerno  
[presidente@intertrade.camcom.it](mailto:presidente@intertrade.camcom.it)

Nel corso dell'ultimo decennio le imprese italiane hanno affrontato un contesto competitivo in rapida evoluzione, contrassegnato da una sempre più spiccata globalizzazione e da una maggiore integrazione dei mercati. Ciò ha comportato, da un lato, l'accentuazione della concorrenza anche in settori e nicchie di tradizionale specializzazione; dall'altro, tuttavia, ha garantito l'accessibilità a nuovi mercati, contrassegnati da grandi potenzialità di sviluppo della domanda. L'internazionalizzazione diventa, in tale contesto, un asse portante delle strategie aziendali per la tutela o per la conquista di nuove quote di mercato e talvolta per la stessa sopravvivenza in settori caratterizzati dall'incidenza di elevati costi di produzione. Pensare l'impresa oggi significa valutare il suo potenziale in termini di competitors che operano sul mercato globale e, quindi, anche valutare l'ammontare di risorse che il mercato nel suo complesso mette a disposizione dell'imprenditorialità, la quale ha da tempo compreso questo assunto fondamentale.

Ne sono testimonianza il successo della produzione locale all'estero, così come l'attività di molti imprenditori che da tempo hanno avviato politiche di internazionalizzazione attiva. Nel quadro dell'intesa operativa ICE/UNIONCAMERE 2004 nasce il Progetto "Sole, Mare e Profumi d'Italia" che intende promuovere il processo di internazionalizzazione delle realtà produttive tipiche che caratterizzano l'offerta del tessuto economico e, in modo specifico, la filiera agro-

alimentare. In sostanza si intende trasferire il know how generato dal sistema di imprese, attraverso la predisposizione di un insieme di prodotti e servizi atti a trasferire un vantaggio competitivo globale nei mercati obiettivo. La presenza delle imprese italiane all'estero risulta ancora prevalentemente legata al consueto modello di interscambio di beni e servizi; il progetto intende sviluppare un processo di internazionalizzazione che vada oltre la formula dell'import/export, che è la carta vincente nelle future strategie aziendali, sia per la penetrazione che per il mantenimento e l'aumento delle quote di mercato, sia per la possibile riduzione dei costi di produzione e il miglioramento della competitività.

La scelta di azioni formulate è determinata dalla necessità di internazionalizzare un vantaggio competitivo che in un sistema già avviato è in grado di trasferire mediante azione di diffusione e di promozione mirata. Tale sistema potrà essere in grado di affrontare la competitività internazionale, soprattutto se supportato da una serie di servizi già sperimentati. In tal modo si determina un risultato di gran lunga superiore a quello che sarebbe da imputare alla semplice sommatoria di singole forze imprenditoriali.

Il progetto ha l'obiettivo di fornire alle piccole e medie imprese coinvolte una serie di servizi informativi e promozionali, nonché strumenti operativi, idonei a supportarle nel processo di crescita competitiva all'estero. Le azioni che si intendono attuare per la realizzazione del pro-

MERCANTILE ACCIAI

 **PADOVANI GROUP**



LAVORAZIONE ACCIAIO SOTTILE PER CONTENITORI METALLICI

via R. Ciancio, 20 - 84080 Lanzara di Castel San Giorgio (SA)  
[www.padovanigroup.com](http://www.padovanigroup.com) - [info@padovanigroup.com](mailto:info@padovanigroup.com) Tel. +39 081 5162859 - 9535311 Fax +39 081 5162573

getto, in aderenza agli obiettivi da raggiungere, si articoleranno nei seguenti interventi:

- sensibilizzazione e selezione di 50 imprese operanti nella filiera agro-alimentare;
- forum per check up aziendale in prospettiva transnazionale nel corso del quale degli esperti di marketing, di controllo di gestione e di materie giuridiche dialogheranno con i responsabili di ciascuna impresa coinvolta nel progetto, al fine di individuare le reali esigenze, le più opportune modalità di espansione internazionale e i relativi fattori critici di successo;
- progettazione, immagine e realizzazione di un marchio comune, in grado di contraddistinguere i prodotti e contribuire a rafforzare il connubio prodotto/territorio come elemento di forza della strategia di internazionalizzazione;
- studi di mercato obiettivo e definizione della strategia di accesso, tenendo presente la suddivisione dei settori coinvolti e, nello stesso tempo, l'intero sistema che si propone sul mercato come unico interlocutore, con le potenzialità di servire un unico cliente che si identifica nel settore alimentare;
- elaborazione di un piano di marketing operativo al fine di definire gli strumenti per la penetrazione commerciale del mercato obiettivo, tramite l'individuazione di politiche di marketing mix;
- ideazione e realizzazione di strumenti di comunicazione che offrano tutti i vantaggi della carta stampata, ma in più con la possibilità di fornire, accanto alla parte visiva della produzione, anche gli effetti sonori, i filmati e i velocissimi sistemi di ricerca che solo l'informatica può garantire;
- sviluppo di disciplinari che tengano conto delle specificità dell'area geo-economica di riferimento in materia commerciale, legislativa e fiscale, al fine di predisporre disciplinari commerciali in materia di assistenza fiscale e legale;
- ciclo di seminari di aggiornamento teso a favorire accordi di partenariato transnazionale;
- missione all'estero: realizzazione di un evento

in cui illustrare i prodotti e valorizzare l'identità culturale italiana, comprendente seminari, incontri specifici nell'area definita con imprenditori, istituzioni, buyers ed esperti del commercio internazionale per approfondire le conoscenze dei mercati e identificare le potenzialità di ingresso. Si tratta di organizzare incontri con centri di distribuzione e buyers potenzialmente interessati a concludere affari;

- missione di ritorno al fine di consentire agli imprenditori interessati ai mercati esteri di operare consapevolmente nel mondo degli scambi e dei rapporti internazionali. Saranno organizzati dei workshop al fine di aumentare la performance delle imprese campane e migliorare l'immagine del "Made in Italy" nei mercati esteri. Dai risultati delle ricerche effettuate e delle missioni, seguiranno incontri bilaterali diretti tra le aziende partecipanti e gli operatori economici prescelti;

- follow-up: rilevazione risultati attraverso la verifica del livello di soddisfazione delle imprese aderenti al progetto e il lancio di azioni per la prosecuzione delle attività autosostenibili sul piano economico-finanziario.

A Salerno il progetto verrà coordinato dalla Camera di Commercio attraverso Intertrade, al fine di promuovere gli interessi delle imprese del settore agro-alimentare, favorire i processi di filiera, facilitare la progettazione e realizzazione di politiche di qualità, rafforzare il legame dei prodotti con il territorio con la salvaguardia delle produzioni tipiche della provincia, fornire l'assistenza di tipo economico/organizzativo per la creazione di strutture di coordinamento del mercato che facilitino e rendano più efficiente la commercializzazione delle produzioni agricole. L'obiettivo di Intertrade è, ancora una volta, la promozione del "Made in Salerno" all'estero attraverso interventi mirati di valorizzazione dell'immagine, in sintonia con le azioni del Sistema camerale italiano e del Programma Regionale per l'internazionalizzazione della Campania. ■



**artigraficheBocciaspa**  
PRINTING EUROPE



**Abbiamo superato i 350 km/h**

*350 km di carta stampata per ora, 635 milioni di pagine A4 alla settimana, stampa fino a 80 linee per punto anche in rotativa, uno stabilimento completamente integrato con oltre 100 testate ogni mese in tutte le edicole d'Europa*

84131 Salerno (Italy) - ✉ Via Tiberio Claudio Felice, 7 (Zona Industriale) - ☎ 089 303311 ISDN - 📞 089 771017 - 📧 E-mail: info@artigraficheboccia.com - 🌐 www.artigraficheboccia.com



## ANCORA SU BASILEA 2 LA DETERMINAZIONE DEL RATING

Nella valutazione dell'azienda è rilevante la capacità dell'imprenditore

**GENNARO STELLATO**

Avvocato civilista [studiosstellato@tiscalinet.it](mailto:studiosstellato@tiscalinet.it)

Nel precedente numero si è esaminata in linea generale la tematica dei principi di Basilea 2 e l'impatto sul sistema economico imprenditoriale. Si rimandava a una successiva analisi quello che, certamente, costituisce, soprattutto sotto il profilo concreto, l'aspetto più importante e cioè i nuovi criteri di determinazione del rating da parte degli istituti di credito. Il rating, va ricordato, è un giudizio sintetico graduato che consente di misurare il merito di credito di un'impresa. Va rivisto su base annuale e deve essere esterno. In sostanza, sulla base dei principi di Basilea 2, ogni volta che la banca concede un finanziamento deve accantonare una quota di capitale a garanzia dei rischi cui si espone. Più aumenta il rischio più si rende necessario l'accantonamento di capitale a garanzia dei rischi con conseguente aumento del costo dell'operazione in termini di spread al fine di sostenere la redditività dell'operazione. In Basilea 2 vengono introdotti un esplicito trattamento del rischio operativo attraverso l'inserimento di coefficienti specifici e tre distinte operazioni di calcolo, sia per il rischio di credito sia per quello operativo. La banca collega a ogni operazione di finanziamento un determinato rating, che equivale in sostanza alla valutazione del rischio dell'operazione. Poiché il rating misura il rischio, esso ha un impatto diretto sul prezzo dell'operazione e, quindi, sul costo del denaro per la clientela. Secondo l'accordo di Basilea 2, il rating deve essere obiettivo e comprensibile a terzi, assegnato a un soggetto diverso rispetto a quello che acquisisce l'operazione e verificato periodicamente almeno una volta all'anno. Per entrare nel merito del problema e analizzar-

lo occorre richiamare la procedura che qualche istituto di credito ha già predisposto e segue. In primis va detto che il rating si divide in tre sub rating: il rating qualità cliente, il rating immobile, il rating operazione. Ad ogni sub-rating viene attribuito un valore compreso fra 1 (ottimo) e 6 (pessimo): quello finale varia fra 1 e 10. Il rating qualità cliente comporta l'attribuzione di un giudizio per ogni soggetto coobbligato: in sostanza uno al debitore principale, uno all'eventuale garante e uno al conduttore (in caso di cessione di crediti e di contratti di locazione più lunghi del finanziamento). Il rating qualità cliente sarà pari al migliore dei rating assegnati ai coobbligati. Gli elementi di valutazione sono: analisi dei bilanci, ratios patrimoniali, economici e capacità di produrre cash flow, entità del capitale proprio investito nell'operazione, giudizio sulla competenza e capacità del management aziendale, qualità del sistema di controllo interno, livello di trasparenza verso la banca di dati gestionali e revisionali, esperienza e "credit history" della società e del gruppo di appartenenza, presenza di giudizi di terzi soggetti professionali quali società di certificazione, agenzie di rating, analisti. Nella valutazione degli indici di bilancio vengono esaminati parametri (ai quali, si ricorda, viene assegnato sempre un rating fra 1 e 6) quali il rapporto tra capitale proprio e totale attivo, il rapporto tra cassa prodotta e capitale investito e il "return on invested capital". Per quanto attiene al management aziendale il voto massimo viene conferito a quello che appare esperto e qualificato, affidabile nei rapporti con la banca e, soprattutto, con un controllo interno di alto livello. Viene altresì preso

**ŠKODA PRESENTA SOLUTION.**

Superb 1.9 TDI Comfort  
24x 567,22

Fabia 1.2 Casual  
24x 274,19

Octavia 1.9 TDI Wagon Ambiente  
24x 403,67

**BENVENUTI NELL'ERA IN CUI TUTTI POSSONO AVERE SENZA COMPRARE**

Škoda Solution è il modo rivoluzionario di vivere l'auto. Una vera e propria alternativa all'acquisto, a fronte di un canone fisso mensile, che comprende: assicurazione, bollo e manutenzione. Potrai scegliere di avere Fabia, Octavia o Superb come se fosse tua.

**AUTOANTORO2**  
www.autosantoro.it - 089.301.330

VALUTAZIONE DEI SINGOLI CRITERI DI RISCHIO E RIASSUNTO IN UN RATING GLOBALE					
RATING					
Solvibilità		Immobile		Finanziamento	
Criteria	Voto	Criteria	Voto	Criteria	Voto
Quota capitale proprio		Ubicazione (macro)		Garanzia	
Cash-flow		Ubicazione (micro)		Durata	
Gestione		Qualità/Standard		Loan to value - Valore commerciale - V. prudenziale	
Sviluppi		Stato di manutenzione		Debl Cover Ratio	
Prospettive a medio termine		Gestione immobiliare		Interest Cover Ratio	
Ritorno		Rischio di commercializzazione		Tasso di interesse/Hedging	
Trasparenza		Rischio di completamento		Rapporti finanziari	
Affittuario		Concorrenza			

in considerazione il cosiddetto "stress analysis" in virtù del quale il voto più alto viene conferito alla società che è in grado di far fronte alle proprie obbligazioni finanziarie in condizioni economiche o settoriali di stress grave e sostenute, a fronte di un punteggio pessimo dato alla società che non dispone di solvibilità propria e la cui sopravvivenza dipende da fattori esterni. Per quanto attiene al rating immobile vanno presi in considerazione parametri classici che fanno ovviamente riferimento al mercato immobiliare locale con tutto quanto connesso, dalla localizzazione alla destinazione d'uso. Inoltre si verificano tutti gli aspetti tipologici e qualitativi: anno di costruzione, esecuzione periodica delle opere di manutenzione, dotazioni impiantistiche, immagine architettonica, certificazione di qualità, fungibilità dello stesso, presenza di ipoteche, servitù pubbliche e private e contenzioso. Si guarda altresì al rischio relativo all'utilizzatore, a quello relativo al contesto della localizzazione con tutta una serie di sub-valutazioni attinenti addirittura il livello di efficienza della pubblica amministrazione locale e competitività del territorio. Sulla base dei predetti elementi si stabilisce quindi un rating in base al quale si procede al calcolo dei rischi del finanziamento nella cui valutazione viene a incidere ovviamente la probabilità di insolvenza e le eventuali perdite. Va in sintesi detto che le banche tenderanno ad adottare il cosiddetto metodo IRB in cui la valutazione degli elementi di rischio è fondata su indici forniti dalla banca e dal Comitato di Basilea. In definitiva, ai fini di una visione più pragmatica della pro-

blematica in oggetto, va affermato che, contrariamente al passato, le banche rischiano maggiormente incidendo l'operazione direttamente sul patrimonio della stessa: ciò comporterà automaticamente una maggiore rigidità nelle valutazioni con ovvia incidenza, per quanto attiene in particolare alla realtà italiana di caratteristiche peculiari. Tanto per fare un esempio, molta attenzione sarà rivolta ai tempi di recupero del credito: più il tempo di recupero è lungo, più la perdita in caso di inadempienza è alta, più l'operazione è considerata rischiosa. In Italia i tempi medi di recupero sono di sei anni, nel resto d'Europa oscillano fra 1 e 2 anni: l'ovvia conseguenza è che il costo del denaro sarà più alto in Italia rispetto agli altri Paesi. Naturalmente va anche detto che tutto questo dovrà comportare anche una perfetta strutturazione interna della banca, tenuto conto dei rischi e dell'importanza delle predette valutazioni. In definitiva, anche se sarà necessario tornare sull'argomento al fine di consentire all'imprenditore di procedere a una autovalutazione il più possibile rispondente a quella dell'istituto bancario, è indubbio che l'incidenza delle nuove regole sul sistema sarà di grande rilevanza. Per quanto sia logico attendersi una certa iniziale prudenza occorre però affrontare la problematica in oggetto in modo diretto al fine di trasformarla in un momento di sviluppo, un'occasione da cogliere in maniera netta sapendo che artifici contabili potranno essere tollerati sempre meno, prevalendo nella valutazione dell'azienda i fattori tradizionali che la contraddistinguono, compresa la capacità dell'imprenditore stesso. ■



Consulenze Direzionali  
 Organizzazione della Produzione  
 Controllo di Gestione e Piani di riduzione costi  
 Sistemi Qualità ISO 9000 ed ISO/TS 16949  
 Sistemi di Gestione Ambientale ISO 14001 ed EMAS  
 Formazione operativa in azienda

Via E. Castelluccio, 24 - 84135 Salerno  
 Tel. 089 799707 - Fax 089 2750544  
 4con@4con.it      www.4con.it



## RIFORMA PREVIDENZIALE LA LEGGE DELEGA

Le entrate derivanti dal nuovo sistema vanno utilizzate per ridurre il costo del lavoro

**LORENZO IOELE**

Docente Diritto Sicurezza Sociale - Università degli Studi di Salerno  
[avvocato.ioelelorenzo@tin.it](mailto:avvocato.ioelelorenzo@tin.it)

Il 28 luglio 2004 è stata approvata la legge delega per la riforma del sistema pensionistico, in ordine alla quale sono senz'altro opportuni alcuni cenni informativi, anche se l'efficacia del nuovo sistema è prevista dal 2008. Il primo istituto da prendere in considerazione è la pensione di anzianità per la quale sono previsti nuovi requisiti: 40 anni di contribuzione indipendentemente dall'età ovvero 35 anni di contributi e 60 anni di età per gli anni 2008 e 2009, elevati a 61 anni dal 2010 al 2013 e a 62 anni dal 2014 solo per quanto riguarda gli uomini, visto che per le donne è rimasta ferma l'età di 60 anni ai fini della pensione di vecchiaia. Per le donne, però, fino al 31 dicembre 2015 resta ferma la possibilità di ottenere la pensione di anzianità con i requisiti attualmente in vigore (35 anni di contribuzione e 57 anni di età, salvo che per le coltivatrici dirette, colone, mezzadre artigiane e commercianti per le quali è prevista l'età di 58 anni). Tale possibilità è condizionata all'opzione da parte delle interessate in favore della liquidazione della pensione con il sistema di calcolo esclusivamente contributivo a norma del d.lgs.180/1997. Le nuove norme - come detto - dovranno entrare in vigore nel 2008 per tutti i lavoratori subordinati a eccezione che per i soggetti autorizzati ai versamenti volontari anteriormente al 1 marzo 2004 e per i lavoratori in mobilità. L'art.1, comma 18, della legge sancisce il principio che le disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della delega continueranno ad applicarsi (nel limite numerico di diecimila lavoratori beneficiari) alle domande di pensione di anzianità a decorrere dal

1 gennaio 2008 presentate da lavoratori collocati in mobilità, che maturino i relativi requisiti entro il periodo di godimento dell'indennità di mobilità, nonché per i lavoratori destinatari dei fondi di solidarietà di settore previsti dall'art.2, comma 28, L.662/1996 (ad esempio i bancari). A tali fini è necessario che gli accordi sindacali siano stati stipulati prima del 1° marzo 2004. Evidentemente fino all'anno 2007 restano in vigore i requisiti attualmente vigenti (35 anni di contribuzione e 57 anni di età ovvero 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica, salvo che per gli anni 2004 e 2005 per i quali è sufficiente il requisito contributivo di 38 anni e per gli anni 2006 e 2007 per i quali il requisito è elevato a 39 anni indipendentemente dall'età). È modificato il bonus per il posticipo del pensionamento, ora previsto per i lavoratori dipendenti che, entro il 2007, maturino i requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di anzianità. Tali lavoratori possono rinunciare all'accredito contributivo, con diritto a percepire direttamente il relativo importo. Dal punto di vista del datore di lavoro, a differenza di quanto previsto dalla previdente normativa, non vi sarà alcun vantaggio in termini economici. Ai fini della pensione di vecchiaia occorre distinguere la pensione contributiva dalla pensione retributiva. Per la pensione calcolata esclusivamente in base al montante contributivo individuale (accantonamento della contribuzione annua rivalutata sulla base dell'andamento del Pil con applicazione del coefficiente di trasformazione previsto dalla l. 335/95, tab.A, dipendente dall'età dell'assicurato al momento del pen-

**METZELER**   
Automotive Profile Systems

Unità Operativa Battipaglia - Agglomerato Industriale  
84091 Battipaglia (Sa) Tel. 0828.30.61.11 – Fax 0828.30.69.59



sionamento) sono previsti nuovi requisiti, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2008. Giova rammentare che la pensione di vecchiaia contributiva si applica ai lavoratori che siano sprovvisti di contributi per i periodi precedenti al 1° gennaio 1996, per i quali il calcolo è esclusivamente contributivo, nonché per i lavoratori che alla data del 31 dicembre 1995 siano titolari di una anzianità contributiva inferiore ai 18 anni per i quali si applica il sistema misto (vale a dire il calcolo secondo il sistema retributivo per il periodo maturato fino al 31 dicembre 1995 e il calcolo contributivo per il periodo successivo). Per i destinatari della pensione di vecchiaia contributiva i nuovi requisiti sono 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, ovvero 40 anni di contribuzione. Tale pensione può essere ottenuta da coloro che abbiano un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e il compimento dell'età anagrafica di 60 anni per il 2008 e il 2009; di 61 anni per il periodo dal 2010 al 2013 e di 62 anni dal 1° gennaio 2014. I nuovi requisiti non valgono evidentemente per coloro che maturano il diritto a pensione entro il 31 dicembre 2007. Fino a tale ultima data la pensione contributiva compete ove sussistano le seguenti condizioni: risoluzione del rapporto di lavoro; compimento dell'età anagrafica di 57 anni; 5 anni di contribuzione effettiva; importo pensionistico maturato non inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale (per il 2004 tale importo è 5.600,24 euro annui). Il limite di importo non vale in caso di compimento del 65° anno di età. E in ogni caso il diritto a pensione matura con l'anzianità contributiva di 40 anni di contributi effettivi senza considerare cioè i contributi volontari e i contributi per riscatto di periodi di studi. La pensione di vecchiaia retributiva viene determinata tenendo conto delle retribuzioni pensionabili relative a determinati anni anteriori alla decorrenza della pensione. Non mi soffermo su tale specifico aspetto poiché incidono diversi fattori e oltretutto il criterio di calcolo non sembra interessante per le finalità proprie della presente rivista. La pensione di vecchiaia retributiva non viene innovata dalla legge delega. Essa,

molto più favorevole rispetto al sistema contributivo, riguarda i lavoratori che alla data del 31 dicembre 1995 possedevano un'anzianità contributiva pari o superiore ai 18 anni e riguarda altresì la quota di pensione per l'anzianità contributiva inferiore ai 18 anni maturata alla data del 31 dicembre 1995. Restano confermati gli attuali requisiti: l'età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; 20 anni di contribuzione (per taluni casi diminuito a 15 anni); cessazione dell'attività di lavoro dipendente. In tema di forme pensionistiche complementari sono stabiliti criteri direttivi per incentivarne il finanziamento. A tal fine è previsto il conferimento del trattamento di fine rapporto maturando salvo diversa esplicita volontà del lavoratore dipendente. In pratica il lavoratore può esprimere la volontà di non aderire ad alcun fondo di previdenza complementare ovvero scegliere il fondo al quale intende aderire. Il profilo è rilevante poiché, in caso di adesione del lavoratore, il TFR non sarà più oggetto di un accantonamento contabile ma dovrà essere versato effettivamente al fondo di previdenza scelto dal lavoratore con un conseguente aggravio finanziario per il datore di lavoro. Il legislatore delegato però dovrà stabilire regole volte a facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese; a ridurre il costo del lavoro in misura equivalente ad eventuali oneri aggiuntivi di carattere finanziario; ad eliminare il contributo dovuto al fondo di garanzia presso l'INPS. Tale fondo, però, non sembra che possa essere soppresso almeno per la quota di TFR già maturata e anche perché il fondo di garanzia interviene, oltre che per il TFR per le ultime tre mensilità di retribuzione. Per la decontribuzione è prevista l'elevazione al 4% del limite massimo di esclusione dall'imponibile contributivo delle erogazioni variabili regolamentate dai contratti collettivi aziendali. È sancito, infine, il principio secondo il quale i maggiori risparmi e le maggiori entrate derivanti dalla legge delega debbono essere utilizzati per la riduzione del costo del lavoro e per incentivare lo sviluppo delle forme pensionistiche complementari. ■





**MODO**  
Ristorante

Degustazioni di vini e formaggi pregiati.

Disponibile per pranzi e cene aziendali.

Aperto anche a pranzo.

**Zona Stadio Arechi**  
presso Medusa Multicinema

Info e prenotazioni: 089 30.31.30



## EUROPA IN TEMA DI APPALTI PUBBLICI NOVITÀ PER GLI OPERATORI

Si vuole semplificare la materia attraverso testi unici

**LUIGI D'ANGIOLELLA**

Avvocato Amministrativista [studiodangiolella@tin.it](mailto:studiodangiolella@tin.it)

Il settore ove il Legislatore Europeo ha maggiormente inciso sulla cultura italiana giuridica e non, è quello della concorrenza e, più nello specifico, in tema di contratti con la Pubblica Amministrazione. Si è andata via via affermando la necessità di semplificare e di rendere sempre più aperto il mercato con una serie di direttive che, seppure in ritardo, sono state recepite dal Parlamento Italiano. Di recente, Bruxelles è intervenuta ancora in materia di appalti pubblici con notevoli novità. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 30 aprile 2004 hanno visto la luce due nuove direttive: la 2004/18/CE del 31 marzo 2004 relativa agli appalti pubblici «classici» (lavori, forniture e servizi) e la direttiva 2004/17/CE inerente gli appalti degli enti erogatori di acqua e di energia, di quelli che forniscono servizi di trasporto e servizi postali (cosiddetti settori esclusi). I due provvedimenti - aventi forza di legge anche in Italia - sono volti a semplificare il quadro giuridico comunitario in materia di appalti pubblici; così facendo l'Unione Europea fornisce una disciplina finalmente unitaria in materia di appalti, intervenendo anche nei settori esclusi per quanto concerne l'ambito di applicazione e apportando le modifiche normative necessarie a rendere il testo delle direttive più comprensibile. Le modifiche normative possono essere riunite in due gruppi e, cioè, quelle riguardanti la semplificazione della disciplina vigente, e quelle che hanno comportato novità del quadro giuridico. Sono numerosi gli aspetti riguardo ai quali è

stato ritenuto opportuno proporre modifiche sostanziali, tra cui sono sicuramente innovativi gli aspetti attinenti gli appalti cosiddetti in house, per i quali è stata introdotta una disciplina più rigorosa, l'introduzione di meccanismi di committenza per via elettronica e degli effetti da questi prodotti con riguardo all'abbreviazione dei termini di una procedura d'aggiudicazione, l'introduzione di una nuova ipotesi di procedura negoziata che, nel caso degli appalti particolarmente complessi, permette un «dialogo competitivo» tra le amministrazioni aggiudicatrici e i vari candidati, pur garantendo la lealtà della concorrenza e il rispetto della parità di trattamento e infine il rafforzamento delle disposizioni relative ai criteri d'aggiudicazione e alla selezione, prevedendo anche la facoltà per l'amministrazione aggiudicatrice di introdurre criteri di attribuzione al fine di individuare l'offerta economicamente più vantaggiosa con l'obiettivo di soddisfare le esigenze del pubblico interessato, tra l'altro in materia ambientale e/o sociale.

Tra queste novità, tenuto conto degli interessi dei lettori di questa rubrica, mi paiono essenziali le disposizioni in ordine ai cosiddetti appalti in house. Si tratta, come credo sia noto a molti, di quegli affidamenti che alcune amministrazioni o imprese aggiudicatrici rendono ad aziende collegate, senza gara, considerandole loro diretta derivazione. Si tratta di un settore sicuramente delicato ove la frammentarietà delle norme di riferimento ha portato a una forte critica dell'istituto, perché limitativa della libera concorrenza.



**FILM SOLUTION**  
il punto di riferimento per l'industria mondiale dell'imballaggio

<p><b>HEADQUARTER</b> Piazzale Donegani, 4 05100 Terni Tel. +39 0744 80 21 Fax +39 0744 80 2599</p>	<p><b>STABILIMENTO</b> Zona Industriale 84091 Battipaglia (SA) Tel. +39 0828 615 111 Fax +39 0828 671828</p>	<p><b>ALTRI STABILIMENTI</b> Terni, ITALIA Lamezia, ITALIA San Gimignano, ITALIA. Wodonga, AUSTRALIA. Liege, BELGIUM.</p>
---	--	---

<http://www.treofan.com> - [info.sales@treofan.com](mailto:info.sales@treofan.com)



La nuova direttiva modifica la facoltà di affidamento diretto, senza gara, ad imprese "collegate o controllate", che in precedenza si affidavano, con le sole indicazioni derivanti dalle discipline civilistiche nazionali. In realtà, l'emendamento proposto dal Parlamento Europeo prevedeva che rimanesse ferma la possibilità per le amministrazioni aggiudicatrici di assegnare direttamente appalti pubblici ad un'entità formalmente distinta, ma sulla quale esse esercitassero un controllo analogo a quello che esercitano sui loro servizi. Al contrario, la direttiva 2004/18/CE omette significativamente qualsiasi riferimento mentre la 2004/17/CE contiene una disciplina degli appalti in house più rigorosa di quella previgente, in relazione agli appalti affidati ad imprese collegate e a joint-venture. L'art. 23 stabilisce, infatti, che si deve considerare «impresa collegata» qualsiasi azienda i cui conti annuali siano consolidati con quelli dell'ente aggiudicatore a norma della settima direttiva 83/349/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1983, basata sull'art. 44, paragrafo 2, lett. g), del trattato e relativa ai conti consolidati, o, nel caso di enti non soggetti a tale direttiva, qualsiasi impresa su cui l'ente aggiudicatore possa esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante ai sensi dell'art. 2, paragrafo 1, lett., b), della stessa direttiva o che possa esercitare un'influenza dominante sull'ente aggiudicatore o che, come quest'ultimo, sia soggetta all'influenza dominante di un'altra impresa in virtù di rapporti di proprietà, di partecipazione finanziaria ovvero di norme interne. In ragione di questa specificazione, le Amministrazioni aggiudicatrici dovranno verificare se:

- a) agli appalti di servizi purchè almeno l'80% del fatturato medio realizzato dall'impresa collegata negli ultimi tre anni nel campo dei servizi provenga dalla fornitura di tali servizi alle imprese cui è collegata;
- b) agli appalti di forniture purchè almeno l'80% del fatturato medio prodotto dall'impresa colle-

gata negli ultimi tre anni nel campo delle forniture arrivi dalla messa a disposizione di tali forniture alle imprese cui è collegata;

c) agli appalti di lavori purchè almeno l'80% del fatturato medio realizzato dall'impresa collegata negli ultimi tre anni nel campo dei lavori provenga dalla fornitura di tali lavori alle imprese cui è collegata.

La novità è di non poco conto, perché i "paletti" inseriti sono rilevanti e si aprono nuovi sbocchi. Come ben sanno le imprese che si occupano di lavori pubblici, i settori ove operano alcuni grandi concessionari sono sempre stati un difficile terreno di conquista, visto che molti lavori venivano "trattenuti" all'interno delle società concessionarie controllanti e non affidati al mercato e alla concorrenza. Quel che è peggio è che, sino ad oggi, gli operatori non sempre sono stati in grado di cogliere i limiti di queste iniziative e talvolta si è abusato della scarsa chiarezza della norma. Inoltre, le società collegate "beneficiarie" operano comunque nel libero mercato, utilizzando requisiti di esperienza straordinariamente efficaci e solidi. La legislazione europea spesso fa storcere il naso per la sua eccessiva burocratizzazione, ma indubbiamente in questo settore, con il descritto intervento, si sono eliminate molte barriere al libero mercato e fatto, finalmente, il punto in un settore delicato. Le aziende, quindi, devono trarre un sospiro di sollievo, perché tale precisazione che proviene dal legislatore comunitario rende sicuramente più complesso trattenerne "in casa" lavori e, quindi, risorse. È anche una chiara indicazione, oltre che un monito, a coloro che hanno di fatto monopolizzato taluni settori, talvolta creando appositamente delle società cui affidare risorse senza gara, che a loro volta, in subappalto, "giravano" gli stessi appalti all'esterno, non avendo in certi casi neanche le necessarie strutture. In conclusione, un buon provvedimento è un piccolo passo in avanti per far diminuire i costi accrescendo la concorrenza, e per limitare le sempre odiose rendite di posizione. ■

<p><b>Picciotti 1913</b> alta sartoria</p>	
<p>Ermenegildo Zegna, Cerruti 1881 Ing. Loro Piana, Carlo Barbera</p> <p>via Madonna di Fatima, 15 - 84100 Salerno tel (+39)089724180 - fax (+39)089727175 <a href="http://www.picciotti.it">www.picciotti.it</a></p>	<p><b>"su misura"</b> cravatte, camicie e abiti sartoriali rifiniti a mano.</p>



## LE SOCIETÀ RIAMMESSE "IN BONIS" RIFLESSI CIVILISTICI E FISCALI SUL BILANCIO

Anche dopo la chiusura della procedura di fallimento persiste la liquidazione

**ANTONIO PIERRÌ**

Consigliere dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Salerno  
[studiopierri@fiscalinet.it](mailto:studiopierri@fiscalinet.it)

La chiusura di una procedura fallimentare non comporta ex lege l'estinzione della società, e, in assenza di una norma specifica che ne disciplini il destino al termine della procedura, si è consolidato un orientamento che ritiene persistente lo stato di liquidazione anche dopo la chiusura della procedura fallimentare. Tralasciando tutte le altre problematiche, è interessante soffermarci sulla questione relativa ai riflessi civilistici e fiscali sul bilancio di una società riammessa "in bonis" ai sensi e per gli effetti dell'art. 118 comma 2, L.F. Il primo adempimento degli amministratori di una società riammessa "in bonis" è verificare l'esistenza di un patrimonio netto quantomeno pari al capitale minimo legale previsto: euro 10.000,00 per le Srl ed euro 100.000,00 per le Spa, che consenta alla società di operare legittimamente anche in assenza di interventi dei soci. Il patrimonio netto iniziale può essere determinato in funzione delle informazioni disponibili agli amministratori, e delle notizie e degli atti desumibili dalla procedura fallimentare, ricorrendo a due metodi alternativi: il metodo diretto e quello indiretto. Con il primo, il patrimonio netto viene determinato nel rispetto dei valori netti contabili residuati dalla procedura fallimentare. Tale metodo, di derivazione contabile, pone quale presupposto la continuità della gestione aziendale anche se interferita dalla procedura fallimentare. Esso richiede almeno la disponibilità del bilancio dell'esercizio precedente a quello in cui è stato dichiarato il fallimento, delle scritture contabili, correttamente tenute e aggiornate alla data di dichiarazione del fallimento nonché del

conto della gestione e della copia del giornale del fallimento. Il bilancio è necessario per accertare l'entità e la composizione del patrimonio netto a tale data; le scritture contabili sono indispensabili per accertare il risultato economico del periodo che va dall'inizio dell'ultimo esercizio alla data del fallimento; il conto di gestione e il giornale del fallimento, infine, sono necessari per ricostruire le vicende patrimoniali, finanziarie ed economiche relative alla curatela. Quando non si dispone della documentazione completa per la determinazione diretta del patrimonio aziendale, bisogna procedere alla stima mediante l'utilizzo del metodo indiretto, che deve essere obbligatoriamente utilizzato nei casi in cui la società non torni in possesso delle scritture contabili, né disponga del bilancio d'esercizio precedente alla dichiarazione di fallimento. In questi casi, si procede alla ricostruzione indiretta del patrimonio netto. Con tale metodo, l'entità e la composizione del patrimonio sono determinati mediante la stima del valore dei beni residui alla chiusura del fallimento: in assenza dei documenti contabili, il patrimonio aziendale è valutato come se la società, uscita dal fallimento, fosse di nuova costituzione. Siamo sempre stati propensi alla determinazione del patrimonio netto con il metodo indiretto, perché di fatto, la società che viene riammessa in bonis, nella sostanza patrimoniale e operativa, è da considerarsi a tutti gli effetti una nuova impresa. Valga un esempio: l'iscrizione a bilancio di un immobile di proprietà della società il cui valore contabile risultante dal bilancio fallimentare era pari a



1.000.000,00 euro, mentre la stima del C.T.U. nominato dal Giudice fallimentare, ha valutato in 2.000.000,00 euro. Con il metodo diretto, il valore considerato deve essere il valore risultante dal bilancio con eventuali rettifiche; con il metodo indiretto, invece, si fa riferimento alle valutazioni effettuate dal curatore e dagli altri organi della procedura, senza alcuna rettifica. La società riammessa in bonis deve altresì adempiere a tutti gli obblighi previsti per un normale svolgimento dell'attività, quale scritture contabili, deposito bilancio e altre. L'unico problema, ancora dibattuto, attiene al deposito del bilancio qualora la riammissione avvenga nel corso dell'esercizio. L'art. 2423 c.c. prevede il deposito del bilancio d'esercizio, ma tale norma contrasta con la normale realtà delle società riammesse appunto "in bonis" nel corso dell'esercizio, atteso che gli amministratori non sono in grado d'individuare le operazioni poste in essere dal curatore nella frazione dell'esercizio. Pertanto, scaturisce l'esigenza d'individuare, nel rispetto della normativa vigente e della realtà aziendale, il metodo per un'esatta e corretta rappresentazione degli accadimenti aziendali. La soluzione più logica è la predisposizione del bilancio relativo al maxi periodo, dall'apertura del fallimento fino alla data della sua chiusura, e un altro bilancio relativo al periodo in cui la società ha operato "in bonis". In questo secondo bilancio, a seconda che il patrimonio netto sia stato valutato con il metodo diretto o indiretto, comparirà o meno la comparazione con i valori dell'esercizio

precedente. Il bilancio sarà accompagnato dalla nota integrativa, in cui saranno fornite tutte le informazioni relative alle vicende aziendali. Le problematiche trattate finora, alla luce di quanto previsto dalla riforma del diritto fallimentare, assumeranno una importanza via via crescente. Infatti, il disegno di legge-delega, predisposto dall'apposita Commissione composta da studiosi e qualificati operatori del diritto fallimentare e presieduta dal professor Sandro Trevisanato, prevede, al momento, la sostituzione delle vecchie procedure concorsuali con sole due procedure: composizione concordata della crisi e liquidazione concorsuale, con l'integrazione degli istituti di allerta e prevenzione. Il primo istituto "composizione concordata della crisi" è finalizzato al superamento della crisi stessa mediante l'accordo tra il debitore e i creditori, sotto il controllo dell'autorità giudiziaria. Il secondo della "liquidazione concorsuale" è teso alla vendita dei beni del debitore o all'attuazione di un piano di regolazione dell'insolvenza. Gli istituti di "allerta e di prevenzione", infine, prevedono la necessità di far emergere situazioni di crisi e di individuare le misure idonee a superarle, al fine di prevenire il procedimento concorsuale vero e proprio. Tali nuovi istituti consentiranno sicuramente la riammissione "in bonis" di un numero sempre maggiore di società, per cui si renderà necessario lo studio dei riflessi civilistici e fiscali sui bilanci, al fine dell'individuazione di una valida metodologia contabile per una corretta rappresentazione degli accadimenti sociali. ■

CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI  
SALERNO

*Promozione attività economiche  
Valorizzazione prodotti tipici  
Diffusione della cultura d'impresa*





## SOSTEGNO DELLE IMPRESE UN'ANALISI DELLE AGEVOLAZIONI POSSIBILI

Il Ministero delle Attività Produttive esamina gli effetti degli interventi in materia

**ANTONIO SQUILLANTE**

Progetto Arcadia s.r.l. - Dottore Commercialista  
[antonio.squillante@progettoarcadia.com](mailto:antonio.squillante@progettoarcadia.com)

Nella Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive del MAP aleggia la prospettiva di un processo di riforma dell'intero sistema delle agevolazioni nazionali. Inevitabile il riferimento all'eccesso di concentrazione di risorse sugli investimenti produttivi, a danno soprattutto della ricerca e sviluppo. Nel documento ministeriale si evidenzia il crollo del credito d'imposta sugli investimenti, la buona tenuta della legge 488/92 e la qualità degli strumenti della Programmazione Negoziata.

### Meno incentivi e più efficienza

Nella "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive", sono emersi vizi e virtù del sistema degli incentivi alle imprese nazionale. Fa certamente riflettere che nel 2003 le aziende italiane abbiano fruito, in termini di agevolazioni, di 1.390 milioni di euro in meno rispetto al 2002, portando l'incidenza aiuti pubblici/PIL allo 0,38%, valore inferiore alla media europea, fissata sullo 0,39%, ma, soprattutto pesantemente al di sotto di quelli tedesco (0,56%) e francese (0,42%). Se da una lato, il dato suggerisce una maggiore selezione degli aiuti da parte del nostro Paese, con un'attenzione scrupolosa al taglio degli incentivi distortivi della concorrenza e un occhio di riguardo alle politiche regionali e alle PMI, dall'altro riflette la scarsa propensione agli investimenti in ricerca e sviluppo, ancoratisi all'1,1% del PIL, contro la media europea del 2% dove tedeschi e francesi fanno certamente meglio, rispettivamente con il 2,5% e il 2,2%. Siamo sotto anche alla Spagna che registra, invece, un apprezzabile 1,9%. La preoccupazione cresce sensibilmente considerando che

ben l'81% dei programmi di ricerca nazionali è promosso da imprese centro-settentrionali, evidenziando un gap macroscopico fra le due aree del Paese. Al riguardo, si ricorda che gli stati membri dell'UE - compreso il nostro - si sono impegnati, nel Consiglio Europeo di Barcellona del 2002, a portare la spesa in ricerca e sviluppo almeno al 3% del PIL entro il prossimo 2010. Sarebbe impossibile raggiungere tale risultato per l'Italia, se la cultura della ricerca non venisse trapiantata anche al Sud.

In questo senso, esperimenti come quelli del PIA - Innovazione, dove ricerca e sviluppo sono stati abbinati a programmi di investimenti produttivi, non possono che rappresentare la strada da intraprendere per sostenere gli sforzi di orientamento del nostro panorama di agevolazioni verso una configurazione più europeistica, soprattutto nell'ottica di riallineamento fra le due aree del Paese. Il Ministero, comunque, non ha mancato di stigmatizzare l'elemento di maggiore criticità nell'insieme delle agevolazioni nazionali, rappresentato dall'elevato numero di incentivi, ben 67, contemplati dal nostro ordinamento. È solo fisiologico, pertanto, pensare a un processo di riordino che consenta, attraverso uno snellimento, performance più efficienti. In realtà, il programma proposto dal MAP ha fissato cinque graduali obiettivi che, nell'insieme, dovrebbero agevolare tale sperata riforma. Tali finalità consistono nella:

- concentrazione delle risorse su pochi strumenti efficienti, coerenti rispetto agli obiettivi da perseguire, efficaci nei meccanismi di selezione;
- concentrazione degli obiettivi, indirizzando gli interventi verso la ricerca e l'innovazione, la riduzio-



ne dei divari territoriali di sviluppo, il rafforzamento e la crescita dimensionale delle PMI e l'internazionalizzazione;

- specializzazione degli interventi, in funzione di tali obiettivi e di una più equilibrata articolazione fra strumenti selettivi e automatici, anche in relazione all'intensità e alla tipologia delle agevolazioni;

- semplificazione delle procedure e degli schemi operativi e organizzativi, anche attraverso una concentrazione delle funzioni gestionali su pochi soggetti;

- un più forte coinvolgimento del sistema bancario, non solo in relazione alla gestione di strumenti agevolativi, ma per un sostegno finanziario continuo alle imprese, soprattutto nel Mezzogiorno.

### Il credito d'imposta fa strada agli incentivi più tradizionali

Passando in breve rassegna le più comuni agevolazioni disposte dal nostro ordinamento, la Relazione ribadisce come il processo di trasformazione del credito d'imposta sugli investimenti, dettato dall'articolo 8 della l.n. 388/00, ne ha fortemente ridimensionato la fruizione e la fruibilità. Anche se ha contribuito a tenere su livelli accettabili gli investimenti nel Mezzogiorno, i dati sull'agevolazione parlano di una riduzione degli stanziamenti a favore delle imprese dell'11,6%, e di un taglio alle domande di incentivo approvate del 50% rispetto a quelle del 2002. Nel 2003, infatti, è stato accordato, in media, solo il 28%

delle risorse richieste, a testimonianza di una maggiore rigidità acquisita dall'incentivo per effetto delle modifiche introdotte. Quanto alla più sperimentata 488/92, invece, il Ministero si sofferma essenzialmente sui riscontri positivi dell'agevolazione. Ne emerge il quadro di uno strumento coerente, disponibile ai principali settori della nostra economia e, soprattutto, con un elevato riscontro occupazionale. Più costante anche il rapporto delle imprese con l'incentivo, atteso che solo il 14,6% dei programmi agevolati ha richiesto una revoca dei contributi accordati. Estremamente positivo anche il giudizio sugli strumenti della Programmazione Negoziata e, più segnatamente, sui Contratti di Programma e i Patti Territoriali. I primi, con la definizione dei tempi limite entro cui concludere le istruttorie e l'introduzione di precisi requisiti di procedibilità hanno quasi integralmente rimosso le lungaggini del passato, incontrando il favore generale del mondo imprenditoriale. Quanto ai Patti Territoriali, un segnale di maggiore efficienza ed efficacia è stato garantito dal coinvolgimento delle Regioni nella fase di gestione e programmazione, ma anche dalla previsione di un sistema di indicatori di performance che penalizzeranno gli strumenti che non raggiungono un determinato livello di erogazioni e iniziative avviate. Prevista la revoca dei fondi per i Patti che hanno maturato due anni di attività e che si trovano al di sotto degli standard predefiniti. ■

Contratti di programma approvati per Regione (1996-2003)

Regione	N. contratti	N. iniziative	Investimenti (Euro/milioni)	Agevolazioni (Euro/milioni)	Occupazione
Piemonte	1	16	28,7	11,5	70
Veneto	1	1	585,5	69,0	50
Toscana	1	6	41,3	12,4	172
Centro-Nord	3	23	655,4	92,8	292
Abruzzo	3	15	199,5	53,9	493
Molise	1	33	64,9	33,5	458
Campania	16	229	1.356,8	770,7	5.724
Puglia	7	31	1.108,0	555,2	4.348
Basilicata	5	34	386,9	203,6	1.542
Calabria	7	210	529,2	269,7	2.117
Sicilia	5	79	543,3	296,4	1.880
Sardegna	6	97	648,6	334,9	1.743
Mezzogiorno	50	728	4.837,1	2.518,0	18.305
Multiregionale	4	62	472	228,9	3.746
Italia	57	813	5964,6	2839,8	22.343



**PECOPLAST**

Lavorazione in plastica - Componenti in termoplastica



**PELPLAST** SRL  
Buste in plastica in PLT ed in HD  
Shoppers con stampa personalizzata

**Pecoplast S.r.l. - Pelplast S.r.l.**

Via R. Pellegrino  
Nuova Zona Industriale - Salerno (Italy)  
tel. 089 38 56 480 / 089 30 12 20  
fax 089 30 25 34  
pecoplast@tiscali.it - www.pecoplast.it



Sponsor Ufficiale



## CO<sub>2</sub> DALL'ATMOSFERA AGLI OCEANI FERTILIZZARE IL MARE FUNZIONA?

Una soluzione alternativa per ridurre le emissioni nocive

**MAURA MANGANELLI**

Ricercatore ISPEL - Dipartimento Insediamenti Produttivi e Interazioni con l'Ambiente  
[maura.manganelli@fastwebnet.it](mailto:maura.manganelli@fastwebnet.it)

L'anidride carbonica rilasciata nell'atmosfera dalle attività umane è uno dei principali gas serra, responsabili del riscaldamento globale del pianeta. Gli oceani, grazie ai processi chimico-fisici e biologici che vi si svolgono e alla loro estensione (circa i due terzi della terra sono coperti dall'acqua), svolgono un ruolo fondamentale nel ciclo globale del carbonio e nel controllo del clima, regolando la quantità di anidride carbonica nell'atmosfera.

### La pompa biologica del carbonio

Il fitoplancton (l'insieme degli organismi vegetali microscopici che fluttuano nella zona superficiale) svolge, nello strato illuminato del mare, quello che le piante fanno sulla terra: utilizza l'energia solare e i nutrienti inorganici come fosforo, azoto e silicati, e metalli presenti in concentrazioni molto basse, per trasformare l'anidride carbonica in biomassa/cellule (produzione primaria). Il carbonio organico così prodotto rappresenta la base della complessa rete alimentare marina; attraverso la predazione, la respirazione e l'attività dei batteri viene in parte riconvertito in anidride carbonica e restituito all'atmosfera. Una parte precipita invece verso il fondo marino, dove rimane, in media, intorno a 1000 anni, prima di essere riportato in superficie e nuovamente scambiato con l'atmosfera. Questo flusso di carbonio è definito "la pompa biologica del carbonio" e la quantità di carbonio che precipita sul fondo è determinata, oltre che dalla quantità di CO<sub>2</sub> trasformata in biomassa, dalla struttura della rete alimentare, dall'abbondanza relativa delle specie che la compongono e

da una produzione primaria superiore alla respirazione. La quantità di biomassa prodotta è generalmente correlata con il periodico apporto di azoto, fosforo e silicio trasportati in superficie dalle correnti di risalita provenienti dagli strati più profondi. In alcune aree però, nonostante la concentrazione di questi nutrienti sia elevata, la produzione è molto bassa (zone ad elevata concentrazione di nutrienti e bassa clorofilla - indicativa della biomassa fitoplanctonica -, HNLC) e si è pensato che il fattore limitante fosse il ferro, il cui apporto è invece legato ai venti provenienti da terra. Esperimenti di fertilizzazione con il ferro in mare aperto su vasta scala, hanno confermato questa ipotesi.

### L'Oceano Meridionale e la fertilizzazione

L'Oceano Meridionale, come viene definita la zona oceanica che circonda il continente antartico, è una delle zone HNLC più estese, e può essere estremamente interessante per il controllo della CO<sub>2</sub>, sia per la sua estensione, sia per il fatto che le sue acque superficiali raffreddandosi formano una corrente di acqua fredda densa che tende a scorrere lungo il fondo e ad esportare il carbonio organico prodotto in superficie. Tre diversi esperimenti di fertilizzazione nell'Oceano Meridionale, hanno dimostrato che piccole aggiunte di ferro in aree maggiori di 100 Km<sup>2</sup> causano un significativo aumento di produzione rispetto alle zone circostanti. Questi risultati hanno incoraggiato a considerare, da un punto di vista politico e commerciale, la fertilizzazione di aree HNLC una possibile soluzione per il sequestro della CO<sub>2</sub>



Quello che ci  
**differenzia**  
è la **professionalità**  
di chi da anni gestisce con  
**successo**  
la finanza agevolata

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI SERVIZI DI CONSULENZA PER FINANZA AGEVOLATA ALLE IMPRESE

Sede e direzione: Via G. Marconi, 55 (P.co Beethoven) 84013 Cava de' Tirreni (SA)

Tel. 089.46.88.803 - 089.44.56.084 Fax 089.46.89.265

Uffici di rappresentanza : Roma - Milano

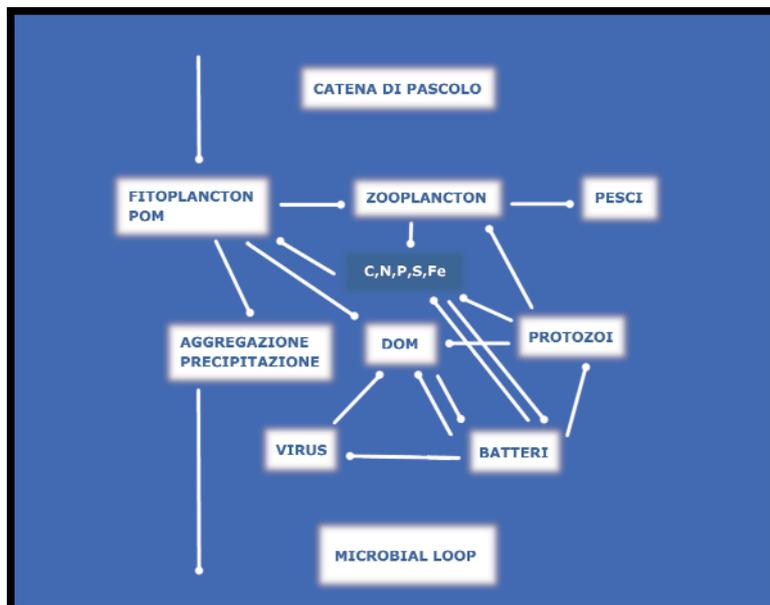
[www.progettietfinanza.it](http://www.progettietfinanza.it) - [info@progettietfinanza.it](mailto:info@progettietfinanza.it)

Associato ad  
Assindustria Salerno

nell'oceano. Tuttavia, questi esperimenti non hanno dato informazioni sui possibili effetti collaterali (variazione delle specie, effetti a lungo termine su altre zone oceaniche, acidificazione del mare), né hanno fornito indicazioni conclusive e univoche sul destino della biomassa prodotta e quindi non è chiaro se la  $CO_2$  sia effettivamente sottratta dall'atmosfera.

### I batteri nel complesso sistema marino

Anche considerando solo alcuni degli aspetti del ciclo del carbonio meno conosciuti il discorso è molto più complicato. Le microscopiche cellule del fitoplancton rappresentano, come le già citate piante terrestri, un elemento di una rete trofica molto complessa. Nella figura sono descritte le relazioni fra i vari organismi e le riserve di carbonio organico (DOM e POC) che intercorrono all'interno della rete trofica. Le cellule fitoplanctoniche prodotte, possono aggregarsi in particelle più pesanti e precipitare verso il fondo, esportando la  $CO_2$  dalla superficie marina; possono essere utilizzate dagli erbivori, a loro volta predati dai carnivori; possono morire per senescenza o essere distrutte dai virus ed essere degradate dai batteri (rilascio di  $CO_2$  verso l'atmosfera). Il pool del DOM, che costituisce circa il 90% del carbonio organico nell'acqua di mare, si arricchisce durante tutti i passaggi da un livello trofico ad un altro ed è rappresentato da tutte le sostanze organiche rilasciate dagli organismi. I batteri sono gli unici che possono usare questo carbonio e liberare di nuovo i nutrienti di cui hanno bisogno le alghe per crescere. A seconda del tipo di batteri presenti, di quanto sono predati e del tipo di molecole (proteine, zuccheri, grassi, ecc.) che i batteri possono utilizzare, deriva la quantità di carbonio organico che viene trasformata in cellule batteriche e quella che viene respirata e trasformata nuovamente in anidride carbonica. I numerosi



studi degli ultimi 20 anni sul ruolo dei batteri come riserva o fonte di  $CO_2$ , hanno dato risultati fra 0 e 100% di quanto è stato prodotto dalle alghe, a seconda delle particolari condizioni di ogni area! Rispetto all'Oceano Meridionale e agli effetti della fertilizzazione, alcuni esperimenti hanno dimostrato che anche l'attività batterica è stimolata da aggiunte di ferro; altri hanno evidenziato un effetto indiretto, mediato dallo stimolo della produzione primaria e dalla presenza di una maggiore quantità di molecole disponibili per i batteri. Ma se ad un aumento di attività batterica corrisponde anche un aumento della respirazione, paradossalmente un intervento di fertilizzazione potrebbe portare ad un maggior rilascio di  $CO_2$ .

In conclusione, allo stato attuale delle nostre conoscenze, la fertilizzazione controllata di zone oceaniche circoscritte è un importante strumento sperimentale per capire il complesso e delicato sistema marino, ma sarebbe un grave errore pensare di usarla come soluzione alternativa alla riduzione delle emissioni. ■



**JCOPLASTIC** SpA  
Industria Contenitori Plastici



**JCOPLASTIC S.p.A.**  
Viale Spagna, Zona Industriale  
84091 Battipaglia (SA)

0828 392111 pbx  
0828 392164 fax

mail@jcoplastic.it  
www.jcoplastic.com



## IL TEMA ENERGIA QUALE FUTURO IN ITALIA E IN CAMPANIA?

Ridurre l'inquinamento garantendo lo sviluppo sociale ed economico

**ROBERTO NAPOLI**

Direttore Dipartimento Provinciale Salerno ARPAC  
[on.robertonapoli@libero.it](mailto:on.robertonapoli@libero.it)

Il 30 agosto scorso a Telesse, si è tenuto un convegno su "Energia: federalismo o globalizzazione". Presenti l'Onorevole Martusciello Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, l'Onorevole Pecoraro Scanio Presidente Nazionale dei Verdi, Ugo De Flaviis Assessore Ambiente Regione Campania, Pierluigi Berra Direttore Authority per l'energia e Andrea Bollino Presidente GRTN. Argomento attuale per tre motivi: l'approvazione in Parlamento della Legge Marzano sul riordino del settore energetico, la ripresa della discussione sulle Riforme Costituzionali e il prezzo del petrolio a circa 50 dollari al barile, per cui il tema dell'energia non è più considerato un argomento del "palazzo", ma esso tocca direttamente l'economia del Paese (settore produttivo) e quella di ogni singola famiglia. Per queste ragioni, riteniamo utile affrontare il futuro dell'energia in Italia e in Regione Campania. Lasciamo al Parlamento la decisione sull'eventuale modifica del Titolo V della Costituzione approvata nella precedente Legislatura, che ha previsto che lo Stato, tra le altre esclusive competenze, ha quella della "tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali", mentre la "produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia" è materia di legislazione concorrente tra Stato e Regione. Noi seguiremo con particolare attenzione le decisioni che il Parlamento assumerà, in un Paese come l'Italia, che non è autosufficiente e importa energia da altri Paesi. In Italia, secondo i dati del Ministero dell'Ambiente del 2002, le energie primarie sono così suddivise: petrolio 47%, gas 30%, rinnovabili 9%, solidi 8%, energia elettrica importata 6%. Quote rinnovabili: idro 55%, biomasse 31%,

geotermia 7%, eolico 2%, solare più altre 5%. Nel 2003 in Italia la domanda di elettricità è cresciuta del 2,9%, rispetto al 2002. Il fabbisogno di energia è stato coperto per l'84,1% con la produzione nazionale (aumentata del 3,3%) e dalle importazioni (15,9%). Il fabbisogno è aumentato del 3,2% al Sud, del 3% al Centro e del 2,8% al Nord. Nel 1987 con referendum gli Italiani hanno detto "no al nucleare" ed è pertanto necessario in un Paese che deve produrre più energia e impegnarsi in un'efficace azione di risparmio energetico, pensare ad altre fonti di produzione nel rispetto dell'ambiente. Compito in teoria facile, nella realtà molto difficile come dimostra la vicenda del termovalorizzatore di Acerra, impianto che ha proprio lo scopo di bruciare le ecoballe derivanti dai sette CDR attivi in Campania e produrre energia elettrica. Infatti, la produzione di energia dai rifiuti rappresenta una risorsa dalle varie fonti rinnovabili, tra cui l'energia solare, eolica, fotovoltaica, idrogeno, geotermica e quella derivata dalle biomasse. In altri Paesi Europei, in particolare in Germania, Spagna e Danimarca la ricerca e lo sviluppo delle fonti rinnovabili hanno fatto notevoli passi avanti, soprattutto l'eolico e il solare. L'Italia deve impegnarsi di più nel produrre energia da fonti alternative ed è necessario sostenere tale politica energetica. Vediamo la situazione del sistema elettrico in Regione Campania. Ogni abitante della Campania consuma oltre 2.660 kWh per un totale di oltre 17 miliardi di kWh nel 2002, con un tasso di crescita 3,2%, superiore alla media nazionale del 2,8% annuo. Importiamo oltre l'80% dell'elettricità, visto che il parco di generazione regionale è sottodi-



**Abbiamo solo grandi idee**

*Non siamo mica come quelli che  
pensano sempre alle stesse cose...*

www.pibn.it

**PUBLIC IMAGE**  
creatori d'identità



mensionato. Attualmente possiamo contare su 1.500 Mwe di potenza termoelettrica convenzionale con 22 impianti per lo più molto vecchi e poco efficienti, 1300 Mwe di centrali idroelettriche, a pompaggio, che funzionano solo di giorno, quando i consumi sono alti, mentre consumano l'energia per riportare l'acqua in quota durante la notte, 260 Mwe di campi eolici. Un dato questo molto interessante perché abbiamo quasi il 30% dell'eolico italiano. Questo sottodimensionamento, l'obsolescenza delle centrali, unite alla situazione di inefficienza della rete di dispacciamento si sono dimostrate un freno allo sviluppo, non solo per l'industria, ma anche per il turismo, il terziario e l'agricoltura. Per sopperire alla carenza di energia, dobbiamo trasportarla da altre Regioni e il trasporto ha un costo di dispersione pari circa al 3% ogni 100 chilometri. Questo significa generare oltre 400 milioni di KWh in più dei 14 miliardi effettivamente utilizzati nella Regione. Con una conseguenza: aumento del carico inquinante e del consumo di combustibili fossili a parità di energia consumata. E questo è un problema che riguarda tutti perché il carico inquinante delle tecnologie attuali di generazione è globale. Secondo perché non possiamo, da un punto di vista etico, scaricare i problemi di impatto ambientale su altre regioni o altre popolazioni. La Regione Campania ha messo a punto un piano fortemente innovativo che ha l'obiettivo di svincolare il sistema elettrico regionale dall'eccessiva dipendenza dai combustibili fossili. Al 2010, coprendo interamente il fabbisogno e le crescite previste dei consumi, avremo infatti:

un risparmio netto di 1.300.000 tonnellate di petrolio equivalenti pari ad una riduzione di fonti fossili del 14%; una riduzione del 17% delle emissioni di gas serra (Co<sub>2</sub>) pari a 4 milioni e duecentomila tonnellate anno. Il piano della Regione prevede che almeno il 25% del fabbisogno al 2010 sarà coperto da energia da fonti rinnovabili e dalla cogenerazione, con forti incentivi per lo sviluppo di queste tecnologie innovative, per un totale di oltre 700 mwe di nuova potenza installata. Ci saranno poi iniziative per promuovere il risparmio energetico tese sia

verso i consumatori finali sia verso il mondo produttivo (industria, terziario, agricoltura e turismo). Per questi due primi interventi è stato stimato un investimento complessivo di circa 3.000 milioni di euro, non di provenienza pubblica. Quindi la Regione punta sull'ammmodernamento delle vecchie centrali esistenti e sulla loro sostituzione con tecnologie più moderne, efficienti e meno inquinanti. È stato previsto un totale di 1.300 Mwe di potenza installata. Vi è poi il programma delle nuove centrali. La Regione non può fare a meno di questi impianti di base per assicurare qualità e continuità alla fornitura elettrica regionale. Importante è privilegiare l'installazione delle migliori tecnologie oggi disponibili, quelle più efficienti e meno inquinanti: il ciclo combinato a gas metano. Ne sono state previste di nuove per un totale di 2.700 mwe installati. È necessario mettere in atto una campagna di informazione ai cittadini. Infatti, le famiglie italiane pagano l'elettricità 19,5 centesimi di euro il KWh, 6,2 in più della media europea. Lo stesso avviene per le industrie che pagano - per un consumo annuo di 2 Gwh - ben 11,6 centesimi il KWh, 4,1 in più della media europea. La scelta è tra due alternative. Aspettare le nuove tecnologie del futuro gestendo la scarsità di infrastrutture tanto importanti, con il rischio di accelerare il declino di un Paese continuando a far funzionare centrali vecchie che consumano e inquinano, oppure ridurre da subito l'inquinamento del settore e garantire nello stesso tempo le condizioni ideali per lo sviluppo sociale ed economico della Regione. La Regione ha scelto di imporre le tecnologie migliori e di promuovere con forti incentivi le fonti rinnovabili. E ha deciso di utilizzare tutti gli strumenti istituzionali e legislativi per favorire la chiusura o l'ambientalizzazione delle vecchie centrali. E lo stesso vale per le fonti rinnovabili: se si vuole uscire dalla dipendenza dai fossili, se si vuole ridurre da subito l'inquinamento dobbiamo scendere in campo per difendere queste tecnologie a patto che siano ben fatte e sostenibili dal punto di vista ambientale. Sono questi i temi su cui le Istituzioni e i cittadini debbono confrontarsi. ■

## CONTENITORI

METALLICI

PER

ALIMENTI



**NATIONAL  
CAN  
ITALIANA**

Via Piave, 185 - 84083 - Castel S. Giorgio (Salerno)  
TeLegge 081.9535211 - Fax 081.951843 - e-mail: natcan@natcan.it

Cod. Fiscale e Partita IVA 00180550659

**QUALITÀ'  
AFFIDABILITÀ'  
UNA RISPOSTA  
VELOCE PER OGNI  
ESIGENZA  
DEL CLIENTE**





## L'IMPRESA FORMATRICE IL COORDINAMENTO DEGLI ENTI BILATERALI

Indispensabile restituire trasparenza e attrattività al sistema formativo

**ALFREDO LOSO**

Presidente OBR Campania [presidenza@obrcampania.it](mailto:presidenza@obrcampania.it)

In uno scenario in continua evoluzione in bilico tra necessità di internazionalizzazione e declino dei sistemi produttivi mi sembra utile focalizzare l'attenzione su alcuni problemi collegati al rapporto tra sviluppo e risorse umane e tra sistema produttivo e mondo formativo. Questa riflessione incrocia i temi del convegno di Capri dei Giovani Industriali su etica, responsabilità e ostacoli nei processi di cambiamento. Sembra opportuno analizzare l'intreccio di responsabilità che hanno determinato la situazione di una regione, la Campania, dove siamo quasi ultimi e indietro in un Paese che è vive la stessa non felice condizione nel mondo industrializzato per numeri e percentuali di dipendenti in formazione e di imprese formatrici. Da un lato, il sistema Italia - e in particolare il tessuto produttivo del Meridione - si indebolisce nel circolo vizioso determinato dal nanismo aziendale e dalla relativa difficoltà a consentire l'accesso dei dipendenti alla formazione, cui corrisponde una altrettanto forte difficoltà a coltivare e potenziare capacità manageriali e imprenditoriali. Dall'altro lato, va riconosciuto che i problemi non possono essere esclusivamente ricondotti ad una unica e principale causa generatrice. Anche laddove le dimensioni aziendali sono ampie, il ricorso alla formazione, come leva di sviluppo, risulta limitato e talvolta rientra nella specie degli adempimenti burocratici e dell'immagine, invece che in un organico progetto di capitalizzazione dei saperi. Non vi è adeguata consapevolezza dei bisogni di formazione; questa viene confusa, in certi casi, come possibile

fonte di finanziamento. In Campania quote cospicue di risorse destinate alla formazione continua pur assegnate non vengono spese. Strumenti e finanziamenti importanti vengono totalmente ignorati e snobbati. Il fatto che questa situazione sia tollerata deve, forse, essere considerato indice di una sottovalutazione a livello manageriale e imprenditoriale dell'esistenza di un problema relativo alla pochezza della formazione in azienda? L'auspicio è che le forze giovani degli industriali apportino in questo quadro elementi di cambiamento, che contribuiscano a realizzare nel concreto la pratica della "impresa formatrice". Il mondo è tornato a viaggiare sulle idee, come sottolinea il Presidente di Confindustria Montezemolo nel rilanciare il ruolo dell'educazione, della formazione e della ricerca come fondamenti dello sviluppo, ma non sempre e non profondamente questa novità è stata recepita dagli enti di formazione. Mi chiedo quali sforzi, quale impegno vengano profusi nella produzione di idee e di strumenti nuovi per la formazione e per le aziende e perché, invece, spesso tutto si riduca all'affanno nella ricerca di aziende da adattare ai pacchetti formativi preconfezionati. Ma qualcosa si sta muovendo. Le organizzazioni sindacali, che nel mondo dell'offerta formativa hanno significativa incidenza attraverso i propri enti di formazione, hanno, ad esempio, avviato un confronto trasversale sui temi della qualità e della ricerca metodologica; questo percorso recentemente intrapreso è importante che prosegua e sia approfondito;

## progetto arcadia



assistenza integrata al mondo delle imprese

- > Finanza agevolata
- > Programmazione negoziata
- > Servizi alle imprese
- > Consulenza agli Enti locali
- > Project financing

Viale Kennedy, 35 - 84012 Angrì (Sa) - tel. 081.5134496 - fax 081.5134758 - [www.progettoarcadia.com](http://www.progettoarcadia.com) - [info@progettoarcadia.com](mailto:info@progettoarcadia.com)

parallelamente si stanno attivando reti tra importanti società ed enti di formazione che potranno condividere percorsi di qualità di raccordo con la domanda, costituendo l'orizzonte di riferimento per quanti operano in questo settore in direzione di un cambiamento non più rinviabile anche sul versante dell'offerta formativa. Con l'avvio di Fondimpresa e Fondirigenti, così come degli altri fondi interprofessionali, vi è l'opportunità di attivare processi e percorsi nuovi e innovativi in una Regione che solo ora si affaccia - a volte ancora in modo contraddittorio - all'adozione di strumenti e misure a sostegno di politiche formative organiche (sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze, analisi dei bisogni, individuazione degli standard formativi, eccetera). Il sistema delle imprese in Campania può ora esprimere bisogni formativi che potrebbero trovare risposte in percorsi compatti e trasversali; parallelamente gli enti di formazione sono stati chiamati a mettere in campo e integrare strumenti e metodologie che consentano di realizzare percorsi motivanti e sostenibili (a livello logistico, di orari, di spostamenti, ma soprattutto di processi di apprendimento, con l'utilizzo di metodi e supporti tecnologici nuovi). È una sfida che giorno per giorno rivela le sue difficoltà, perché non può prescindere da un diverso approccio della aziende alla formazione e alla rilevazione dei fabbisogni formativi. E in questo campo vanno rilevati i problemi derivanti da una percezione diffusa tra le imprese della ridondanza, della inefficacia, del rischio, dello spreco di tempo, determinata, tra l'altro dal proliferare di iniziative talvolta ripetitive e non sempre fondate e necessarie, ma anche dalla molteplicità di attori non sempre professionali. Ciò è certamente dovuto alla assenza di un sistema formativo regionale organico ed efficiente in grado di ottimizzare i flussi informativi e programmatori. Il coordinamento degli enti bilaterali si è rapportato alla Regione con proposte e progetti di forte spessore tecnico e metodologico; vi è l'opportuni-

tà di dar vita ad una stagione in cui la partecipazione attiva e motivata degli imprenditori possa consentire l'attivazione di quei processi previsionali e programmatori che interessano molti ambiti dello sviluppo e in particolare quello della formazione del personale. Innovazione e internazionalizzazione chiamano il nostro sistema produttivo a sfide difficili e importanti. Le competenze necessarie a collocare le nostre produzioni sui mercati internazionali non risiedono né nella sola conoscenza di altre lingue né nel valore intrinseco di questo o quel prodotto in sé, ma nell'insieme di segni, significati e servizi - distintivi e specifici - che quei prodotti accompagnano e che li fanno riconoscere come appartenenti all'insieme delle nostre produzioni. Vi è un problema di identità, di qualità e di valore del modo di produrre. Valore che non può essere considerato più solo in termini econometrici, ma va considerato anche come valore sociale e culturale: come modello di ideazione, di produzione, di commercializzazione e di consumo. Per ricondurre queste osservazioni a una dimensione più consona al raggio di osservazione dell'OBR, è bene ricordare che dal sistema produttivo e dal mercato del lavoro pervengono segnali che riguardano professioni legate al marketing, alle vendite, agli acquisti, alla progettazione e alla logistica, segnali più forti di quelli provenienti dalle aree più direttamente collegate alla produzione. Ma è l'insieme dei processi aziendali in ogni sua parte che richiede un salto di qualità, un ambiente "culturale" in cui le "idee" possano sostenere la qualità dei comportamenti e delle operazioni collegate ad ogni fase e livello. È in questa direzione che non appare astratto sostenere iniziative tese a promuovere uno sforzo aggiuntivo - a ciascuno per il suo ruolo e la sua responsabilità - per ridare trasparenza, vernice e attrattività al sistema formativo. Le Agenzie per la formazione permanente e l'apprendimento continuo, cui ho fatto riferimento nello scorso numero di luglio di questa rivista, possono esserne gli strumenti. ■



SALERNO SISTEMI S.p.A.  
ACQUE SALERNITANE

# DIAMO ACQUA AL NOSTRO FUTURO



## CREDITO E CENTRALI RISCHI PRIVATE ARRIVANO LE NUOVE REGOLE

Il Garante rende pubblico il testo preliminare e apre la consultazione

**RICCARDO IMPERIALI**

Studio Legale Imperiali [infoimperiali@imperiali.com](mailto:infoimperiali@imperiali.com)

Lo scorso mese di agosto ha visto la luce un importante codice di deontologia e di buona condotta dedicato ai sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti. Il nuovo codice individua la disciplina che le società che gestiscono centralmente sistemi di informazioni creditizie - concernenti richieste di prestiti personali, mutui, finanziamenti, dilazioni di pagamento, rilascio di carte di credito - e gli istituti di credito e le finanziarie che li utilizzano devono seguire per assicurare la legittimità dei tempi di conservazione dei dati e delle modalità di raccolta delle informazioni. Le regole imposte dal nuovo codice, in sostanza, sono rivolte da un lato al gestore privato che detiene il sistema centralizzato di informazioni creditizie, dall'altro ai soggetti partecipanti al sistema - quali istituti di credito e società finanziarie - che, in virtù di un contratto stipulato con il gestore, possono accedere ai dati presenti sulla banca dati e devono effettuare le segnalazioni relative a richieste o rapporti di credito delle quali hanno contezza. Sui partecipanti grava, inoltre, l'obbligo di aggiornare mensilmente i dati segnalati, nonché il dovere di eseguire gli adempimenti formali imposti dal Codice Privacy, quali il rilascio dell'informativa relativa al trattamento, direttamente nei confronti dei soggetti dei quali raccolgono le informazioni.

### Consultazione pubblica

La bozza del codice, ai cui lavori preparatori hanno partecipato organismi rappresentativi degli operatori del settore, è agevolmente reperibile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali ([www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it)). L'Autorità ha aperto una

consultazione pubblica, attendendo il parere dei gestori privati delle banche dati, degli istituti di credito e delle società finanziarie, sia delle associazioni dei consumatori riunite nel Consiglio nazionale dei consumatori e Utenti presso il Ministero delle Attività Produttive.

### Ambito di applicazione

Le disposizioni del codice operano per i soggetti privati che utilizzano banche dati relative a informazioni creditizie, mentre tali norme non riguardano i sistemi informativi di cui sono titolari i soggetti pubblici, come il servizio di centralizzazione dei rischi gestito dalla Banca d'Italia.

### Principi

Vediamo nel dettaglio le principali novità. Innanzitutto, si afferma che il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito di sistemi informativi di cui sono titolari soggetti privati, utilizzati a fini di credito al consumo o, comunque, riguardanti l'affidabilità e la puntualità dei pagamenti, deve svolgersi nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità degli interessati; con riguardo anche al diritto alla protezione dei dati personali, alla riservatezza e al diritto all'identità personale. Si precisa, inoltre, che gli operatori del settore devono rispettare anche le garanzie imposte dal Codice Privacy, in particolare, in tema di manifestazione del consenso e di altri presupposti di liceità.

### Finalità

I gestori privati delle centrali rischi possono effettuare il trattamento esclusivamente per finalità correlate alla tutela del credito e al contenimento dei relativi rischi, ivi compresa la valutazione della situazione

COSTRUTTORI  
DI CERTEZZE

RAS

RAS

Agenzia  
Assinvest 2001 Srl  
Corso Garibaldi, 130  
Salerno

Tel. 089 23 16 59 - Fax 089 23 32 64  
[assinvest2001@virgilio.it](mailto:assinvest2001@virgilio.it)

ne finanziaria e del merito creditizio degli interessati, nonché la verifica della loro affidabilità, solvibilità e puntualità nei pagamenti. Trova, in tal modo, ufficiale riconoscimento l'attività svolta dalle centrali rischi, intesa come meritevole di riconoscimento giuridico laddove persegua finalità di tutela del credito e di contenimento dei rischi, in modo da agevolare anche l'accesso al credito al consumo e ridurre il rischio di eccessivo indebitamento da parte degli interessati. Sono esclusi, pertanto, trattamenti di dati per ricerche di mercato o promozione, per pubblicità o vendita diretta di prodotti o servizi.

#### Requisiti e categorie di dati

Le informazioni utilizzate in tale banca dati non possono, in ogni caso, avere a oggetto dati sensibili o giudiziari, ma sono limitati a dati personali di tipo obiettivo. A titolo esemplificativo, i dati anagrafici, il codice fiscale o la partita IVA; le informazioni inerenti alla richiesta o al rapporto di credito, descrittivi del contratto, dell'importo del credito e delle modalità di rimborso; dati di tipo contabile riguardanti l'andamento dei pagamenti, l'esposizione debitoria residuale; dati inerenti all'attività di recupero del credito o contenzioso.

#### Tempi di conservazione

Una sezione del codice deontologico è dedicata alle modalità di raccolta delle informazioni, della registrazione dei dati nelle banche dati, ai tempi da rispettare per effettuare la prima segnalazione relativa al primo ritardo di pagamento, nonché ai tempi di conservazione delle informazioni. La determinazione dei tempi di conservazione tiene conto della tipologia di dato da inserire, distinguendo a seconda che si tratti di richieste di credito, di credito rifiutate o non accolte, di ritardi nei pagamenti successivamente regolarizzati, di inadempimenti non sanati ovvero di informazioni di tipo positivo relative a un rapporto che si è esaurito con estinzione di ogni obbligazione pecuniaria. Una novità va ravvisata nell'obbligo, che grava sui soggetti (i cosiddetti partecipanti e cioè ad esempio, gli istituti di credito o gli enti finanziatori) che effettuano la segnalazione nella banca dati, di avvertire l'interessato circa l'im-

minente registrazione dei dati in uno o più sistemi di informazioni creditizie.

#### Utilizzazione dei dati

Gli istituti di credito e le società finanziarie che, in virtù di un contratto stipulato con il gestore, possono accedere alla banca dati relativa alle informazioni creditizie, sono autorizzati a utilizzare le informazioni in essa presenti solo per verificare la posizione di un consumatore che chiede di instaurare o è parte di un rapporto di credito ovvero di un soggetto che nell'ambito della propria attività imprenditoriale o professionale avvia un'istruttoria per l'instaurazione di un rapporto di credito o l'assunzione di un rischio di credito, ovvero per soggetti coobbligati con i precedenti.

#### Misure di sicurezza

La normativa in commento specifica anche le misure di sicurezza che devono essere adottate a salvaguardia di un sistema di informazioni creditizie. In particolare, si precisa che le persone fisiche che, in qualità di Responsabili o di Incaricati del trattamento, hanno accesso al sistema, sono obbligate a mantenere il segreto sui dati personali acquisiti. Il sistema relativo alla banca dati, inoltre, deve essere protetto da adeguate misure tecniche, logiche, informatiche, procedurali, fisiche e organizzative idonee ad assicurare la sicurezza, l'integrità e la riservatezza dei dati personali e delle comunicazioni elettroniche.

#### Entrata in vigore

Il codice, una volta varato, entrerà in vigore dal 1 gennaio del 2005, mentre le misure necessarie per la sua applicazione sono adottate dai soggetti tenuti a rispettarlo al più tardi entro il 31 marzo 2005. Entro tale termine, ogni gestore di un sistema centralizzato di rilevazione dei rischi deve inviare al Garante per la protezione dei dati personali, al fine di consentire il controllo sulla corretta attuazione del codice, i propri estremi identificativi e i recapiti, una descrizione dell'attività svolta e del funzionamento della banca dati, i modelli di contratti, accordi, convenzioni o istruzioni adottati e che disciplinano le modalità di accesso alla banca dati. ■

**SIDER PAGANI S.r.l.**



**Recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi; demolizioni industriali; recupero banda stagnata; triturazione cavi in rame ed alluminio; raccolta batterie al piombo esauste.**



Via della Rinascita, 10 – 84010 S. Egidio del Monte Albino (SA)  
Tel. 081 5155769 – Fax. 081 5153963 – sito web: [www.siderpagani.it](http://www.siderpagani.it)

A s s o c i a t a A S S I N D U S T R I A S A L E R N O e A S S O F E R M E T



## LA SFIDA DELLA CRESCITA AGROFUTURO CAMBIA PELLE

Il consorzio si candida a diventare punto di riferimento per molti imprenditori

**GENIOSO ZOLLO**

Presidente Consorzio Agrofuturo Scarl  
[info@agrofuturo.it](mailto:info@agrofuturo.it)

La realtà in cui si muovono le piccole e medie imprese italiane è, ormai, più difficile e impegnativa. Le strategie e il modo di operare sembrano, infatti, sempre più inadeguati rispetto agli stimoli e ai vincoli che le aziende di tutto il mondo si trovano di fronte.

Anche le PMI italiane e, nello specifico, quelle salernitane, che per molto tempo hanno basato il loro successo più sulla capacità inventiva e di adattamento della classe imprenditoriale e della forza lavoro che su solide basi di cultura d'impresa, si sono trovate, negli ultimi anni, a dover fronteggiare sfide fino a poco tempo fa sconosciute, che rischiavano di rendere sempre più evidenti le carenze della vecchia maniera di impostare l'attività gestionale e strategica. Confrontarsi con la globalizzazione dei mercati e la crescita della concorrenzialità poteva fare rima con la parola "declino" dell'impresa locale. Invece, a dispetto di tutte le problematiche e della crisi di svariate attività economiche un tempo caratterizzanti dell'Italia, le piccole e medie imprese hanno dimostrato, insieme, grazie a logiche di collaborazione, grande vitalità funzionando da motore dell'economia nel nostro Paese. In particolare, in Campania e in provincia di Salerno, nonostante tutti gli annosi problemi legati alle infrastrutture e alla carenza di investimenti, la vitalità imprenditoriale è forte e la sinergia tra gli imprenditori - vera sfida in un mercato sempre più complesso - notevolmente cresciuta. Persiste, è vero, il divario tra il Sud e il resto del Paese, ma è proprio nel Mezzogiorno in

ripresa che si gioca la sfida più alta dell'intero Paese, quella di tenere elevati i tassi di crescita, di allargare progressivamente la partecipazione al lavoro di larghe fasce della popolazione, di spingere verso nuovi investimenti in grado di rafforzare il tessuto produttivo.

Non assecondare gli effetti di crescita registrati in questa particolare fase congiunturale, significherebbe demotivare e far arretrare le reali opportunità di cambiamento presenti nel Mezzogiorno, perdere un'occasione di più generale crescita dell'intera economia italiana.

La vera sfida, è bene ripeterlo, sta nel rafforzamento della cooperazione tra imprenditori. Agrofuturo ne è il caso più eclatante.

Nata come società consortile costituita da aziende della filiera agroindustriale, Agrofuturo ha contribuito e sta contribuendo, in maniera incisiva, alla crescita e allo sviluppo del tessuto produttivo, attraverso la riqualificazione industriale, l'ammmodernamento tecnologico e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, nonché alla definizione di progetti industriali per la ripresa di alcune significative realtà produttive storicamente presenti nell'area, in una logica di riassetto del territorio per una crescita equilibrata e sostenibile. Le attività messe in campo dal Consorzio per il perseguimento dei progetti industriali e nelle relazioni con gli altri attori sociali pubblici e privati, oltre che con gli altri strumenti attivi sullo stesso territorio (Contratti di Programma, Patti Territoriali, Distretti Industriali, Società di Trasformazione Urbana), sono le espressioni più



# direzione obbligatoria sicurezza

*Infissi in Alluminio-Legno SK 65 ANTIEFFRAZIONE*

## LA SVOLTA TECNOLOGICA



**STARPUR** S.R.L.



QUALITY SYSTEM  
SINCEL GREEN



SOCIO  
UNCSAAL  
PREDERIVARITE



Numero Verde  
**800-275741**



infissi  
**starwood**  
genio & natura

Legno dentro, Alluminio fuori

[www.starwood.it](http://www.starwood.it)

[info@starwood.it](mailto:info@starwood.it)

evidenti di un'attività che proietta Agrofuturo e le sue aziende al centro delle dinamiche dello sviluppo locale. Abbiamo avviato iniziative diversificate, diventando strumento operativo delle imprese locali.

Adesso la nostra mission è quella di organizzare la domanda degli associati e creare le condizioni per pianificare nuove opportunità del mercato. Agrofuturo ha contribuito alla rivoluzione del sistema aziendale salernitano e al "cambio" di mentalità di tanti imprenditori che hanno trovato, nella cooperazione e nel "fare sistema", un modus operandi produttivo.

La piccola e media impresa è la struttura portante dell'economia locale: lo sviluppo e il consolidamento di realtà imprenditoriali sono direttamente correlati allo sviluppo e al consolidamento di una mentalità imprenditoriale.

Gestire le risorse, valorizzare le tradizioni e le esperienze di un tessuto produttivo dinamico come quello della provincia di Salerno e soddisfare il mercato: tutto questo non è possibile rimanendo "piccoli" in termini di strutture e di mentalità imprenditoriale.

È da questo assunto che è nata e si è sviluppata l'idea di "cooperazione" intesa come "organizzazione comune" che è anche alla base di una società consortile come Agrofuturo.

Agrofuturo ha fatto leva sin dall'inizio su questo concetto di cooperazione, aiutando le aziende a sviluppare utili propri, interni ad ogni unità operativa, potenziando però tutta una serie di servizi e di opportunità che la piccola struttura aziendale non avrebbe mai potuto permettersi se non a costi proibitivi e insostenibili.

Soprattutto, la nostra attività, lunga e laboriosa, ha contribuito a creare e a rafforzare una mentalità imprenditoriale indispensabile per essere competitivi sul mercato.

Agrofuturo si sente co-protagonista di questo processo di "innovazione" e "rivoluzione". Lo dimostrano le pressanti richieste che arrivano dall'esterno e che ci hanno "costretti" a svestire i

panni, ormai non più adatti, di consorzio "esclusivo" dei conservieri. Nel luglio scorso, il consiglio di amministrazione ha deliberato un aumento di capitale sociale con scadenza al 31 dicembre 2004, destinato esclusivamente ai non soci, appartenenti a settori produttivi diversi da quello agroalimentare e indotto, con l'obiettivo di soddisfare le richieste arrivate in tal senso da altri comparti. Agrofuturo, insomma, con tale provvedimento, diventa un'aggregazione di imprese rappresentative dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale e non più, come spesso capita ancora di credere, un consorzio agroalimentare costituito ad uso e consumo del settore conserviero. È stata una scelta coraggiosa, che sicuramente ha suscitato, e continuerà a farlo, non poche perplessità, ma proprio per questo va accettata e rilanciata: saranno gli stessi imprenditori, che hanno caldeggiato la decisione, a dover contribuire alla riuscita dell'iniziativa.

E se qualche titubanza c'è, verrà fugata grazie alla risposta positiva degli imprenditori. Rilanciare la filiera agroalimentare, quattro anni fa, ha rappresentato il primo obiettivo.

Adesso si punta ad allargare, all'intero tessuto produttivo, un ciclo virtuoso e intelligente di gestione delle imprese, con un centro servizi che favorisca economie di scala e centralizzi funzioni logistiche, commerciali e gestionali.

I risultati raggiunti sul piano industriale, imprenditoriale e occupazionale, evidenziano come lo strumento messo in campo e le metodologie utilizzate stanno diffondendo buone prassi e innescando un meccanismo virtuoso in uno dei territori e delle filiere maggiormente significative del tessuto imprenditoriale regionale e provinciale. Agrofuturo è diventato qualcosa di più ampio e complessivo di un progetto teso allo sviluppo industriale o di uno strumento della programmazione negoziata. È diventato un punto di riferimento per tanti imprenditori, un modello da riproporre perché fattivo e positivo per la crescita di tutto il territorio. ■

**SISTEMA 54 PLUS** s.r.l.  
DIGITAL SOLUTIONS

Panasonic SONY

Noleggio e Vendita:

- fotocopiatrici
- archiviazione ottica
- fotocopiatrici digitali in rete
- aule multimediali
- assistenza tecnica
- arredamento ufficio
- video conferenze

Le due nuove **RICOH**

Aficio 1224C e 1232C a **colori**

costano come i modelli bianco e nero



Via Variante S.S. 18, 138 - Parco delle Magnolie  
Tel. 0828.673226/672495 Fax 0828.672554 - 84091 Battipaglia (Sa) e-mail: syst54@int0828.it



## LAVORARE INSIEME CON PASSIONE CREARE FIDUCIA NELLE IMPRESE

Compito dei Giovani Imprenditori irpini è allargare l'area del consenso

**SALVATORE AMITRANO**

Presidente Gruppo Giovani Imprenditori  
Unione Industriali Avellino [salvatore.amitrano@pasell.it](mailto:salvatore.amitrano@pasell.it)

La relazione programmatica d'inizio del mio mandato quale Presidente dei Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali della Provincia di Avellino presentava dei punti fermi nei quali credo fermamente e ai quali ognuno di noi dovrebbe ispirarsi: la trasparenza, la lealtà, la fiducia, il rispetto delle regole. Ritengo che noi Giovani Imprenditori dobbiamo seguire, nell'agire quotidiano, tali valori per essere i veri attori dello sviluppo economico del nostro Paese ma soprattutto i protagonisti della vita economica e sociale del territorio che rappresentiamo. Lo scenario irpino, in questi ultimi anni, si è ulteriormente complicato in quanto su di esso ha pesato non solo la negativa congiuntura economica internazionale ma soprattutto una politica governativa che, se da un lato ha il merito di aver introdotto riforme sostanziali del mercato del lavoro e del diritto societario, ha relegato il Mezzogiorno ad un ruolo marginale, non conferendogli la centralità necessaria per il recupero della piena competitività del sistema Paese. Inoltre non sono stati individuate serie prospettive nell'utilizzo reale e proficuo delle risorse comunitarie soprattutto nel settore della ricerca e della formazione: le uniche leve per la crescita delle nostre imprese. La formazione, di cui abbiamo la delega dell'Unione, sarà al centro del nostro lavoro: continueremo a lavorare con le organizzazioni scolastiche per guidare e ottimizzare la formazione dei ragazzi delle scuole, orientata a un mondo lavorativo in continua evoluzione. Il nostro lavoro non si ferma alla scuola media superiore ma deve rivolgersi al

rapporto con il mondo accademico. Negli anni passati si è consolidato il rapporto con l'Università, rapporto che deve diventare sinergico per diffondere e sviluppare nelle nostre imprese l'innovazione e la ricerca. Ognuno di noi, nella propria attività, tutti i giorni si adopera per migliorare e sviluppare le attività aziendali: l'Università può e deve aiutarci a sistematizzare le iniziative che sono legate, molto spesso, all'intuizione e all'esperienza del singolo. Le attività di ricerca e il rapporto tra Università e impresa devono decollare, non importa se la spinta ha origine da una parte o dall'altra, è importante che questo rapporto diventi naturale e consolidato se vogliamo competere sui mercati globali sempre più competitivi. L'apertura dei mercati e la competizione con le altre imprese ci hanno portato ad una situazione economica nella quale i valori che hanno sempre guidato la nostra vita sono messi in discussione. Su queste qualità, sulla capacità di realizzare profitto attraverso lo sviluppo sociale ed economico di tutti gli interlocutori deve fondarsi la nostra attività. Riuscire ad essere competitivi e resistere sul mercato deve conciliarsi con il rispetto delle regole, la salvaguardia dell'ambiente, il benessere dei lavoratori, la soddisfazione dei clienti. La strada da tracciare è ardua ma sono convinto che i frutti di questo lavoro si raccolgono se i semi sono sani. Stiamo attraversando un cambiamento culturale; nelle imprese italiane assistiamo ad un passaggio generazionale, noi giovani rivestiamo sempre più ruoli fondamentali e dobbiamo essere pronti e preparati.

BASSO FEDELE E FIGLI Srl  
Via Nocelleto, 34 - Z.I.  
83020 S.Michele di Serino (Av)  
Tel.: 0825 595781  
Fax: 0825 595771  
e-mail: [basso@oliobasso.it](mailto:basso@oliobasso.it)  
web: [www.oliobasso.it](http://www.oliobasso.it)



**BASSO**<sup>®</sup>  
**Oli Alimentari**



Il confronto è su un livello diverso, i nostri interlocutori, interni ed esterni alle imprese, sono sempre più appartenenti a culture e religioni differenti: questo può e deve diventare una risorsa per noi giovani. Dalla capacità di sviluppare queste risorse, di trasferire lo "stile italiano" di fare impresa anche al di fuori del nostro territorio dipende la nostra crescita. Il nostro è un ruolo fondamentale, il dinamismo culturale e il gene dell'innovazione insito in noi possono diventare il differenziale che ci permette di adeguarci ai repentini cambiamenti del mercato e di guardare al futuro con ottimismo. Si impone, quindi, un diverso modo di operare: dobbiamo esprimere un nuovo spirito propositivo e assumerci la responsabilità di infondere fiducia nel sistema impresa, che oggi è ancora visto, nella società civile, come elemento negativo e distruttivo. In questa ottica, rilevante è la "pedagogia imprenditoriale" espressa da Montezemolo, che si esplicita nel concetto del "fare squadra" in quanto nell'economia moderna, fatta di sistemi, i risultati si ottengono solo se si modifica la prassi imprenditoriale a favore di accordi sempre più innovativi tra i diversi attori del sistema Paese. Abbiamo lavorato negli ultimi anni per diffondere, a partire dall'Associazione, questi temi e continueremo a farlo per creare le prospettive di una crescita delle nostre imprese e del territorio in cui operano. L'innovazione è dunque anche nel modo di fare impresa e diventa un punto focale dello sviluppo intendendo per tale anche la capacità di saper introdurre nel territorio, o in un contesto aziendale, un livello di combinazione dei fattori esistenti che sappia realizzare il "nuovo" partendo dall'esistente. In questo senso la riforma federale, se correttamente rivisitata sull'esempio degli errori commessi, potrebbe essere un passo importante per aiutarci a favorire il rilancio del Meridione. Dobbiamo avere, con certezza e chiarezza di competenze, gli strumenti con i quali possiamo favorire lo sviluppo di un rapporto sano e semplificato tra le imprese e il territorio. Nel rapporto

con il territorio, nella consapevolezza che la competizione è tra "sistemi organizzati" il nostro modus operandi ci ha posto in una posizione dialettica con i diversi attori dello sviluppo allo scopo di ricercare la più ampia collaborazione per esprimere tutte le potenzialità di crescita latenti. Alla base del nostro agire c'è l'idea di una "nuova impresa" che si pone in rapporto sinergico con il territorio dal quale riceve stimoli, condizioni e conferme per affrontare le sfide sempre più complesse della globalizzazione, e al quale intende restituire sviluppo economico e sociale. L'Associazione in questi anni ha adottato un comportamento propositivo, che ci consentirà di essere un punto di riferimento forte di ogni azione dello sviluppo: in questo scenario noi giovani imprenditori siamo parte fondamentale della classe dirigente del territorio, con tutto ciò che ne consegue, soprattutto in termini di responsabilità. Nelle nostre attività vogliamo confermare questa nostra visione, rinnovare il nostro impegno proponendo azioni innovative, aggiornare la nostra analisi sulle prospettive alla luce del confronto con gli altri, individuare sempre nuove linee operative. Credo che in tal senso sono fondamentali la condivisione e il confronto: i nostri convegni nazionali, come quello che si terrà a Capri in ottobre, sono non solo l'occasione per illustrare le attività svolte e le nostre idee, nonché le prospettive individuate, ma soprattutto rappresentano la sede ideale per il confronto con gli esponenti dell'imprenditoria, delle istituzioni, della politica e delle rappresentanze sociali. Recepire le istanze della società, sederci allo stesso tavolo e trovare insieme le soluzioni sono il modello di "governance" che da anni ci siamo proposti di adottare per affrontare e risolvere i problemi locali con la testa rivolta a quelli globali. Tali incontri possono e devono favorire la corretta formulazione degli indirizzi e delle scelte che incideranno direttamente sulle prospettive di sviluppo futuro. Se siamo capaci di lavorare insieme la strada ci sembrerà molto più facile di quello che sembra. ■



# Banca della Campania<sup>spa</sup>



GRUPPO BANCARIO 5387-6 Banca popolare dell'Emilia Romagna

[www.bancacampania.it](http://www.bancacampania.it)

**Al servizio delle imprese** con la volontà di sostenere lo sviluppo economico della Campania.

200.000 clienti - 15.000 soci - 1.000 dipendenti - 92 filiali in Regione



## CAPITALISMO, UNA SVOLTA POSSIBILE "PADRONI D'ITALIA" APPRODA AD AVELLINO

Industriali e politici alla presentazione del libro di Roberto Napolitano

**FILOMENA LABRUNA**

Giornalista Pubblicista [labrunafilomena@interfree.it](mailto:labrunafilomena@interfree.it)

La presentazione del libro di Roberto Napolitano, capo della redazione romana de Il Sole 24 ore, avvenuta il 16 luglio presso la sede di via Palatucci, ha segnato per il Presidente dell'Unione degli Industriali di Avellino Giovanni Lettieri l'avvio di quel processo che il giornalista Antonio Aurigemma, tra le "penne" più apprezzate in Campania, definisce di sprovvincializzazione. Il dibattito su "I Padroni d'Italia" che ha seguito di pochi giorni l'assemblea annuale dell'Unione degli Industriali, con la partecipazione straordinaria del Presidente Luca Cordero di Montezemolo, ha di fatto impresso una svolta nei calendari delle manifestazioni irpine, promosse da enti o associazioni che il più delle volte propongono gli stessi volti, gli stessi personaggi chiamati a confrontarsi sugli argomenti più disparati, che nulla hanno a che vedere con le loro attività. Aurigemma scrive che l'Unione degli Industriali di Avellino con queste iniziative ha fatto un salto di qualità e sottolinea come il Presidente Lettieri abbia preso consapevolezza della necessità di uscire dai recinti irpini per inquadrare i problemi dello sviluppo industriale sui binari nazionali e internazionali dell'ammodernamento e della competitività. La conferma di quanto scritto da Aurigemma su "Il Mattino" non giunge soltanto dalla constatazione dell'entusiasmo con cui è stato accolto Montezemolo, dal successo dell'evento, ma piuttosto dalla partecipazione continua a tutti gli appuntamenti di Assindustria da parte di esponenti istituzionali e politici di primo piano che offrono il loro contributo ai dibattiti sullo sviluppo

del territorio. Parliamo di Nicola Mancino, Pasquale Viespoli, Vincenzo De Luca, Savino Pezzotta, Pierluigi Bersani, economisti del calibro di Massimo Lo Cicero, rappresentanti del mondo industriale come Ettore Artioli vice Presidente di Confindustria e Presidente del Comitato del Mezzogiorno. Fino a Gianfranco Fini e Walter Veltroni, per un andare un po' più indietro nel tempo. Tante le ipotesi emerse, le proposte avanzate, numerosi i dibattiti che si sono svolti, gli appuntamenti in calendario. Nel caso della presentazione di "I Padroni d'Italia" il dibattito, moderato dal direttore del Denaro Alfonso Ruffo, ha ruotato subito intorno ai tradizionali nodi che imbrigliano lo sviluppo, soprattutto al Sud: le infrastrutture, l'arretratezza del sistema industriale, il problema del credito, la necessità di nuove tecnologie. I relatori hanno convenuto sulla necessità di una svolta anche nel sistema capitalistico. Si parla di un capitalismo familiare che diventa media impresa globale; di micro imprese capaci di ragionare in un'ottica di sistema e di rete; di innovazione, ricerca, efficienza del mercato finanziario e di un rapporto costruttivo tra scuola e università: per qui passa il futuro dell'economia italiana e del suo sistema imprenditoriale. Roberto Napolitano elenca i potenziali elementi che possono far decollare nuovamente l'apparato industriale del Paese, attualmente ancorato a vecchi e arrugginiti impedimenti. «Il segreto - dice Napolitano - è puntare su una micro impresa che resti micro e su una media impresa che diventi multinazionale». Il Presidente dell'Unione degli



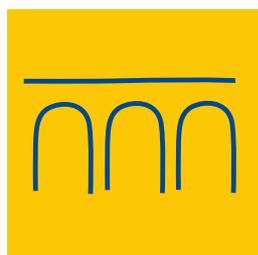
## unione di avellino

Industriali, Giovanni Lettieri, lancia il suo monito "Basta con i localismi" e invita gli industriali ad essere consapevoli che la competizione non è tra aziende, ma tra territori organizzati. Un concetto ripreso anche nella relazione presentata all'assemblea generale, in cui Lettieri afferma che nei territori occorre ricercare la più ampia collaborazione per esprimere tutte le potenzialità di crescita latenti. Da ciò la necessità, ribadita in più occasioni, di "fare sistema", "fare squadra".

Tra i problemi esaminati e discussi non poteva mancare la questione del credito, affrontata anche da Massimo Lo Cicero per il quale è indispensabile che tutto il sistema bancario subisca modifiche sostanziali, che venga creata una Banca di Sviluppo, collegata alle banche europee e attenta ai mutamenti del territorio. L'economista ha infine invitato gli imprenditori ad operare per affermarsi su nuovi mercati, a guardare verso i paesi dell'Est europeo. Anche il sottosegretario al Ministero del Welfare, Pasquale Viespoli, ha parlato di una Banca del Territorio, che faccia anche accompagnamento finanziario nei confronti degli imprenditori. Il senatore Nicola Mancino ha auspicato un sistema del credito che sia un "faro" per gli industriali e si è soffermato sul fatto che attualmente risulti così attento alla sua gestione interna da diventare addirittura ostacolo per le imprese. Sul tema degli incentivi il dato più significativo è stato offerto da Ettore Artioli, vice Presidente di Confindustria: il 50% degli incentivi è andato ad aziende che hanno testa e cuore al Nord. E questo non è necessariamente un danno. Per Artioli, infatti, stroncare questo sistema significherebbe rinunciare ad un percorso che ha determinato una rilevante crescita del Pil al Sud. Da parte del senatore Mancino sull'argomento è stata espressa la necessità di un passaggio di cultura. «Gli imprenditori dovrebbero accettare - ha affermato Mancino - le regole del mercato e non avere più illusioni che il governo possa intervenire con agevolazioni e finanziamenti. Sarà un cambiamento graduale, più lento dei processi economi-

ci». Anche Lo Cicero ha esortato le imprese a non avere più illusioni che il governo possa intervenire con agevolazioni e cambiamenti. «Le imprese - ha sottolineato l'economista - producono valore e sono la macchina fondamentale della crescita del territorio. Lo Stato non può sostituirsi al mercato». Per Andrea Prete, leader di Assindustria Salerno, gli incentivi sono importanti, ma occorre rivederli e inquadrarli in un'ottica nuova, legata alle potenzialità e alle specificità del territorio.

E il ruolo della politica? Vincenzo De Luca, componente della commissione trasporti della Camera, si è soffermato su questo argomento, denunciando i danni provocati dalla litigiosità permanente dei partiti, dalla frantumazione dei luoghi di decisione. «Non si ha più fiducia nel governo - ha spiegato De Luca - non solo perché ha tagliato i fondi al Sud, ma perché ha tolto ogni regola, ogni certezza che si credeva acquisita, meccanismi su cui gli imprenditori contavano». Il componente della commissione trasporti della Camera ha evidenziato anche il rischio che l'annunciata devolution finisca per peggiorare la situazione, con un ulteriore appesantimento delle procedure e un dispendio di risorse. Sotto accusa banche e governo. Un rilancio difficile, dunque, al Sud "senza padroni"? Il quadro non è così pessimistico. Per il presidente dell'Unione degli Industriali di Avellino, Giovanni Lettieri, i problemi devono essere inquadrati in una prospettiva nazionale e le aziende devono puntare sulla tecnologia, sui servizi, sull'ammmodernamento, sulla competitività. Il viaggio di Napoletano attraverso le grandi industrie e i protagonisti dell'avventura produttiva nazionale può offrire interessanti spunti di riflessione. Le testimonianze raccolte nel libro di alcuni tra i più noti personaggi dell'economia, Gaetano Caltagirone, Marco Tronchetti Provera, Umberto Agnelli, Guido Barilla, hanno costituito l'occasione in Irpinia per un confronto a più voci sui problemi più rilevanti del Sud. «La cultura d'impresa - conclude Lettieri - è indispensabile per rilanciare sviluppo e lavoro». ■



**IntesaBci  
Mediocredito**



## L'ITALIA CHE GALLEGGIA MANCA LA TENSIONE MORALE

Ricerca e scuola tra i terreni decisivi su cui si fonda la partita del buon governo

**ROBERTO NAPOLETANO**

Capo Redazione romana de Il Sole 24Ore  
[roberto.napolitano@ilsole24ore.com](mailto:roberto.napolitano@ilsole24ore.com)

**E**l'Italia? Magari galleggia, che è sempre meglio di affondare. Se ci vogliamo consolare, possiamo dire che abbiamo conti pubblici meno disastrosi di quelli francesi e tedeschi. È indubbio che vi è stata una competenza tecnica, al limite della genialità che ha consentito di fronteggiare con un ventaglio di misure tampone le emergenze deficit e debito anche in una fase congiunturale molto difficile.

Ma il punto di fondo è un altro: dov'è la tensione morale che può consentire di andare avanti, di riprendere il cammino avviato con le riforme del mercato del lavoro, del diritto societario e, in parte, della scuola? Si vogliono ridurre le tasse, è giusto, ma si ha la forza di tagliare la spesa pubblica assistenziale? Se c'è un'occasione per farlo è proprio quella di legare i tagli all'abbassamento delle aliquote fiscali, ma c'è davvero la volontà politica di perseguire un risultato così rilevante? Perché non cogliere questa opportunità per dare finalmente un assetto più efficiente alla macchina burocratica dello Stato e degli enti locali liberandoli da una serie di funzioni improprie riducendone i costi?

Questo Paese ha un disperato bisogno di riprendere a investire, di fare opere, ha urgenza di ridurre i prelievi fiscali e contributivi su imprese e cittadini, di cambiare le pensioni e di riscrivere le regole della governance societaria e dei rapporti tra banca e impresa. C'è necessità di una classe politica che sappia mettere i valori liberali al centro della sua azione di governo, che ritrovi un minimo di coesione sul terreno delle riforme eco-

nomiche, almeno su quelle che si possono fare subito, e ci risparmi il teatrino delle beghe personali e di un elenco infinito di "adempimenti" burrascosi alla voce "conflitti di interesse".

Berlusconi è presidente del Consiglio perché lo hanno voluto gli italiani; e gli italiani lo hanno eletto sapendo chi fosse, quante televisioni, ville, barche e compagnie di assicurazioni possedeva. È bene ricordarselo perché se no si perdono i punti di riferimento e si commettono errori gravi; la democrazia è un bene troppo importante per essere immiserito e mercificato dai tifosi della politica. Attenzione, però. La responsabilità di governo di Berlusconi riguarda tutti, la tutela dell'interesse individuale ha un senso solo se coincide con la difesa di un interesse generale; guai a dare anche solo l'impressione di legare un'azione di governo a "fatti propri" perché, questo sì, incide sul tessuto democratico di un Paese, ne riduce la fibra, alimenta inquietudini e insicurezze. La Cirami, per esempio, non c'entra niente con la riforma della giustizia. La prima è arrivata, e non è servita a nulla. La seconda è ancora in lista di attesa.

A quante Cirami abbiamo assistito, o dovremo ancora assistere? Questi sono passaggi delicati. Gli italiani hanno votato Berlusconi sapendo che era un padrone, anzi, forse proprio per questo, per una certa "cultura del fare" che a torto o a ragione volevano che lui applicasse alla guida del Paese, ma non tollererebbero che si comportasse da "padrone di se stesso" nell'esercizio dell'azione di governo. Diventando, insomma, deci-

# LA SELEZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO TEMPORANEO.

UFFICIO REGIONALE SUD - Via Gramsci, 17 - Napoli - Tel. 081 2486120

**MANPOWER**

Esperti in risorse umane

[www.manpower.it](http://www.manpower.it)

sionista solo per le cose che lo riguardano direttamente. Anche per i padroni d'Italia non sarebbe un bell'affare. Insomma, il mandato che gli elettori gli hanno generosamente dato con il loro voto era di cambiare il Paese, di fare le riforme, di alleggerire lo Stato.

Non è vero che nulla è stato fatto, mi sembra di averlo detto con chiarezza, ma da troppo tempo si ha la sensazione che si sia persa la bussola, si resti immobili e, quindi, si arretri. Non è questo il modo migliore per ricostituire la fiducia; si avverte l'esigenza non più eludibile di affrontare le priorità: ricerca, scuola, innovazione, mercato finanziario e risparmio, un disegno credibile di alleggerimento della pressione fiscale su aziende e famiglie, semplificazione della Pubblica Amministrazione sono terreni decisivi sui quali si possono costruire alleanze trasversali, tra i partiti e nelle forze sociali.

La partita del buon governo si vince e si perde su questi terreni. Qui, non altrove, si può dimostrare di essere o meno classe dirigente, se si ha voglia di fare sistema, di provare a uscire dalle secche della stagnazione. Il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, lo ricorda un giorno sì e l'altro pure, chiede a tutti uno scatto d'orgoglio, invita a recuperare il valore del dialogo, lo spirito di una forte coesione. La ragione, come diceva Cuccia, parla a voce bassa, ma andrebbe ascoltata. Invece il frastuono domina, confonde, aumenta il tasso di divisione e di polemiche inutili; in un crescendo tragicamente farsesco appa-

rentemente inarrestabile. Il rischio più grave è, che, tra una manifestazione sul tempo pieno, battaglie ideologiche, vecchi e nuovi veleni, si rinunci a giocare la perdita del futuro.

Nel suo Codice della vita italiana, correva l'anno 1921, un gran liberale scomodo, Giuseppe Prezolini, invocava una scuola moderna e lo faceva a modo suo: «lo ho fede nell'Italia piuttosto attraverso un rinnovamento educativo che attraverso uno politico, preferisco un miglioramento del carattere ad una modificazione delle istituzioni». Poi si lasciava catturare dallo sconfitto e raccontava che, per continuare ad amare davvero "questa nostra Italia" aveva bisogno di «prendere idealmente un piroscampo e di guardarla da lontano come posteri; anzi peggio, come stranieri».

È passato quasi un secolo, ma a volte viene voglia di chiedere un passaggio sullo stesso piroscampo. Per evitare di cadere in tentazione ci soccorre il ricordo di Giulio Natta. L'unico scienziato italiano che ha ricevuto un Premio Nobel per una ricerca fatta al di qua delle Alpi dal dopoguerra a oggi. A metà degli anni '50, questo professore del Politecnico di Milano inventò il polipropilene isotattico, la plastica che avrebbe cambiato il nostro modo di vivere. Qualche anno dopo, a Ferrara, la Montecatini sfruttò il suo brevetto e costruì le vaschette della Moplen che inondarono il mercato.

Abbiamo perso la Montecatini, siamo ancora in attesa di conoscere l'erede di Natta. ■

## Lufthansa PartnerPlus fa volare la vostra impresa.

Il nuovo programma di fidelizzazione online dedicato alle piccole e medie imprese. Registrando la vostra azienda sul sito [www.lufthansapartnerplus.it](http://www.lufthansapartnerplus.it), ad ogni volo effettuato con Lufthansa\* potrete accumulare preziosi punti sul conto aziendale PartnerPlus per riscattare utilissimi premi. Inoltre, se già siete soci Miles & More, riceverete contemporaneamente il consueto accredito di miglia sul vostro conto personale.

\* Voli Lufthansa, Lufthansa CityLine, Eurowings.

There's no better way to fly.

 **Lufthansa**

A STAR ALLIANCE MEMBER 

## PROGRAMMARE IL FUTURO LE CARTE VINCENTI DEGLI IMPRENDITORI SANNITI

Un gruppo coeso che uniforma i propri comportamenti ai principi di etica gestionale

di Francesca Zamparelli

**E**ntusiasta dello spirito di collaborazione che anima il suo gruppo di lavoro, il Presidente dei G.I. di Confindustria Benevento Carlo Varricchio, ci ha illustrato lo stato dei progetti promossi nel corso del suo mandato.

**Nel Convegno di Santa Margherita Ligure il nostro Paese è stato presentato come una "piramide rovesciata", vecchia e immobile. Quale è la strada per dare nuova linfa all'economia?**

Le tesi emerse nel Convegno di Santa Margherita Ligure sono state di grande interesse, centrando appieno la situazione che vive oramai da tempo il nostro Paese. Che continui a mancare, come è accaduto anche con i precedenti Governi, un vero vertice capace di indirizzare, anche attraverso decisioni impopolari ma necessarie, il nostro Paese è, purtroppo, un dato di fatto. Ancora oggi navighiamo a vista, si adotta una strategia e puntualmente la si cambia in corso d'opera sotto la spinta di interessi di parte. Manca il coraggio di decidere e soprattutto di trasformare le scelte in atti concreti, di governo e di indirizzo. Da qui la giusta rappresentazione di una piramide rovesciata, vecchia e immobile che rappresenta un Paese nel quale le decisioni sono assunte da un vertice inesistente perché condizionato da una base complessa e articolata che impone la tutela di una miriade di interessi settoriali; un Paese che ancora oggi ha una struttura burocratica obsoleta, lenta, condizionante, che ritarda qualunque processo di crescita. È necessario mettere al centro dell'azione del Governo una reale strategia e un concreto progetto di politica economica. Sono ormai decenni che non vi è più un



**CARLO VARRICCHIO**

Presidente Giovani Imprenditori  
Confindustria Benevento  
[gruppogiovani@unionebn.it](mailto:gruppogiovani@unionebn.it)

vero progetto di programmazione economica e finanziaria del Paese. Bisogna risalire ai vari La Malfa, Pieraccini, Spadolini, per ritrovare qualche serio tentativo di programmazione economica in grado di individuare le strategie e mettere a disposizione le risorse per realizzare progetti, dando certezze agli operatori economici. È compito di noi Giovani Imprenditori indirizzare le nostre aziende per garantire loro la giusta crescita. Per farlo c'è bisogno del sostegno dello Stato che investa sul futuro delle nostre attività imprenditoriali. Occorre guadagnare fiducia ed è dovere precipuo di chi governa garantirla. Un Paese che non programma il proprio avvenire non ha domani e se non dà sostegno alla gente non ne riceverà mai per il suo sistema.

**Fare squadra è, secondo il Presidente Montezemolo, il vero elemento di forza del Sistema Confindustriale. Ma la coesione da sola basta?**

Condivido pienamente questo principio perché ritengo che la coesione sia il pilastro fondante del nostro sistema. Ovviamente mi riferisco alla coesione che si fonda su progetti concertati, condivisi e supportati. Questa, tuttavia, può rappresentare soltanto uno degli elementi portanti del sistema Confindustriale. Ad essa, infatti, si devono aggiungere dei programmi ben definiti e condivisi che consentano una ripresa del tessuto economico del nostro Paese. Ritengo, inoltre, che sia



**Diamo forma a tutte le vostre idee e progetti da realizzare in C.L.S.**

**ORSI & PEDICINI Prefabbricati spa**  
84020 Oliveto Citra /SA - Via Staglioni - Nucleo Industriale  
Telefono 0828 995 367 - 0828 995 368 - Telefax 0828 995 347



studioBONETTI




fondamentale porsi in modo positivo rispetto alle linee programmatiche del nuovo leader di Confindustria, pronti però a contrapporsi laddove le politiche intraprese non siano coerenti con gli obiettivi individuati, altrimenti la coesione si sfalda e il concetto degrada a slogan vuoto di contenuti. Confindustria è la casa delle imprese e deve sforzarsi di essere sempre più forte, rappresentativa e coesa, ma soprattutto pronta ad agire nell'interesse del sistema economico.

### Quali sono i valori della classe dirigente del futuro?

Al primo posto collocherei il forte senso di Paese in quanto ritengo che fare sistema sia fondamentale. Per quanto riguarda il ruolo che dobbiamo svolgere noi imprenditori, credo sia indispensabile assumere la consapevolezza del valore sociale dell'impresa e, quindi, uniformare i comportamenti a principi di etica gestionale. Noi Giovani Imprenditori abbiamo la responsabilità di sostenere le politiche di crescita del sistema economico, creare ricchezza, dare un futuro alle nuove generazioni.

### Uno dei punti cardine delle attività dei Giovani Imprenditori è la collaborazione continua con l'Università.

È la carta vincente del nostro movimento. Soltanto tramite una stretta collaborazione tra queste due realtà si dà vita ad un sistema forte. I nuovi saperi sono la linfa vitale che alimenta i sistemi produttivi e gestionali. Questo connubio produce innovazione e rilancia la competitività. Sicuramente c'è ancora molto da fare soprattutto sul piano di una concreta istituzionalizzazione del rapporto. Importanti risultati sono già stati conseguiti, basti pensare alle nuove facoltà e indirizzi avviati e al miglioramento qualitativo e professionale dei ragazzi che oggi collaborano con le imprese. Il nostro movimento ha da sempre sostenuto la collaborazione con il mondo universitario, proprio perché innovazione e ricerca rappresentano gli elementi primari per la competitività delle nostre imprese.

### Quali i progetti del vostro Gruppo nell'immediato?

Sono alla fine del mio primo mandato e con soddisfazione posso

affermare, anche grazie alla collaborazione di un'ottima squadra di amici che non mi hanno mai fatto mancare la loro collaborazione, di avere realizzato le linee programmatiche con ottimi risultati. Abbiamo soprattutto concentrato il nostro impegno nei rapporti con il mondo della scuola secondaria e avviato una proficua collaborazione con l'Università. In questa fase stiamo completando un progetto ad alto contenuto sociale. In collaborazione con un'associazione onlus di volontariato abbiamo dato vita ad una banca dati per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati. Inoltre, dovrebbero partire alcuni corsi di formazione indirizzati a ragazzi meno fortunati e costruiti in base alle esigenze di alcune imprese che hanno ottimamente risposto alla nostra sollecitazione. Il progetto prevede anche l'esternalizzazione di alcune fasi di produzione affidate a cooperative di giovani disagiati. Ne sono davvero soddisfatto perché rappresenta un modo concreto per testimoniare quella solidarietà che spesso è solo enunciata.

# Camera di Commercio di Benevento

**Organi camerali**

<b>PRESIDENTE</b> Roberto Costanzo	<b>SETTORE</b> cooperazione
<b>VICE PRESIDENTE</b> Giovanna De Vita	commercio
<b>COMPONENTI GIUNTA</b> Pierino Bruno	artigianato
Gennaro De Girolamo	turismo
Aurelio D. Raffaele Grasso	agricoltura
Costanzo Jannotti Pecci	industria
Vincenzo Parziale	org. lavoratori
Romeo Melillo	consumatori e utenti
<b>COMPONENTI CONSIGLIO</b> Mario Vincenzo Calandro	agricoltura
Carmine Califano	trasporti e spedizioni
Cosimo Callisto	commercio
Antonio Campese	artigianato
Antonio Ciabrelli	agricoltura
Angelo Milo	agricoltura
Maurizio Genito	industria
Giuseppe Donatiello	commercio
Biagio Malaluni	industria
Antonio Razzano	agricoltura
Carmine Antonio Ricciardi	artigianato
Bruno Rullo	commercio
Aniello Trotano	agricoltura
Cosimo Palumbo	serv. alle imprese

**Tavolo istituzionale delle Attività Economiche**

- registro delle Imprese
- ruoli ed elenchi attività professionali
- statistiche e banche dati
- marchi e brevetti
- metrologia legale
- camera di conciliazione e regolazione del mercato
- servizi per l'ambiente
- promozione attività economiche
- sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e del marketing territoriale
- registro informatico dei protesti cambiari
- valorizzazione e promozione dei prodotti tipici ed artigianali
- diffusione della cultura d'impresa

**Studio Opera Progressio**

*per la valorizzazione dell'imprenditoria locale*

Piazza IV Novembre, 1  
82100 Benevento  
Tel. 0824.300111 - Fax 300333  
www.bn.camcom.it

Camera di Commercio  
Industria Artigianato  
e Agricoltura di Benevento

Carla De Tullio - Studio

## unione di benevento



## AMBIENTI ABITATIVI COMUNICANTI LE PROMESSE DELLA DOMOTICA

Maggiore comfort, sicurezza e risparmio con l'automazione della casa

**THIERRY BODHUIN**

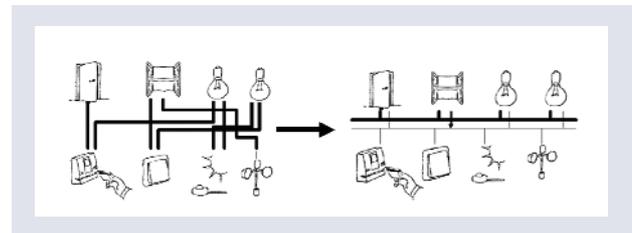
RCOST - Research Centre on Software Technology - Università degli Studi del Sannio  
[bodhuin@unisannio.it](mailto:bodhuin@unisannio.it)

Il termine Domotica indica l'insieme di tecnologie per l'automazione della casa, che agevola le attività che in essa si svolgono, come la gestione del riscaldamento, l'accensione delle luci, l'apertura e la chiusura di porte e finestre, e inoltre favorisce il controllo a distanza, il monitoraggio di dispositivi elettrici ed elettronici e il collegamento con i principali servizi d'assistenza. Nel prossimo futuro, apparecchi d'uso comune, come interruttori, elettrodomestici e sistemi di sicurezza, potranno essere attivati, anche se l'utente non è in casa, con un semplice SMS. Il monitoraggio della casa attraverso una videocamera permetterà di controllare lo stato della stessa, di verificare la presenza di persone, di disattivare un allarme. Pur essendo aumentate le richieste da parte degli utenti, in termini di comfort, sicurezza, risparmio energetico e miglioramento della qualità della vita, la domotica non è ancora entrata in massa nelle case, per la mancanza di standard, di supporti per l'installazione e di costi troppo elevati. La Domotica è uno degli ambiti di ricerca investigati dalle attività del progetto dimostratore del Centro Regionale di Competenza sulle ITC. Nell'ambito di tale progetto, il soggetto attuatore RCOST sta lavorando alla definizione di una piattaforma software che permetta l'integrazione di apparecchi elettronici, elettrodomestici, informatici e di telecomunicazione, per la creazione di sistemi evolutivi, integrabili attraverso mezzi di comunicazione o protocolli diversi, e comunicanti con sistemi interni ed esterni alla casa. La progettazione della piattaforma ha

beneficiato dello studio delle correnti tecnologie a supporto della domotica, in modo tale da offrire soluzioni alternative che integrano le principali caratteristiche di quelle proposte e/o superano le eventuali limitazioni che esse contengono. Ad esempio, molte aziende produttrici d'apparecchi elettronici e/o elettrodomestici stanno sviluppando soluzioni sempre più comunicanti con l'utente attraverso interfacce e mezzi diversi, come schermi LCD per visionare il contenuto del frigorifero, controlli tramite Internet dello stato della casa per la sicurezza. Il problema riguarda la scarsa integrabilità tra tali tecnologie. Per superare tale limitazione, il progetto dimostratore usa protocolli di comunicazione tra attuatori e sensori, definiti da organizzazioni operanti nel settore. Con essi, le informazioni viaggiano su un bus di comunicazione che facilita il disaccoppiamento tra azione dell'utente e reazione del sistema. Nella Figura 1, a destra, è illustrato il sistema a bus, in cui il collegamento avviene a livello logico, e può essere modificato senza cambiamenti a livello di cablaggio.

La convergenza dei protocolli di comunicazione

Figura 1: Da cablaggio tradizionale a sistemi a bus



**al servizio delle imprese**

Zona Industriale Cese Nove  
telefono +39 0824 948 400  
fax +39 0824 948 499  
82035 San Salvatore Telesino (BN)

di sistemi domotici, come avviene nell'informatica con il protocollo IP, faciliterebbe l'integrazione di apparecchi diversi. Diverse soluzioni tecnologiche cercano di risolvere questo problema: Konnex, al livello di protocollo di comunicazione su mezzi trasmissivi diversi, come linea elettrica, wireless; OSGi, per l'integrazione a livello di piattaforma hardware/software; UPnP e Jini, per l'integrazione dinamica e distribuita a livello software. In questo contesto, dove molti organismi di standardizzazione, centri di ricerca e società produttrici, cercano di semplificare l'installazione e la configurazione, anziché rendere sempre più aperti i sistemi domotici verso l'esterno della casa, il sistema che RCOST sta sviluppando è basato sulla piattaforma aperta OSGi (Open Services Gateway initiative). La tecnologia di base per lo sviluppo della piattaforma è il linguaggio Java e tutte le sue librerie applicative standard. Con il supporto di tali tecnologie, nella casa del futuro tutti i dispositivi domotici saranno integrati tra loro per creare ambienti di comfort specifici in grado di adeguarsi automaticamente alle condizioni migliori per le persone presenti nell'ambiente domotico. A tale scopo, il sistema che è stato progettato è in grado di fornire all'utente una reazione, che dipende non solo dall'azione che egli ha compiuto, in modo cosciente o meno, sul sistema, ma anche dal contesto dell'evento, ad esempio da chi ha compiuto una determinata azione, dall'identificazione e dalla localizzazione nell'ambiente delle persone presenti, dal giorno, dall'ora, dalla temperatura corrente. Oltre a ciò il sistema dovrà imparare automaticamente dagli eventi, definiti in modo contestuale, che si scatenano nell'ambiente, e che possono essere finalizzati alla creazione di profili utente. Ad esempio, quando un determinato utente entra nella casa dopo le 20:00 di sera, le luci si accendono, un sottofondo musicale si attiva e le tapparelle si abbassano. L'interfaccia utente del sistema per la domotica visualizza l'insieme delle stanze con i relativi dispositivi domotici che possono essere

controllati dalla stessa interfaccia. La Figura 2 presenta un esempio dell'interfaccia che permette il controllo e il monitoraggio dell'ambiente domotico. In essa, è mostrata l'integrazione tra dispositivi diversi: un sensore di localizzazione identifica e localizza nell'ambiente un tag associato ad una persona; questo evento attiva una regola che accende la luce nella stanza in cui essa si trova e invia un messaggio testuale che può essere visualizzato su uno strumento di visualizzazione connesso al sistema, come un apparecchio televisivo che ascolta il servizio di messaggistica per la visualizzazione sullo schermo di eventi d'allarme.

Figura 2: Prototipo di interfaccia grafica per un sistema domotico



Nel futuro, RCOST continuerà a lavorare nella direzione dell'integrazione dei servizi a più alto livello, delle interfacce multimodali, dell'apprendimento del sistema, in modo da fornire all'utente maggiore automatizzazione, comfort e semplicità d'uso. Il sistema domotico permetterà non solo di offrire una base per lo sviluppo di applicazioni che necessitano l'integrazione di apparecchi fisici con sistemi software distribuiti, ma anche di integrare competenze tecnologiche provenienti da contesti diversi, come previsto dal progetto dimostratore del CRdC-ICT.

 <b>TRACI</b> PREFABBRICATI IN CEMENTO TRACI S.p.A. Sede Legale : Via Spineta, 22 Stabilimenti : Via Spineta, 22 Via Brodolini-Zona Ind. 84091 BATTIPAGLIA (SA)	<b>CAPANNONI          ZOOTECNIA          DEPURAZIONE          MONOBOX          ARREDO URBANO</b>	<b>www.traci.it</b>  <b>info@traci.it</b>
	<b>Tel 0828 671293-4</b> <b>Fax 0828 671129-673099</b>	



## GIOVANI IMPRENDITORI UN MODELLO VINCENTE

Coltivare la politica dei vivai aiuta anche la diffusione della cultura d'impresa

**ANDREA FUNARI**

Presidente Giovani Imprenditori Unione Industriali Caserta  
[andrea@funari.it](mailto:andrea@funari.it)

Giovani Imprenditori di Confindustria rappresentano un modello riuscito di organizzazione che costruisce nuovi talenti. Una sorta di vivaio, secondo uno schema che ritengo applicabile non solo al consesso imprenditoriale, ma anche a forme associative di altra ispirazione, fino ai movimenti d'opinione o, perché no, alle singole imprese. La mission del movimento consiste nella diffusione e nel sostegno della cultura d'impresa e della libera iniziativa. L'obiettivo è puntato sul mondo della scuola, con una attenzione particolare allo sviluppo della consapevolezza della funzione economica ed etico-sociale dell'impresa e dell'imprenditore stesso. Vengono promosse discussioni, convegni, incontri, seminari, dibattiti su temi di ampio respiro e con un'ottica di medio-lungo periodo, su temi economici, ma anche sociali e culturali. Tutto ciò stimola e alimenta la crescita e la formazione professionale e culturale dei Giovani Imprenditori. Dodici anni di frequentazione del movimento, nel cui ambito sto per terminare il mandato di Presidente dei Giovani Imprenditori della Provincia Caserta, rappresentano un ricco bagaglio di ricordi: dall'entusiasmo con cui Gianfranco Alois (oggi Assessore Regionale alle Attività Produttive) mi coinvolse e mi fece aderire, alle persone che ho conosciuto in questi anni: Carlo Cicala, mio primo Presidente (oggi designato al vertice dell'Unione) e i tanti che mi hanno fatto crescere e sono cresciuti non solo come imprenditori ma, più in generale, come classe dirigente: Gustavo Ascione, oggi Presidente della Camera di Commercio di Caserta o

Cristiana Coppola, solo per fare qualche nome. Etica, responsabilità, merito, rischio: i valori a cui si ispira il movimento e che sono diventati i miei valori di riferimento, grazie al lavoro di squadra, al confronto interno ed esterno al Gruppo Giovani Imprenditori, alla logica del ricambio nell'assunzione delle cariche. Così, nel movimento si sviluppa un percorso che porta anche a conoscere da vicino l'attività dei senior, formando anche una leva interna da inserire negli organi statuari. Le opportunità di crescita personale e professionale che derivano dalla partecipazione diretta alle attività dei Giovani Imprenditori non si limitano al livello territoriale, ma spaziano a quello regionale, nazionale e anche internazionale - attraverso lo Yes for Europe -, dando modo di costruire una rete di rapporti personali, di esperienze e di contatti che diversamente sarebbe impossibile poter sviluppare. Dei primi anni nei Giovani Imprenditori mi restano l'entusiasmo e la passione di coloro che mi accolsero e contagiarono con il virus positivo del senso di appartenenza al sistema. Il successo di tanti che sono passati attraverso il movimento, anche al di fuori dell'ambito strettamente confindustriale, conferma l'importanza della partecipazione e la validità del modello. Nel mio percorso ho tratto ispirazione da loro e a mia volta ho cercato di trasmettere passione e impegno a quanti più giovani potevo, convinto che con il gioco di squadra avremmo vinto le sfide più difficili. Nessun master avrebbe potuto darmi questa esperienza di formazione continua, che resterà un patrimonio prezioso per tutta la vita. ■



### Unione degli Industriali della Provincia di Caserta Sezione Costruttori Edili

**Presidente**  
Antonio della Gatta

**Vice Presidenti**  
Salvatore Tessitore  
Augusto Tedeschi

**Consiglieri**  
Francesco Crispino  
Nicola Diana  
Enrico di Rienzo  
Giovanni Malinconico  
Raffaele Pezzella

Pierluigi Vigliotta  
Arturo di Caterino  
Renato Caterino  
Giovanni Spezzaferri  
Gaetano Peluso





## NUOVO LOOK PER L'AREA ASI DI MARCIANISE RILANCIARE IL SETTORE INDUSTRIALE CASERTANO

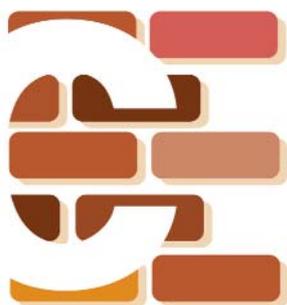
La svolta con i progetti della nuova presidenza del Consorzio

**CARLO CICALA**

Componente Consiglio Direttivo Unione Industriali Caserta  
[carlo.cicala@tesseci.it](mailto:carlo.cicala@tesseci.it)

È stato sufficiente attendere poco meno di cinque mesi per ottenere quella collaborazione fattiva, che era ormai nell'aria da tempo, affinché la riqualificazione delle zone ASI (Area Sviluppo Industriale) di Caserta non fosse più un'utopia ma un preciso obiettivo da perseguire per rilanciare il settore industriale casertano. In realtà di un progetto che valorizzasse quella che, ad oggi, è la prima area industriale del Mezzogiorno, si era già parlato negli anni '80; sembra, però, che fossero mancati i presupposti per una scommessa all'epoca troppo ambiziosa. La svolta è avvenuta grazie alla nuova presidenza del Consorzio, quella del dottor Corrado Cipullo, e alla sua precisa volontà di far diventare l'idea di un gruppo di imprenditori, il progetto comune di Enti locali e sindacati: i tavoli di concertazione e discussione si sono susseguiti da metà maggio e ciascun soggetto coinvolto ha potuto dir la sua in merito. Naturalmente, in una prima fase è stato necessario pensare al miglioramento dell'immagine dell'area stessa, rappresentandone il "biglietto da visita" e per far ciò ci si è avvalsi dello studio di giovani architetti casertani. In un secondo momento il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi afferenti allo stesso ha rappresentato, in concreto, il passo decisivo affinché l'area in questione potesse diventare oggetto di investimenti futuri. In entrambi i casi l'Unione degli Industriali di Caserta, attraverso le aziende associate dell'area di Marcianise, insieme ai tecnici del Consorzio ha potuto fornire il suo contributo: determinante è stata la costituzione di due gruppi di lavoro, uno dedicato al restyling vero e proprio, l'altro all'istituzione di un consorzio di

secondo livello deputato alla gestione dei servizi afferenti ad esso. A valle di questo primo lavoro, essenzialmente di elaborazione di idee e finalizzato alla proposizione di un'unica "idea-forza", espressione del parere comune, sono stati avviati una serie di dialoghi con le Amministrazioni direttamente coinvolte per la miglior formulazione di un Piano Regolatore Generale dell'ASI la cui proposta finale è avvenuta due mesi fa, dopo 36 anni di attesa, e che potrebbe essere già adottato entro l'autunno. Le linee guida di tale strumento urbanistico, si muovono nel verso della creazione di una nuova area industriale provinciale a nord di Capua, al di sopra del Circa, che farà tutt'uno con le aree del vecchio consorzio Volturno Nord, e a cavallo dei comuni di Casal di Principe-Villa Literno-Castel Volturno. L'investimento dovrebbe ammontare a 111 milioni finanziati, di cui 57 già liquidati e 54 a valere su progetti preliminari ed esecutivi in via di perfezionamento e dovrebbe prevedere anche operazioni di marketing territoriale per promuovere tali zone di espansione nonché investimenti di filiera. Nell'area si concentreranno, inoltre, l'aeroporto internazionale di Grazzanise, l'interporto di Marcianise-Maddaloni e la linea ferroviaria ad alta velocità. Il tutto renderà l'intero comprensorio appetibile più di prima, ma adesso anche funzionale e accogliente, finalmente pronto a stare al passo con quello sviluppo che incalza sempre più velocemente, e in particolar modo, pronto a soddisfare le aspettative di quegli imprenditori, che pur consapevoli della inevitabilità di lunghe attese, sono certi di poter conseguire benefici già nel breve periodo. ■



**CASSA EDILE**  
della Provincia di Caserta

Caserta - Via Don Bosco n.31  
tel.0823326538 - fax 0823353666  
e-mail: [info@cedil.ce.it](mailto:info@cedil.ce.it)  
<http://www.cedil.caserta.it>



## PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI UN'OPPORTUNITÀ, NON SOLO UN COSTO

La maggiore attenzione ai diritti del cliente aumenta l'affidabilità dell'azienda

**ROCCO PANETTA**

Consigliere Giuridico del Presidente del Garante per la protezione dei dati personali  
[rptlc@hotmail.com](mailto:rptlc@hotmail.com)

Il 2004 è stato l'anno dei cambiamenti. In particolare, il 28 aprile scorso si è chiuso in Italia un ciclo, con riferimento al sistema di protezione dati personali, e si è dato inizio a una nuova stagione per cittadini, operatori economici, consumatori e utenti. L'occasione, colta dal Garante per la protezione dei dati personali, è stata quella della presentazione della Relazione annuale al Parlamento di fronte alle più alte cariche dello Stato. In tale sede, facendo un bilancio dell'attività del Garante, il Presidente Rodotà non ha mancato di ricordare l'entrata in vigore, il 1 gennaio 2004, del Codice in materia di protezione dati personali (d.lgs. n. 196/2003), che ha abrogato la legge sulla privacy, la n. 675/1996, compimento del fenomeno di costituzionalizzazione del diritto alla protezione dei dati personali, come diritto fondamentale della persona, connesso alla tutela della dignità degli individui, in seguito all'approvazione del Progetto di Trattato per una Costituzione per l'Europa. A dispetto di tali importanti novità, la percezione di alcuni tra gli operatori economici è che piuttosto con il Codice sia stato introdotto un fiume di nuovi, inutili adempimenti, che in più occasioni hanno fatto gridare "a morte la buro-privacy!". Affermazione - questa - figlia, nel migliore dei casi, di una distorta percezione di una caratteristica delle leggi: la generalità e astrattezza; ma, in altri casi, conseguenza di una ben più grave forma di cattiva informazione. È innegabile, gli adempimenti ci sono, ma c'erano anche prima; in verità, essi sono stati drasticamente ridotti (è un dato che, mentre con la l. 675/1996 tutti gli operatori economici erano tenuti alla notificazione al Garante, ora quelli tenuti appartengono solo ad alcune specifiche categorie). Altri adempimenti, poi, sembrano richiedere uno sforzo sproporzionato rispetto al risultato da raggiungere (quello della tutela dei diritti e delle libertà individuali): si pensi all'informativa e al consenso da fornire sempre nei casi di uso dei dati per finalità commerciali o promozionali, senza considerare che nel fare promozione oggi spesso si prescinde totalmente o parzialmente dall'impie-

go di moduli cartacei (e.g. direct marketing telefonico, via sms, concorsi a premio, coupon). Si dimentica, tuttavia, che in questi casi esistono già regole semplificate, che permettono, ad esempio, l'uso di informative ridotte al minimo. L'articolata disciplina in tema di protezione dei dati personali, apparentemente molto complessa, è in verità riconducibile a una serie di principi generali e istituti giuridici, che una volta metabolizzati diventano la chiave di lettura circa le norme da applicare ai molteplici trattamenti che possono interessare le diverse tipologie di dato personale. Il trattamento dei dati personali deve essere anzitutto informato ai principi generali di liceità e correttezza richiamati dall'articolo 11 del Codice. Data l'ampia definizione di trattamento, appare evidente che il controllo sulla correttezza e la conformità alle leggi, in relazione a un determinato trattamento, deve essere compiuto dal titolare del trattamento medesimo sin dalla primissima operazione di raccolta di dati personali altrui, fino alla completa cancellazione e/o distruzione degli stessi. Pregiudiziale è altresì il rispetto dei principi di finalità e pertinenza, di modo che i dati personali oggetto di trattamento siano raccolti e conservati esclusivamente per scopi determinati, legittimi e dichiarati esplicitamente, e che ogni ulteriore utilizzo sia sempre pertinente alla finalità originaria che ne ha determinato la raccolta e, dunque, l'inizio del trattamento. Inoltre, i dati personali oggetto di trattamento devono essere sempre esatti e aggiornati, in ossequio al principio di non eccedenza temporale, in base al quale una volta esauritasi l'attività per la quale il trattamento è iniziato, non sarà più lecito continuare a trattare i dati detenuti, salvo che non vi sia una nuova esigenza che configuri un nuovo trattamento, ovvero che non sussista un obbligo di legge che prescriva la conservazione dei dati per un determinato periodo. Qualora il titolare del trattamento contravvenga a tali principi, i dati in suo possesso non potranno essere validamente utilizzati. Inoltre, l'articolo 3 del Codice prescrive, in capo ai titolari del trattamento, l'obbligo di atte-

nersi al rispetto del principio di necessità, in base al quale ciascun soggetto che tratti dati personali altrui dovrà configurare i propri sistemi informativi e i programmi informatici in maniera tale da ridurre al minimo essenziale l'uso di dati personali e di dati identificativi, ogni qualvolta con riguardo a un determinato trattamento le finalità che con lo stesso si vogliono perseguire possono essere realizzate mediante l'uso di dati anonimi, ovvero attraverso l'adozione di opportune modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità (password di protezione, cifrature). In caso di cessazione, poi, di un trattamento, i dati personali potranno essere, alternativamente, distrutti o ceduti ad altro titolare, purché destinati a un trattamento compatibile agli scopi per i quali i dati erano stati originariamente raccolti o conservati per fini esclusivamente personali e non destinati a una comunicazione sistematica o alla diffusione (articolo 16 del Codice). Nello specifico ambito del trattamento dei dati personali in azienda o negli studi professionali, un altro elemento di particolare importanza da tenere presente è l'adozione di idonee misure di sicurezza. In particolare incombe su ciascun titolare del trattamento l'obbligo di custodire e controllare i dati personali di terzi in modo da ridurre al minimo, i rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati stessi, di accesso non autorizzato o di trattamento vietato dalla legge o non conforme alle finalità originarie che hanno ispirato la raccolta, il tutto mediante l'adozione di idonee e preventive misure di sicurezza. Considerata l'eccessiva genericità e astrattezza di tale prescrizione di legge, volta a porre il principio dell'imprescindibilità dell'adozione di misure di sicurezza, il legislatore, forte dell'esperienza acquisita dal Garante negli ultimi anni, dopo l'entrata in vigore del primo regolamento sulle misure di sicurezza (il menzionato d.P.R. n. 318/1999), ha pensato bene di meglio circoscrivere la nozione di misura di sicurezza mediante l'indicazione di un ricco

elenco di cosiddette misure minime, distinguendo tra chi effettui un trattamento di dati personali mediante l'uso di sistemi e strumentazioni elettroniche (art. 34) e chi invece si limiti a trattamenti cartacei di dati senza il supporto informatico (art. 35). Tra le misure minime spicca il Documento Programmatico per la Sicurezza (cosiddetto DPS), un adempimento che è stato oggetto di roventi polemiche. In breve: si tratta di un semplice documento ricognitivo con il quale il titolare del trattamento indica le misure di sicurezza che ha adottato a tutela dei dati personali altrui che tratta nell'esercizio della propria attività. Esso deve essere redatto una sola volta, ma deve essere aggiornato annualmente entro il 31 marzo. Tale obbligo è in vigore sin dal 1999. Il Codice originariamente aveva indicato, solo per quest'anno, il 30 giugno come data di aggiornamento del DPS. A seguito di una campagna lobbistica molto forte, il Governo ha posticipato il termine del 30 giugno al 31 dicembre 2004. Tuttavia, a ben vedere, ciò che è stato rinviato è solo il termine per l'aggiornamento annuale e non anche il termine ultimo per l'adozione della misura di sicurezza. Il paradossale risultato di tutto ciò si traduce in una pessima politica a svantaggio delle imprese, e non già a loro favore. Si ignora il fatto che l'adozione di privacy policy, l'introduzione di meccanismi di informazione e acquisizione dei consensi implicano una più efficiente organizzazione dei processi e dei flussi di comunicazione in e out dell'azienda. Una maggiore attenzione ai diritti del cliente si traduce in un'aumentata affidabilità e riconoscibilità dell'azienda e dei suoi prodotti sul mercato. Infine, un più alto livello di sicurezza informatica, orientato alla protezione dei dati personali, rappresenta il vero competitive advantage del presente e del futuro, l'asset vincente, idoneo ad avvicinare i consumatori alle nuove tecnologie, senza paura di perdere se stessi di fronte alle nuove sfide della comunicazione commerciale. ■



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE  
MAESTRANZE EDILI  
DI CASERTA E PROVINCIA

## LA FORMAZIONE COME FATTORE DI SVILUPPO

Via Provinciale - 81047 Macerata Campania (CE)  
Tel. 0823/896656 Fax 0823/692377



## LA FINANZA AGEVOLATA NUOVE PROSPETTIVE

Più risorse per Ricerca, Innovazione e Sviluppo precompetitivo

**ROBERTO FURINI**

DF Dimensione Finanza [roberto@dimefin.com](mailto:roberto@dimefin.com)

I finanziamenti agevolati disponibili per la Regione Campania, e generalmente per tutte le aree dell'Obiettivo 1, sono numerosi e possono venire incontro alle esigenze di quanti operano nell'industria, nel turismo, nel commercio, nel settore agroalimentare, nell'artigianato, sia per dare luogo a nuove iniziative, sia per ampliare e ammodernare le strutture esistenti. Ai finanziamenti agevolati e ai contributi a fondo perduto possono avere accesso sia le piccole e medie imprese sia le grandi aziende.

### Sotto quale forma la "finanza agevolata" viene in aiuto delle imprese

La finanza agevolata prevede generalmente sia contributi a fondo perduto, che finanziamenti agevolati, secondo gli strumenti che di volta in volta sono disponibili tramite bandi provinciali, regionali, statali e anche europei.

### Che cosa finanzia la "finanza agevolata"

La finanza agevolata per le aree dell'Obiettivo 1, e in particolar modo per la Campania, prevede la possibilità di finanziare tutte quelle iniziative volte a far crescere il tessuto imprenditoriale della regione sia proposte da personale femminile, da giovani alla loro prima esperienza, sia da imprese che vogliano aumentare il loro volume d'affari, che intendano internazionalizzarsi, andare su nuovi mercati con strutture commerciali e produttive. Vi sono finanziamenti e contributi finalizzati all'innovazione, alla ricerca, alla collaborazione con Università, centri di ricerca, laboratori riconosciuti dal MIUR e strumenti per industrializzare il risultato dell'innovazione e della ricerca. Sono disponibili,

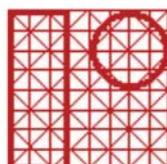
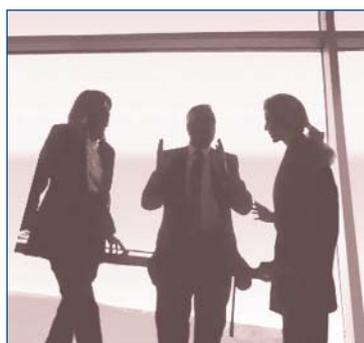
inoltre, finanziamenti per la formazione del personale affinché acquisisca tutte quelle competenze necessarie per poter lavorare con professionalità e competenze nell'azienda con l'obiettivo di contribuire in modo efficace alla sua crescita e al suo sviluppo. Un aiuto importante può venire anche dai fondi di garanzia a favore delle piccole e medie imprese che non hanno una sufficiente autonomia finanziaria, e che con i soli loro mezzi non potrebbero sostenere i programmi d'investimenti.

### La scelta da parte dell'impresa degli strumenti di "finanza agevolata"

È utile fare due premesse molto importanti:

a) Approccio alla "finanza agevolata".

È opportuno che si rivolgano alla finanza agevolata tutte quelle imprese che hanno un piano strategico di sviluppo, ampliamento, di ammodernamento che in ogni caso porterebbero avanti indipendentemente dagli aiuti previsti sotto forma di finanziamenti agevolati, o di contributo a fondo perduto. Iniziative nelle quali l'imprenditore crede, e nelle quali mette tutto il suo entusiasmo, la sua capacità, le sue conoscenze, convinto più che mai che quel progetto è vincente, al di là degli aiuti pubblici. Questo approccio all'iniziativa imprenditoriale è molto importante e allo stesso tempo decisivo poiché l'imprenditore deve assolutamente credere nella propria iniziativa e trovare per la sua azienda un corretto equilibrio finanziario, economico e patrimoniale, indipendentemente dagli aiuti di Stato. Affermiamo questo poiché, negli ultimi anni, le risorse disponibili sono diminuite e molto spesso i tempi d'erogazione dei contributi a fondo



R.E.T.E. S.N.C.

Finanza d'Impresa

Via Adige, 18  
81100 Caserta  
Tel./Fax 0823 457629  
P.IVA 02483310617  
[retesnc@retesnc.it](mailto:retesnc@retesnc.it)  
[www.retesnc.it](http://www.retesnc.it)

perduto o dei finanziamenti agevolati non hanno rispettato la tempistica prevista. L'impresa, quindi, che si è basata e ha contato su dei flussi finanziari in entrata che non si sono manifestati, non per colpa sua, ma a causa della burocrazia e delle scarse disponibilità pubbliche, probabilmente può essersi trovata con una grave difficoltà finanziaria.

b) Scelta degli strumenti di finanzia agevolata più idonei a ogni singola iniziativa.

Come abbiamo potuto constatare al precedente punto «Che cosa finanzia la finanzia agevolata», riscontriamo che gli strumenti per sostenere l'economia della nostra regione sono molteplici e variegati e la singola impresa a volte si può trovare in difficoltà nell'individuare quale strumento agevolativo possa meglio, in relazione ai propri investimenti, massimizzare il contributo o il finanziamento agevolato, sia in relazione all'importo del progetto, che alla tempistica di erogazione prevista dall'ente pubblico. A volte è necessario ricorrere a più strumenti agevolativi per cercare di garantire all'impresa il massimo del risultato. È necessario, quindi, che l'azienda abbia la possibilità di rivolgersi a organizzazioni e professionisti seri, che possono accompagnarla con cognizione di causa e con la massima trasparenza nella scelta dello strumento d'aiuto che, in quel momento della vita aziendale, è più adatto all'iniziativa che si sta per intraprendere. È necessario discutere con organizzazioni e professionisti seri, specializzati in questo settore della consulenza, che hanno la capacità, la competenza, il know how, l'esperienza di aiutare l'imprenditore a elaborare un progetto strategico per la sua impresa a due/tre anni per programmare lo sviluppo e verificare quali siano gli strumenti finanziari tradizionali e di finanzia agevolata più idonei per sostenere la nuova iniziativa imprenditoriale. Ormai tutti gli strumenti di finanzia agevolata prevedono che l'accesso agli stessi sia subordinato a una graduatoria, proprio per questo motivo è necessario rivolgersi a persone esperte che possono consigliare (non garantire - nella finanzia agevolata per i bandi a graduatoria nessuno può assi-

curare il risultato) in merito allo strumento da utilizzare o addirittura far desistere l'impresa perché "quel progetto" in "quel determinato contesto" non ha le caratteristiche per entrare in graduatoria. Così facendo si dà un servizio all'impresa, facendo risparmiare soldi e tempo.

#### **Prospettive della finanzia agevolata**

a) Investimenti industriali.

Con i recenti provvedimenti del Governo italiano in materia di aiuti, sembra prendere sempre più piede la filosofia di eliminare i contributi a fondo perduto, per creare un fondo rotativo e concedere finanziamenti a tassi agevolati allo 0,50% con un ammortamento di 15 o 20 anni per consentire a un maggiore numero di imprese di accedere alle agevolazioni. Per il finanziamento agevolato degli investimenti, saranno privilegiati quelli con alto contenuto tecnologico, quali, i sistemi composti di una o più unità di lavoro gestite da apparecchiature elettroniche, e destinate a svolgere più di una fase del ciclo produttivo, l'acquisizione di unità elettroniche o di sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati destinati al disegno automatico, alla progettazione.

b) Ricerca, innovazione e sviluppo precompetitivo. Sicuramente il Governo e le Regioni dovranno destinare una maggiore quota del Pil per finanziare la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo precompetitivo in quanto, per reggere la competizione, sarà assolutamente necessario incrementare la qualità dei prodotti, il loro valore aggiunto e sviluppare nuovi mercati. In generale, il processo di innovazione che caratterizza il sistema produttivo non è semplicemente funzione del bisogno di cambiamento delle aziende, ma dipende anche dalla capacità dell'"ambiente" di offrire incentivi, strategie per innovarsi e strutture alle quali appoggiarsi. La capacità delle nostre imprese di fare sistema e di saper reggere nel mercato mondiale non può assolutamente prescindere da politiche nazionali e regionali per finanziare il lancio e lo sviluppo di nuove aziende, per incentivare e sostenere la ricerca, da politiche per il mercato del lavoro, per la formazione. ■



Progetti & Formazione s.n.c.

## **Il partner della tua impresa**

**Formazione manageriale  
Consulenza aziendale  
Progetti di impresa**

Via Adige 18 - 81100 Caserta  
Tel. e fax 0823/457629  
e-mail: [proformsnc@virgilio.it](mailto:proformsnc@virgilio.it)



## LA RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO LICEITÀ DEI PATTI PARASOCIALI

Da questo numero parte un'analisi giuridica su molteplici accordi

FRANCESCO PEZONE

Avvocato [fpezone@luiss.it](mailto:fpezone@luiss.it)

Per patti parasociali devono intendersi, in genere, tutti quegli accordi stipulati dai soci (da alcuni ovvero anche dalla totalità di essi), fuori dell'atto costitutivo e dello statuto, per regolare inter se o anche nei rapporti con la società, con organi sociali o con terzi, un loro interesse o una loro condotta sociale (cfr., per tutti, Oppo, "Contratti parasociali", Milano, 1942, p. 96 e ss.; Id., "Le convenzioni parasociali tra diritto delle obbligazioni e diritto delle società", in Riv. Dir. Civ. 1987, p. 571 e ss.). L'espressione "patti parasociali" è di origine dottrina, e identificava una «multiforme categoria di contratti atipici mediante i quali uno o più soci dispongono di diritti derivanti dal contratto di società impegnandosi ad esercitarli in modo predeterminato». Essi, in sostanza, sono accordi che tutti o alcuni soci, stipulano a latere dell'atto costitutivo e che sono funzionali a regolamentare il loro comportamento nelle dinamiche del governo societario (cfr., per tutti, Di Sabato, "Manuale delle società", Torino, 1999, p. 147), con modalità e termini tali da salvaguardare gli interessi particolari degli aderenti; i patti parasociali in discorso, dunque, sono espressione dell'autonomia privata e possono essere giuridicamente ricondotti all'ampia categoria dei contratti atipici (cfr., per tutti, Farenga, "I contratti parasociali", in Nuova Giur. Comm., 1989, II, p. 63 e ss.), con l'unico limite della eventuale immeritevolezza degli interessi in concreto perseguiti (cfr., per tutti, Ascarelli, "In tema di sindacati azionari", in Banca Borsa e Titoli di credito, 1958, II, p. 550; Farenga, "I contratti parasociali", Milano, 1987, p.

471; Buttaro, voce "Sindacati azionari", in NNDI, vol. XII, Torino, 1970, p. 428; Carbone, "Le convenzioni di voto e la teoria generale del contratto", in NGCC, 1992, p. 49 e ss.; Massera, "Note in tema di nuove regole per le imprese quotate", in Giur. Comm., 1997, I, p. 807). Connotati essenziali dei patti parasociali sono: da un lato, la loro coesistenza con il rapporto sociale, poiché regolamentano situazioni giuridiche originanti dal contratto di società; dall'altro, la loro separazione dal regolamento legale e statutario del rapporto, dal momento che si collocano al di fuori del contratto di società (cfr., Rescio, "La distinzione del sociale dal parasociale", in Riv. Società, 1991, p. 596 e ss.; del medesimo orientamento, Oppo, "Le convenzioni parasociali tra diritto delle obbligazioni e diritto delle società", cit., p. 571 e ss.; Farenga, "I contratti parasociali", cit., p. 63 e ss.; da ultimo, "La legge Draghi e le società quotate in borsa" diretto da Gastone Cottino, Torino, 1999, p. 116). Il primo elemento postula che almeno una delle parti del negozio parasociale sia un socio (cfr., così, Farenga, "I contratti parasociali", cit., p. 64). Il secondo elemento - la riconducibilità, cioè, degli accordi parasociali a negozi distinti dal contratto di società - spiega la particolare disciplina che li caratterizza e che li assoggetta alle regole generali dei contratti e delle obbligazioni, anziché a quelle del diritto delle società (cfr., per tutti, Oppo, "Le convenzioni parasociali tra diritto delle obbligazioni e diritto delle società", cit., p. 517 e ss.). E ancora, sul piano dell'efficacia, i patti parasociali si distinguono dal contratto sociale, data la loro effi-

### UNINDUSTRIA CASERTA SERVIZI S.R.L.

La sicurezza delle vostre scelte

FORMAZIONE

GESTIONE SPAZI CONGRESSUALI

CENTRO ASSISTENZA FISCALE

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Via Roma, 17 - 81100 Caserta Tel. 0823.325423 int. 28 Fax 0823.326337  
www.unioneindustriali.caserta.it - e.mail unindustria@unioneindustriali.caserta.it

cacia meramente obbligatoria. Cosicché, l'eventuale inadempimento rileva unicamente quale fonte di responsabilità contrattuale e, sulla validità delle delibere (in caso di sindacato di voto) o delle alienazioni a terzi delle azioni o quote bloccate (in caso di sindacato di blocco). Del resto, come è stato efficacemente puntualizzato dalla ormai nota e innovativa sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 9975 del 20 settembre 1995, «il vincolo nascente da un sindacato di voto...opera su un terreno esterno all'organizzazione sociale - donde, appunto, il carattere parasociale del patto - e non impedisce in alcun modo al socio di determinarsi liberamente nell'esercizio del voto in assemblea; sicché il funzionamento dell'organo assembleare non è in questione e non sarebbe dunque esatto sostenere che, vincolando con dei patti parasociali la propria libertà di voto, i soci finirebbero per svuotare l'assemblea delle funzioni e dei poteri che ad essa la legge attribuisce». La circostanza che il socio medesimo si sia, in altra sede, impegnato a votare in un determinato modo, rileva solo per l'eventuale responsabilità contrattuale nella quale egli incorrerebbe - ma unicamente verso gli altri firmatari del patto parasociale - violando quell'accordo. Il vincolo obbligatorio assunto, opera, cioè, né più né meno che come qualsiasi altro possibile motivo soggettivo e individuale che possa spingere un socio ad assumere in assemblea un certo atteggiamento e ad esprimere un determinato voto. Ma nessuno potrebbe impedire a quel socio di optare per il non rispetto del patto di sindacato ogni qual volta, a suo personale giudizio, l'interesse a un certo esito della votazione assembleare prevalga in maniera netta sul rischio di dover rispondere dell'inadempimento verso gli altri partecipanti al patto di sindacato (cfr., in giurisprudenza, Cass. 20 settembre 1995 n.9975 in Riv. Not. 1996, p. 626 e in Giur. It., 1996, I, 164; in dottrina, testualmente, Atelli, in "Il Testo Unico della intermediazione finanziaria", Commentario al D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, Rabitti Bedogni (a cura di),

Milano, 1998, sub artt.122-124, p. 668). Nello stesso senso è, altresì, orientata la più recente giurisprudenza di merito, laddove sostiene che i patti sindacali hanno efficacia soltanto obbligatoria fra i contraenti ed esterna alla società, di cui non alterano struttura e ordinamento istituzionali, e, pertanto, se disattesi, non incidono negativamente sulla validità delle delibere assembleari. Nel contrasto fra l'obbligo parasociale e il diritto del socio di libera partecipazione alla formazione della volontà sociale, resta perciò inalterata la libertà dei singoli soci di votare anche in difformità dei patti parasociali, salve le conseguenze dell'inadempimento (cfr., Trib. Roma 20 dicembre 1996, in Giur. Comm., 1997, II, 119, nota Sonnino). Nell'ambito del genus dei patti parasociali, la species che ha avuto maggiore diffusione nella pratica è rappresentata dalle convenzioni di voto (per un'ampia rassegna di norme legislative e amministrative facenti esplicito riferimento ai sindacati di voto, cfr., Costi, "I sindacati di voto nella legislazione più recente", estratto dal Testo della relazione tenuta al Convegno su "Sindacati di voto e di blocco" organizzata a Portofino nei giorni 8 e 9 giugno 1991 dalle Riviste Giurisprudenza commerciale e Diritto del commercio internazionale), ossia dagli accordi con i quali i soci (alcuni o tutti) si alleano, vincolandosi reciprocamente in ordine al modo con cui eserciteranno il voto nell'assemblea della società (cfr., per tutti, Schlesinger, "Sindacati di voto: oggetto delle clausole", in Giur. Comm., 1992, p. 424; Atelli, "Recesso ed inadempimento nelle convenzioni di voto" in Contratto e impresa, 1997, p. 68 e ss.). Accanto alle convenzioni di voto, hanno, peraltro, proliferato molti altri accordi, eterogenei nei contenuti, finalizzati ad adeguare lo schema societario all'intento e agli interessi concreti delle parti (cfr., "La legge Draghi" cit., Torino, 1999, p. 117). Per ciascuno di tali accordi proveremo a effettuare un'analisi giuridica, anche alla luce della riforma del diritto societario, nei prossimi numeri di questa rivista. ■

**Scopri perché oltre 10.000  
aziende italiane  
utilizzano con successo  
i gestionali ARCA 2000.**

**Telefona subito!**





## BASILEA 2: L'EROGAZIONE DEL CREDITO QUALE RAPPORTO TRA BANCA E IMPRESA?

Una corretta applicazione dell'accordo può migliorare la collaborazione

**SILVIO VARAGNOLO**

Dirigente Unionfidi Piemonte  
[varagnolo.s@unionfidi.com](mailto:varagnolo.s@unionfidi.com)

Il mercato dei servizi finanziari per le PMI sta attraversando un periodo di cambiamenti. La privatizzazione delle banche pubbliche e la concentrazione dei gruppi bancari ha determinato lo spostamento del focus del sistema bancario dalla ricerca della massimizzazione degli impieghi a quella della redditività. La stessa Banca d'Italia ha recentemente posto attenzione sul fenomeno della concentrazione del sistema bancario e del correlato rischio relazionale: «Analisi teoriche ed empiriche indicano che al crescere della dimensione media delle banche potrebbe accompagnarsi una contrazione della quota dei finanziamenti alle imprese di minori dimensioni, per la propensione degli intermediari più grandi a intrattenere relazioni di clientela con imprese anch'esse grandi». Stiamo in sostanza passando da un sistema polarizzato, per cui l'impresa richiede e la banca eroga credito, a un sistema contestuale, in cui l'azienda sostiene il proprio sviluppo rivolgendosi a una molteplicità di interlocutori: istituti di credito, investitori, risparmiatori società finanziarie e di rating. Rischia pertanto di prodursi una dinamica da molti individuata come insita in Basilea 2: processi che nascono per migliorare il rapporto banca impresa finiscono con il generare, nel breve termine, fenomeni di contrazione dell'attività economica delle imprese meno strutturate e preparate ad un cambiamento così radicale. Tra banca e PMI si colloca un altro organismo: il Confidi. Il Confidi ha da sempre rappresentato uno strumento essenziale per le PMI e i numeri, fino ad oggi, lo confermano. I Confidi non rappresentano una peculiarità esclusivamente italiana, ma sono strutture presenti da anni in Germania,

Francia, Spagna e Belgio. In linea generale, la maggior parte dei Confidi italiani è stata promossa dalle associazioni di categoria, non solo per fornire un servizio di accesso al credito per i propri soci, ma per garantire un'occasione di contatto e fidelizzazione con le imprese. In Italia operano oltre 1000 Confidi con dimensioni strutturali, in alcuni casi veramente irrisori. L'estrema proliferazione dei confidi è dovuta principalmente a due fattori:

- la mancanza di una normativa al riguardo;
- la divisione provincia e per settore, in quanto sono espressione delle associazioni imprenditoriali locali.

I Confidi italiani si sono quindi sviluppati in assenza di un quadro giuridico di riferimento; solo con l'art.13 del d.l. 269/2003 (maxi emendamento finanziaria 2004), convertito con l. 326/2003 si è arrivati finalmente a una legge quadro che disciplini l'attività di garanzia collettiva dei fidi esercitata dai Confidi. Nonostante queste limitazioni, la presenza delle strutture di garanzia in Italia assume rilevanza numerica sia in termini di volumi che di basse percentuali di insolvenze; ma non solo, relativamente ai Confidi più strutturati, la sinergia e compenetrazione tra banca e Confidi ha permesso di erogare credito a fronte di garanzie di qualità, grazie a processi di analisi nella concessione del credito di elevato standing. L'interesse ad acquisire garanzie da parte delle banche rimane prevalente: il 29% del credito bancario alle imprese è assicurato da garanzie reali, percentuale che sale al 78% nel caso di microimprese. I Confidi hanno una quota pari al 10% del mercato delle garanzie personali che ammonta complessivamente a 160 miliardi di euro. Pertanto anche con



**IS**  
Telecomunicazioni  
Salernitane

*La tua compagnia telefonica !*



Associato ad Assindustria Salerno

Via Aldo Moro "C/O C. COMMERCIALE IL GRANAIO" - 84098 Pontecagnano - Salerno  
Tel.:089-3856942 / 089-385200 - Fax: 178-2200708 - email: [info@ts10062.it](mailto:info@ts10062.it) - [www.tsspa.it](http://www.tsspa.it)

l'avvento di Basilea 2, le banche chiederanno sempre più alle imprese garanzie di qualità, escutibili a prima richiesta. Di conseguenza la quota di mercato dei Confidi è destinata inevitabilmente a crescere. Dall'altra parte Basilea 2 impone ai Confidi una rivisitazione delle proprie strategie. Volendo cogliere quindi Basilea 2 come opportunità per crescere, per i Confidi si è posto un problema di adeguamento, dovuto sia alle regole dettate dal Comitato, sia al mutamento di congiuntura. Affinché la garanzia possa entrare con un proprio peso specifico nella determinazione dei rating, i Confidi devono necessariamente "accreditarsi", dimostrando di possedere un preciso status giuridico e requisiti sostanziali nella gestione del rapporto creditizio. Considerando che il sistema dei Confidi ha come scopo principale quello di rafforzare le garanzie dell'impresa, attenuandone il rischio, ne dovrebbe conseguire che la banca cui si rivolge tale azienda accolga con maggior favore le sue richieste di risorse finanziarie. La garanzia del Confidi ha valore solo nella misura in cui permette il miglioramento della valutazione del rischio. Perciò il Confidi deve possedere un rating più elevato di quello dell'impresa assistita e riuscire a trasmetterlo a beneficio di quest'ultima nel rapporto debitore. Status giuridico definito e rating elevato al fine della trasmissione di questo alle aziende associate significa sancire, in termini pratici, la necessità di una dimensione consistente di pratiche di fido, di rapporti con le imprese associate, di specializzazione e diversificazione dei servizi finanziari prestati, con correlato aumento dei fondi rischi e dei mezzi propri, oltre che a un'elevata gestione di contributi e sovvenzioni locali, sfruttando sempre al meglio quel plus di conoscenza sulle imprese socie e contemporaneamente esercitando il tradizionale mestiere di garanti. In questo cammino di crescita ai Confidi è venuto incontro il legislatore. Come già detto è stato finalmente dato corpo alla disciplina organica dei Confidi: la legge 326/2003. Le nuove regole hanno molteplici finalità. Innanzitutto, regolamentare sotto il profilo societario l'organizzazione e il funzionamento dei Confidi, fissando delle soglie di capitale

minime sotto le quali il Confidi non potrà più esistere. Inoltre, considerando il fatto che avendo goduto di una disciplina ad hoc, che sottraeva i Confidi alla vigilanza di Banca d'Italia ma che contemporaneamente li limitava nell'azione, la nuova normativa incentiva le trasformazioni in forme giuridiche più avanzate, proponendo la possibilità di scelta tra l'ingresso nel mondo degli iscritti all'elenco degli intermediari finanziari ex art. 107 del TUB o la trasformazione in Banca di Credito Cooperativo. La finanziaria vigilata ex art. 107 è un soggetto la cui garanzia sarebbe considerata valida per lo scarico del capitale di vigilanza, rimanendo comunque l'interrogativo sul valore numerico della ponderazione da attribuire con Basilea 2. La trasformazione diretta in BCC, d'altro canto, comporterebbe il riconoscimento della ponderazione al 75% (paragonata alla banca retail). La conclusione è che l'appetibilità delle garanzie da parte del settore bancario non dipenderà solo dalla qualità di protezione dal rischio incorporata nelle fidejussioni, ma anche della protezione stessa. I Confidi italiani devono pertanto scegliere come recepire al meglio le direttive di Basilea 2, ognuno deve individuare la propria strada e percorrerla coerentemente. Riteniamo infine che una corretta applicazione dell'accordo possa contribuire a far evolvere i rapporti Banca/Impresa, se questi si baseranno su una stretta collaborazione di tipo informativo, che consenta alla banca di valutare i rischi inerenti all'erogazione del credito, e all'impresa di ottenere un aiuto anche nelle fasi delicate del ciclo economico. Ecco allora esplicitato il nostro obiettivo finale: il colloquio Banca/Impresa - mediato dai Confidi - deve portare con sé un maggiore grado di conoscenza, da parte della banca, delle potenzialità di crescita e dei piani di sviluppo strategico di chi, da sempre, ha rappresentato il cuore della nostra attività, e vale a dire l'impresa. I Confidi in generale, e Unionfidi in particolare, stanno investendo sensibili risorse economiche per mettere a punto sistemi di rating interni per rendere ancora più attente e puntuali le metodologie sulla concessione e il monitoraggio del credito. ■



**I.B.G. S.P.A.**  
INDUSTRIA BEVANDE GASSATE

Imbottigliatore Autorizzato PEPSICO INC., PURCHASE N.Y.

Stabilimento: 84021 Buccino (Sa) - Area Industriale - Tel. 0828-957282 - Fax 0828-957288

Uffici: 81100 Caserta - Via C. Santagata, 19 - Tel. 0823-464750 (pbx) - Fax 0823-460721



## IL VARIEGATO MONDO DELL'ARCHITETTURA BISOGNO DI BENESSERE NELL'ABITARE

Viaggio alla scoperta di una realtà complessa e affascinante

**STEFANO CASTELLI GATTINARA**

Architetto Studio Castelli Gattinara [scg@aconet.it](mailto:scg@aconet.it)

**D**a questo numero ha inizio la nostra collaborazione con la rivista dell'Associazione Industriali della Provincia di Salerno "Costozero". Gli interventi inseriti nella rubrica "Edilizia Industriale" affronteranno varie tematiche legate al mondo dell'architettura; si cercherà, inoltre, di evidenziare come questa realtà sia molto più vicina di quanto possa apparire e condizioni tutti gli aspetti del vivere quotidiano. Il nostro staff è formato da varie professionalità tra loro sinergiche, consolidate ormai da anni di lavoro in equipe. In ognuna di esse è riconoscibile una specifica competenza ma, in tutte, il filo conduttore è l'architettura. Il nostro modo di percepire, vivere e fare architettura emergerà in questi incontri mensili nei quali cercheremo di descrivere una realtà che per la sua astrattezza e non tangibilità può risultare difficilmente comprensibile.

Lo staff funziona come una piccola azienda con la particolarità di creare un "prodotto" di cui molti pensano di poter fare a meno. L'importanza del nostro operare si apprezza nel momento in cui ci si trova a fruire di spazi realizzati da chi studia come gestirli e ricerca in essi la soluzione ottimale tra una data esigenza e il soddisfacimento della stessa.

Capita sovente di vivere abitazioni e luoghi non strutturati su bisogni individuali; ci adeguiamo facendo prevalere nelle scelte, troppo spesso, solo i fattori economici. Il risultato è che penalizziamo proprio ciò da cui dovremmo attingere benessere: ambiente, collocazione, esposizione, ampiezza e altro. Naturalmente poi, nel nostro

essere umani, ci adattiamo e "orniamo" i nostri luoghi con quegli oggetti cui deleghiamo il compito di fornirci familiarità e la sensazione di stare bene... Ci accontentiamo così, non percependo che la primaria fonte di malessere, stress e malumore deriva proprio dal fatto che viviamo in luoghi a noi non idonei. Il nostro inconscio percepisce questa situazione e ci manda messaggi che quasi sempre non vengono interpretati nella maniera corretta. Stessa identica cosa accade con i luoghi in cui lavoriamo, anche se, negli ultimi anni, in questo campo si è registrata una maggiore tutela grazie a normative che impongono dei precisi standards in cui sono presenti componenti ambientali, percettive, illuminotecniche, ergonomiche, che vengono applicate in modo didascalico. Difficilmente si trova la giusta considerazione per la componente "umana" dell'io quale punto di partenza per ottenere un soddisfacimento più ampio e completo del bisogno di benessere nell'abitare, poiché mai ci si ricorda che detti standards rappresentano il minimo inderogabile da cui partire. Abbiamo cercato, in questa breve introduzione, di comunicare il modo di affrontare le problematiche legate a quel vivere quotidiano di cui in apertura. Nei prossimi incontri approfondiremo sia questi che altri argomenti spaziando dalla casa alla fabbrica, dalla tecnologia al design, dalla normativa alla bioarchitettura, dalla cultura del riuso in edilizia all'importanza del valore storico ambientale. Il nostro obiettivo non è quello di aggiungere ulteriori tasselli al mosaico



Ceramica di Vietri  
**FRANCESCO  
DE MAIO**



VIETRI CERAMIC GROUP Soc. consortile a r.l.

Via Nazionale, 5 - 84015 Nocera Superiore (SA) - Tel. 081 5145013 - Fax 081 5143091 [info@vietri-ceramic.it](mailto:info@vietri-ceramic.it) [www.vietri-ceramic.it](http://www.vietri-ceramic.it)

dell'infinita letteratura che esiste in questo campo. Esso nasce dall'esigenza di cercare e trovare un interlocutore, di porre delle domande, di raccontare le esperienze varie e affascinanti di professionisti che ogni giorno si confrontano con un mondo di realtà diverse vissute sul campo, alcune in un modo più concreto e altre, forse, in un ambito più spirituale ma ambedue sempre con un unico tratto che le unisce, con un'unica meta definitiva: l'emozione di plasmare, domare la materia, trovare in essa un rapporto talmente intimo da ottenerne ogni possibile emozione. La grande forza sta nel poter trasferire, poi, queste emozioni negli oggetti, nei manufatti, negli edifici, nei luoghi, nel mondo e quindi trasmettere e far provare quelle stesse emozioni alle persone di qualsiasi cultura e nazionalità. L'evoluzione sociale, culturale e di costume influenza certamente le scelte progettuali (dall'idea alla realizzazione, all'uso, allo smaltimento); essa è sempre più attenta a quelle che sono le sfaccettature e le modalità d'uso che ne farà il destinatario ultimo, tenuto conto del luogo di ultima destinazione; infatti lo stesso prodotto deve andar bene a Roma come ad Hong Kong, essere utilizzato dall'italiano come dal cinese con identica soddisfazione. L'influenza del sociale, della globalizzazione, si ripercuote su tutti i fattori che condizionano un iter progettuale (intendiamo per esso tutto il percorso che viene attraversato dal momento in cui si manifesti una data esigenza, al momento in

cui si dà soddisfazione ad essa). Naturalmente, grazie alle normative introdotte dalla Comunità Economica Europea, quando affrontiamo una progettazione, di qualsiasi elemento essa tratti, dall'oggetto all'edificio, occorrerà delineare il ciclo di vita dell'elemento progettato. Questo ciclo di vita, erroneamente, sovente, si ferma al momento in cui la data esigenza è soddisfatta. Dicevamo erroneamente, in quanto, un corretto ciclo di vita deve riportare anche le fasi precedenti la realizzazione e, posteriori, la fine d'uso dell'elemento. Ciò comporta la previsione e la sensibilità del progettista nell'uso corretto di materie prime compatibili con un giusto smaltimento e riuso e una buona tutela dell'ambiente. La stesura a tavolino di un ciclo di vita corretto, parallelamente alla progettazione, ci fornirà un sicuro risultato e la certezza che l'elemento prodotto corrisponderà ai parametri esigenziali e normativi. È nell'abilità del committente il rivolgersi a staff di progettisti che abbiano al loro interno tutte le professionalità occorrenti alla corretta stesura del progetto. Un progetto architettonico, oggi, ha parametri che spaziano in campi anche non limitrofi l'uno con l'altro. Spesso ci si avvale di collaborazioni e pareri di sociologi, agronomi, specialisti in comunicazione e quant'altro occorrente per portare il risultato finale in quota con il mondo nel quale viviamo, una realtà in cui la sensazione che percepisco a livello epidermico differisce da quella "ricevuta" a livello olfattivo, visivo. ■

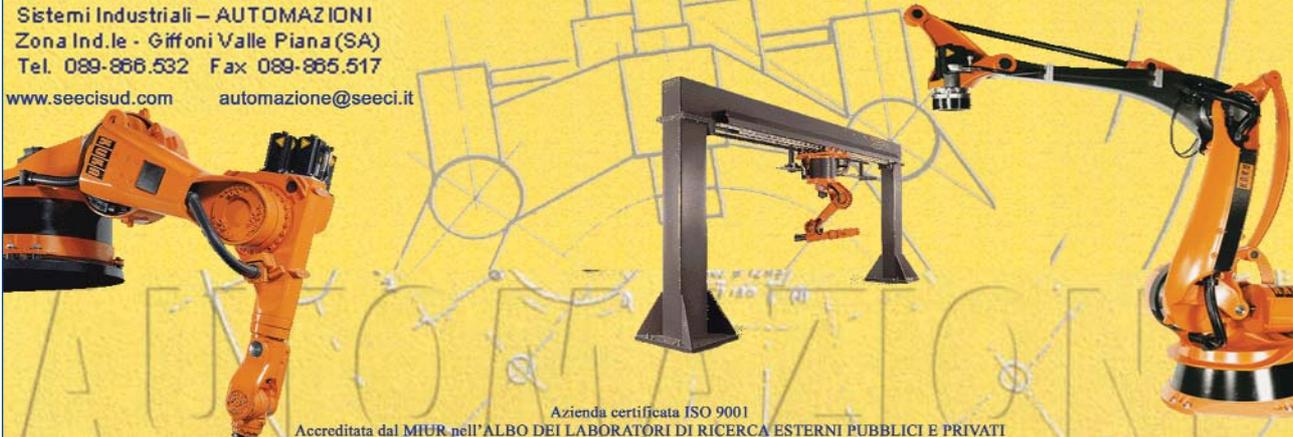


**S.E.C.C.I. SUD S.r.l.**  
Sistemi Industriali – AUTOMAZIONI  
Zona Ind.le - Giffoni Valle Piana (SA)  
Tel. 089-866.532 Fax 089-866.517  
www.seecisud.com automazione@seeci.it



### Progettazioni e realizzazioni "chiavi in mano" di:

- ◆ **Automazione di Fabbrica**  
Macchine ed impianti speciali, isole robotizzate, sistemi di controllo e di supervisione, rewamping di macchine
- ◆ **Building Automation**  
Sistemi di automazione dei servizi alberghieri, sistemi di controllo accessi, sistemi di sicurezza, supervisione di impianti tecnologici



Azienda certificata ISO 9001  
Accreditata dal MIUR nell'ALBO DEI LABORATORI DI RICERCA ESTERNI PUBBLICI E PRIVATI  
ALTAMENTE QUALIFICATI

## UN PATTO PER LA CRESCITA SUPERARE I VINCOLI FINANZIARI

Un credito di qualità per contribuire allo sviluppo dell'industria italiana

di Raffaella Venerando

**G**li scenari del cambiamento in Europa coinvolgono tutti gli attori del mondo economico e produttivo in egual misura. Le partnership sempre più strette tra chi eroga i servizi di credito e chi produce impongono all'intero sistema imprenditoriale di tenere in serissima considerazione quanto accade nell'universo delle banche. È sembrato necessario ascoltare quanto aveva da dirci Francesco Perruccio, Responsabile per il Sud di UniCredit.

**Come è cambiato negli ultimi tempi il rapporto fra banca e imprese? È stato percepito concretamente qualche segnale relativo alla scadenza di Basilea 2 o questo è oggetto più di convegni e proiezioni che di rapporti concreti?**

È fuori di dubbio che il rapporto fra banche e imprese si sta profondamente trasformando, sta evolvendo verso un modello più qualificato. Le pressioni verso il cambiamento, tuttavia, sembrano provenire più dal lato delle banche, spinte anche dal fenomeno delle concentrazioni e dall'approssimarsi di Basilea 2, piuttosto che da quello delle imprese, comprensibilmente concentrate ad affrontare le difficoltà di una lunga congiuntura sfavorevole. Il tradizionale modello di relazione fra banca e impresa, caratterizzato da un sistema di relazioni poco formalizzate, basate più sull'interazione quotidiana che non sull'analisi di indicatori finanziari e patrimoniali, alla lunga si è trasformato in un vero e proprio vincolo finanziario allo sviluppo delle imprese. Pur avendo favorito in passato la crescita delle economie locali, soprattutto nei distretti, quel modello ci ha lasciato un'eredità formata da un diffuso ricorso al multi-affidamento, da un eccesso di



**FRANCESCO PERRUCCIO**

Responsabile Sud Italia di UniCredit  
[francesco.perruccio@unicredit.it](mailto:francesco.perruccio@unicredit.it)

credito a breve, da un'enfasi sulle garanzie, da un difetto di capitale di rischio nelle imprese. In un'economia che ristagna e che ha bisogno di un nuovo ciclo di selezione e aggregazione fra imprese, occorre una forte trasformazione del rapporto tra banche e aziende. UniCredit Banca d'Impresa nasce per favorire questo cambiamento, assumendosi la responsabilità di un ruolo che può essere importante per l'economia del nostro Paese, forte della combinazione delle competenze d'impresa di una grande banca nazionale, il Credito Italiano, e di sei banche a forte radicamento locale come le Casse di Risparmio e Rolo Banca.

**Molte imprese e associazioni hanno accusato le banche di aver stretto i cordoni della borsa, di aver chiesto rientri dei crediti anticipati, di voler cioè mettersi al sicuro ai danni delle aziende. Le banche ovviamente hanno sempre respinto quest'ipotesi ma c'è qualche numero che sostenga questa diversità di posizioni?**

Francamente, non ci pare che questa accusa possa esserci attribuita, e mi sembra che i numeri parlino chiaro: da quando siamo nati, nel gennaio del 2003, l'inserimento di UniCredit Banca d'Impresa sulle società non finanziarie medio-piccole è cresciuta dall'11% al 12,3%. Non abbiamo avuto flessioni neppure nelle aree storiche, dove abbiamo una quota di clientela così rilevante da essere considerata particolarmente

*La prima banca dedicata  
alle imprese e agli imprenditori.*

[www.unicreditimpresa.it](http://www.unicreditimpresa.it)

 **UniCredit  
Banca d'Impresa**  
Al servizio delle tue idee.

contendibile da parte della concorrenza. Questo vuol dire che non solo abbiamo continuato a finanziare la nostra clientela, ma abbiamo addirittura aumentato la nostra disponibilità a erogare finanziamenti, e questo in un periodo certamente non felice sotto il profilo congiunturale. Per fare un altro esempio, nel 2003 il credito dell'intero sistema bancario alle Pmi è aumentato di circa 24 miliardi di euro; bene, nello stesso periodo UniCredit Banca d'Impresa è cresciuta di circa 6 miliardi di euro. Questo vuol dire che da soli abbiamo erogato il 25% del totale del credito aggiuntivo che le banche italiane nel loro complesso hanno concesso alle Pmi del Paese, dando così un contributo tangibile alla crescita del Pil nazionale. Questi comportamenti sono proseguiti anche nel primo semestre 2004 tanto che, complessivamente, siamo passati dai 39.500 milioni di impieghi lasciatici in eredità dalle sette ex banche federate del gruppo, agli attuali 47.500 milioni: in un anno e mezzo abbiamo erogato 8 miliardi di euro in più, accrescendo la nostra quota nel mercato nazionale. Per quanto riguarda in particolare l'area Sud siamo passati dai 900 milioni di euro di impieghi a fine 2002 ai 1.600 milioni di luglio 2004 con previsione di raggiungere i 1.800 milioni a fine 2004. La crescita è costante: da giugno dell'anno scorso i nostri crediti sono aumentati del 10,4%. E, lo sottolineo, questo senza

cedere di un passo dal lato della qualità del nostro portafoglio crediti. Anzi, abbiamo migliorato il rating medio, in linea con le politiche di Basilea 2.

**Con i Confidi è stato avviato un dialogo su basi nuove e più solide, UniCredit Banca d'Impresa ha fatto da apripista per la soluzione innovativa della cartolarizzazione. Qual è il futuro che si prospetta su questo fronte?**

Grazie alla collaborazione dei Confidi abbiamo effettivamente potuto aprire una nuova stagione nei rapporti fra la nostra banca e le piccole e medie imprese di alcune aree del nostro tessuto economico. La struttura delle operazioni attivate ha visto la concessione, da parte di UniCredit Banca d'Impresa, di finanziamenti a medio termine a circa 2.000 piccole e medie imprese associate ai Consorzi partner nel Nord Est e del Nord Ovest. L'offerta è avvenuta a un livello di prezzo definito in funzione del rating quotato dalla banca per la singola impresa in base a modelli evoluti di analisi dei rischi: insomma, una formula che prelude all'operatività prevista da Basilea 2. I crediti sono poi stati ceduti a una società veicolo, che a sua volta si è finanziata emettendo sul mercato dei capitali titoli dotati di rating proprio. Di fatto, l'impianto di quest'innovativo strumento finanziario ha consentito a molte piccole e medie imprese di accedere al mercato dei capitali senza le complessità tipiche delle emissioni di

corporate bond, e il successo è stato tale che dal sistema imprenditoriale ci è venuto lo stimolo a elaborare ulteriori iniziative di finanziamento a medio-lungo termine. In totale, abbiamo così erogato qualcosa come 2 miliardi di euro. Certamente non ci fermeremo qui. Il "patto per la crescita" recentemente approvato dal nostro CdA prevede un ridisegno del rapporto fra banca e impresa finalizzato a superare gli attuali vincoli finanziari allo sviluppo. In una situazione ciclica come quella attuale, è difficile immaginare che possa aumentare l'esposizione delle imprese, soprattutto di quelle medio-piccole, senza cambiamenti di impostazione nelle politiche di offerta delle banche. E d'altro canto le imprese non possono rinunciare ai finanziamenti perché devono investire per competere e crescere. Ecco dunque che la nostra responsabilità è riuscire da un lato a portare alle imprese piccole e medie gli strumenti e le tecniche finanziarie finora diffuse quasi solo tra le aziende di grandi dimensioni, e dall'altro di aiutare gli imprenditori a concentrarsi più sui rischi industriali che su quelli finanziari. Abbiamo dunque pensato di proporre dei finanziamenti a medio-lungo termine per importi tali da riequilibrare la struttura patrimoniale delle imprese clienti, anche fino a raddoppiare il livello degli affidamenti globalmente concessi. Tale erogazione viene perfezionata a condizione che l'impresa aumenti il capitale per

**Progettazione, produzione e vendita di costruzioni prefabbricate metalliche per cantieristica, edilizia industriale, sociale e scolastica, shelters per apparecchiature elettriche, di telecomunicazioni, industriali.**



**AMES S.p.A.**  
S.P. 323 - Pagliarone S. Vito - Km. 1,00  
84090 - Montecorvino Pugliano (SA)  
Tel : 0828.359111 - Fax: 0828.350116

URL: [www.ames.it](http://www.ames.it)  
e-mail: [ames@ames.it](mailto:ames@ames.it)



un importo minimo che consenta di far migliorare il proprio rating, sottoscriva dei covenants reddituali e patrimoniali da verificare periodicamente ed effettui un adeguato check-up gestionale. Se l'impresa raggiungesse un livello di capitalizzazione tale da garantire un'autonoma capacità di credito, saremmo disposti a prendere in considerazione la possibile liberazione totale o parziale delle garanzie di cui disponiamo.

**Altra accusa mossa agli istituti di credito è di non aprirsi a operazioni su capitale di rischio, in sostanza non c'è spazio per chi ha un'idea, anche buona, ma non ha i soldi per finanziarne la realizzazione. Il modello americano è certamente improponibile da noi ma qualche passo in avanti in questa direzione si sta facendo?**

Per rispondere a quest'interrogativo dobbiamo tornare al nodo centrale: il rapporto fra banche e imprese. Dobbiamo avviarci verso relazioni più simili a quelli prevalenti in quasi tutti gli altri paesi avanzati, con banche più selettive, forse, ma più consapevoli e disponibili ad associare credito a rischi, e anche con aziende più trasparenti e capitalizzate e imprenditori più liberi di diversificare i propri rischi. Per questo, serve uno sforzo congiunto fra imprese e banche, e noi vorremmo agire da innesco e catalizzatore di questo processo. In quest'ottica, una prima risposta è la costituzione di un'unità che si occupa

di analizzare e finanziare le operazioni di start up di progetti che dimostrino una loro intrinseca sostenibilità economica, anche a prescindere dalla capacità autonoma di rischio: l'affidabilità proviene insomma dalla qualità dell'idea prospettataci, dalla validità del management che la deve realizzare, nonché dalle previsioni del cash flow prodotto dal business, da quello che in altre parole si usa definire business plan. Per quel che riguarda invece la partecipazione al capitale di rischio delle imprese, il nostro CdA ha di recente approvato la costituzione di un fondo di private equity, destinato a sostenere lo sviluppo delle aziende clienti che dimostrino le maggiori potenzialità di crescita, secondo una selezione effettuata da un operatore indipendente. Il fondo ha una dotazione di 100 milioni di euro, e la sua politica stabilisce che gli investimenti siano sempre di minoranza, senza vincoli settoriali e con un orizzonte temporale mediamente di lungo periodo. Si tratta insomma di un fondo che privilegia l'attenzione al progetto industriale piuttosto che la redditività immediata.

**UniCredit è stata protagonista, con la sua ristrutturazione, di un vero e proprio sconvolgimento dei rapporti con la clientela. Su cosa avete puntato per ricostruire e consolidare la vostra relazione con le aziende?**

La nostra forza è la specializzazione. Il gruppo UniCredit ha creato tre banche focalizzate su segmen-

ti di clientela specifici: una per la clientela retail, una per il settore private, e la nostra, che ha come target le imprese e gli enti. Per rendere tangibile la nostra capacità di servizio, abbiamo creato e sviluppato un modello che mette al centro della struttura organizzativa il gestore che cura la relazione diretta con l'impresa cliente. I 900 gestori di UniCredit Banca d'Impresa svolgono un'azione di supporto diretto e personalizzato alle imprese, per aiutarle a raggiungere un equilibrio economico-patrimoniale adeguato e per proporre prodotti innovativi in linea con le loro esigenze, nazionali e internazionali. In quest'opera sono affiancati da una rete di specialisti di prodotto nelle aree dell'estero commerciale, della finanza d'impresa, degli strumenti di copertura dei rischi, dei sistemi di incasso e pagamento. Abbiamo dotato la rete di vendita di un ampio sistema di deleghe e la piena titolarità nella gestione delle tematiche operative, gestionali e commerciali che interessano il cliente. La stessa struttura centrale della banca è stata progressivamente rimodulata per enfatizzare la relazione gestore-cliente. Ora, col nostro "patto per la crescita", vogliamo fare un ulteriore passo in avanti: proporci con un'offerta di credito abbondante, selettiva e di qualità, come base per la diffusione di servizi finanziari e di pagamento, anch'essi di qualità, per contribuire a far crescere le imprese italiane.



Massimo Pellegrino  
cell. 335.8416618

**NOLEGGIO A LUNGO TERMINE**  
I servizi  
manutenzione ordinaria e straordinaria · assistenza stradale · preassegnazione e veicoli sostitutivi · servizi assicurativi personalizzati e sinistri attivi e passivi  
I Vantaggi  
semplificazione assoluta della gestione della flotta · eliminazione completa degli immobilizzi di capitale per l'acquisto con forte riduzione delle risorse finanziarie impiegate · eliminazione totale degli oneri gestionali ed amministrativi · costi certi per l'intera durata del noleggio  
Leasing  
automobilistico · veicoli commerciali · targato pesante · strumentale · aereo · navale · immobiliare

A&P Leasing S.r.l. Sede Uff: via Parmenide, 262/A - 84131 Salerno www.aepleasing.com aepleasing@virgilio.it - info@aepleasing.com

Numero Verde  
**800-700650**

Numero Verde  
**800-075577**



## COME UN'IDEA DIVENTA IMPRESA LA STRATEGIA D'INTERVENTO DEL BIC

Un incubatore immateriale che avvia l'azienda e la segue nello sviluppo

MICHELANGELO DI FRANCESCO

Presidente BIC Salerno [info@bicsalerno.it](mailto:info@bicsalerno.it)

Il Business Innovation Centre BIC Salerno si occupa della creazione d'impresa e del sostegno alla crescita e all'innovazione. Questa definizione dipende dal fatto che esiste un ciclo di sviluppo dei servizi di supporto all'impresa, che si evolvono in parallelo al ciclo di vita dell'azienda stessa. I servizi di business creation permettono a una semplice idea di impresa di diventare prima un progetto compiuto e poi una struttura fisica e giuridica. I naturali percorsi dello sviluppo aziendale portano verso nuovi mercati, particolarmente quelli esteri, e impongono l'adozione di metodologie di gestione sempre efficienti. Per questo, la strategia di intervento del BIC Salerno si articola sui tre campi della creazione di impresa, dell'internazionalizzazione e dell'innovazione gestionale. Questa strategia è realizzata attraverso la ricerca di partnership. Una prima modalità è la partecipazione societaria. I soci del BIC Salerno sono pubblici (Provincia e Camera di Commercio, che detengono la maggioranza del capitale) e privati: fra questi, 16 società dei diversi comparti del terziario avanzato: i soci pubblici esprimono le linee politiche generali di azione; il BIC coordina la rete e elabora metodologie e progetti di intervento; i soci privati agiscono come bracci operativi, ciascuno nel proprio settore di pertinenza. Disporre di un livello di professionalità in grado di coprire l'ampio ventaglio di competenze che i servizi di supporto richiedono costerebbe molto se tali professionalità fossero internalizzate. La rete societaria del BIC Salerno consente di mettere a disposizione del territorio una forza di importante spessore a costi limitati. Una seconda modalità di acquisizione delle partnership è realiz-

zata attraverso protocolli di intesa, grazie ai quali il BIC Salerno si pone all'interno del sistema di rete delle agenzie locali di sviluppo. Il motivo per cui è importante perseguire una strategia basata sulle partnership è la complessità dei servizi di supporto. La creazione di impresa non mira semplicemente a un numero di nuove aziende, ma alla loro sopravvivenza nel tempo. Per questo occorre formare imprenditori attrezzati ad affrontare la varietà di temi e situazioni che un'efficace gestione richiede. La prima fase del processo è rappresentata dalla promozione dell'imprenditorialità, cioè la capacità di intraprendere, caratterizzata dalle attitudini alla programmazione e all'innovazione. La fase di informazione e orientamento ha la finalità di mettere a fuoco l'idea imprenditoriale, di definire, cioè, gli elementi attorno ai quali costruire il progetto di impresa. La fase di redazione del business plan si concentra intorno alle prospettive di mercato, che permettono la sopravvivenza dell'impresa nel tempo. Le fasi successive (sostegno nell'avvio dell'attività e tutoraggio nella fase di start up) sono quelle che vengono tradizionalmente svolte all'interno degli incubatori di impresa. Inizialmente, l'incubatore era solo un luogo fisico; poi, l'accento si è spostato sui servizi che esso presta, che hanno assunto il ruolo di elemento essenziale per la nascita di un'impresa. In questi termini, il BIC Salerno può essere definito come un incubatore immateriale, che non si limita all'avvio dell'impresa, ma segue anche le fasi di sviluppo successive: ampliamento dimensionale, introduzione di nuove funzioni strategiche e gestionali, ingresso su nuovi mercati. ■

*Unità mobile  
Rilevamenti ambientali*

84123 salerno - via vicinanza, 11 - tel. 089232339



## LA SPAGNA CHE CRESCE UN PROCESSO CIVILE SEMPRE PIÙ RAPIDO

L'efficienza del sistema giudiziario è un elemento di competitività

**RAFFAELE GIANNATTASIO**

Avvocato responsabile del Desk italiano - Studio Legale Bermudez de Castro & Lobato, Madrid  
[rafgiannattasio@latinmail.com](mailto:rafgiannattasio@latinmail.com)

Anche nel 2004 i principali indicatori macroeconomici assegnano alla Spagna il ruolo di protagonista nella ripresa europea. Difatti, se la Germania è stata storicamente paragonata a una locomotiva, per la Spagna sembra più adeguato pensare a una spider. Pochi dati renderanno l'idea: nel 2003 l'attività si è rafforzata del 2,4%, l'1,4% in più rispetto alle principali economie nell'area dell'euro. Lo sviluppo del Pil è stato sostenuto dall'espansione dei consumi privati (+3%), dall'aumento del reddito disponibile e dall'incremento dell'occupazione. Sul fronte produttivo, gli investimenti sono cresciuti del 3%, soprattutto nel comparto beni strumentali, mentre nel settore estero le importazioni sono aumentate più delle esportazioni (rispettivamente del 6,7% e 4%). La sostanziosa crescita degli anni recenti trova dunque conferma nell'andamento del prodotto del 2003, giustificando attese di ulteriore progresso nel 2004. Questi fattori, uniti al recupero del ritardo nei settori delle infrastrutture, dell'istruzione superiore e dell'Information Technology, spingono la Spagna tra le prime dieci economie mondiali e ne fanno uno dei principali collettori di investimenti stranieri (l'ottavo, secondo il "World Investment Report 2003" dell'UNCTAD). Il vantaggio competitivo spagnolo dipende certo dal basso costo della manodopera, ma anche dall'ottima disponibilità di lavoratori specializzati e dalla costante "pax sindacale", che negli anni passati ha permesso rapide riforme e la creazione di un mercato del lavoro più flessibile della media europea. Un paese così dinamico ha quindi tutto l'interesse, e anzi la necessità, di

rimuovere gli intralci burocratici e di raggiungere un'efficienza ottimale in ogni settore, compreso quello vitale della giustizia. Può essere interessante, a questo proposito, mettere a confronto la produttività dei due sistemi giudiziari, prendendo come parametro principale la durata dei processi. Partendo dall'Italia, e limitandoci alla giurisdizione civile, rileviamo che i dati forniti dal Ministero della Giustizia non fanno ben sperare. Nel 2003, infatti, la durata media dei procedimenti di primo grado è stata di due anni e cinque mesi, con una riduzione di soli tre mesi rispetto a quella registrata nel 2002. Tuttavia, per i processi definiti con sentenza i tempi si allungano, arrivando in media a quattro anni. In dettaglio, il 58% di essi si esaurisce in meno di tre anni, il 28,6% entro sette, mentre il restante 13,4% langue per più di sette anni. Per quanto riguarda i processi di secondo grado avanti alle Corti di Appello, si registra una durata media di due anni e due mesi, con un aumento di circa due mesi rispetto all'anno precedente. Per la Cassazione occorrono circa tre anni. Nel complesso, quindi, un processo civile ordinario può durare 9 anni, pari a 108 mesi. Non ci si discosta molto dai dati rilevati nel 1998 dalla Commissione Europea, che indicavano una durata di 116 mesi, contro i 69 della media UE. Passando alla giustizia spagnola, occorre premettere che il confronto è reso più difficile dalla non perfetta coincidenza degli organi giudicanti e dall'adozione di un diverso metodo statistico. Difatti, le stime elaborate e diffuse dal Consejo General del Poder Judicial (<http://www.poderjudi->

# VIPA - INTERCAR

Servizio Clienti  
199-442211

**TOYOTA**  
CARRELLI ELEVATORI

NOCERA SUPERIORE (SA) - FISCIANO (SA) - MARCIANISE (CE) - BATTIPAGLIA (SA)

cial.es/CGPJ/estadisticas/default.asp) non si basano su informazioni dirette ma sono estrapolate da tassi medi applicando un modello matematico che presuppone il disbrigo uniforme e costante delle pratiche. Si tratta di un punto di partenza molto discutibile e certamente non realistico, come riconosce lo stesso Consejo General, che invita a considerare i risultati come puramente indicativi. Con tutte le cautele del caso, passiamo a un rapido elenco dei tempi: per quanto riguarda il primo grado, nel 2003 la durata media è stimata in poco meno di 8 mesi, con una riduzione di circa il 9% rispetto al dato del 2002 e di oltre il 20% riguardo al 1999. Punte di eccellenza si raggiungono nel settore famiglia (5 mesi) e sociale, equiparabile alla nostra magistratura del lavoro, che esaurisce i procedimenti con lodevole rapidità (4,5 mesi, dato uniforme nel tempo). Il procedimento monitorio registra invece un certo rallentamento, passando dai 3,40 mesi del 2001 agli attuali 7,34. Punto dolente resta l'esecuzione civile (esclusi i procedimenti in materia di famiglia), per la quale occorrono 2 anni e cinque mesi. Risultato simile per le procedure concorsuali, con una durata media per il fallimento di 2 anni e 9 mesi (contro i tre anni e tre mesi del 2002). Un po' meglio la suspensiones de pagos, equiparabile all'amministrazione controllata, con un anno e nove mesi (dato pressoché invariato dal 2002 ma in calo rispetto ai due anni e un mese del 1999). I procedimenti innanzi alle Audiencias Provinciales, che potremmo assimilare al nostro appello, durano in media 6,52 mesi (7,35 nel 2002, 10,35 nel 1999). In controtendenza, le cause innanzi al Tribunal Supremo (corrispondente alla Cassazione) sono passate dai 28,88 mesi del '99 ai 32 odierni. Il tasso di esaurimento del settore civile si aggira sullo 0,94 (1,03 per l'Italia), il che sta ad indicare che il numero di procedimenti conclusi è di poco inferiore alle sopravvenienze annuali. Il tasso di congestione, che esprime il rapporto tra la somma di pendenze e sopravvenienze e il numero dei procedimenti esauriti, si assesta sull'1,69, contro il 2,59 dei tri-

bunali italiani. Da ciò sembra di poter dedurre che gli uffici giudiziari spagnoli riescono a ottenere buoni risultati soprattutto perché non devono combattere col tremendo arretrato nostrano. Inoltre, ricorrono meno spesso alla sentenza, che è notoriamente il provvedimento conclusivo più dispendioso in termini di tempo (nel 40% dei casi, contro il 58% dei tribunali italiani). Da operatore che si trova quotidianamente a contatto con la prassi dei tribunali iberici, posso affermare che i tempi reali della giustizia non si discostano molto dalle proiezioni, allineandosi, nel complesso, alla media europea. Ciononostante, il dinamico tessuto sociale spagnolo mal sopporta le lungaggini processuali e spinge per un'ulteriore riduzione. In questo senso, negli ultimi anni sono stati adottati numerosi provvedimenti legislativi, a partire dalla Ley de enjuiciamiento civil n.1/2000, che ha modernizzato il processo civile sulla base dei principi di oralità, immediatezza, concentrazione e semplicità, passando per la nuova legge sull'arbitrato (Ley Arbitraje 60/2003) fino alla recentissima riforma del diritto fallimentare, introdotta con la Ley Concursal 22/2003 ed entrate in vigore il primo settembre 2004. In particolare, quest'ultima introduce rigidi vincoli temporali e stabilisce che il procedimento debba in linea di principio concludersi entro un anno, prevedendo inoltre sanzioni a carico degli amministratori per l'ingiustificato ritardo della liquidazione; il che, ovviamente, va a tutto vantaggio dei creditori. Anche la lotta ai ritardi nei pagamenti sta dando buoni frutti, con le imprese spagnole che si collocano al secondo posto per puntualità, subito dietro quelle tedesche. In definitiva, la Spagna sta modernizzando la macchina della giustizia per assecondare la rapida crescita economica. Esigenza che, ahimè, non sembra altrettanto sentita nel nostro Paese. ■

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi direttamente al Desk Italiano dello studio Bermudez de Castro-Lobato, tel. 0034917811015 fax 0034917811104 [italia@bermudezdecastro-lobato.com](mailto:italia@bermudezdecastro-lobato.com)



**ZURICH**  
Agenzia Generale

**Manlio Borrelli**  
**Aurelio Dente**



C.so V. Emanuele, 104 - 84100 SALERNO  
Tel. 089.2753587 - Fax 089 250885



## GOVERNANCE DEL TERRITORIO STRATEGIE, STRUMENTI E ATTORI COINVOLTI

Una nuova leadership metamaneriale si rende necessaria per la comunità

**ALFONSO D'AGOSTINO**

Consulente di Direzione  
Selfin spa Società del Gruppo IBM Italia [alfonso.dagostino@sistinf.it](mailto:alfonso.dagostino@sistinf.it)

**N**egli studi dedicati al governo delle imprese complesse è da tempo emersa l'importanza di una specie particolare di leadership sovraordinata rispetto ai responsabili delle singole aree d'affari. Tale ruolo di guida si esplica, tra gli altri, nei seguenti punti:

- imprimere al sistema un indirizzo strategico di fondo consistente in una visione dello sviluppo dell'impresa di ampio respiro;
- governare i processi politici interni gestendo la distribuzione di potere, status e risorse tra le diverse unità organizzative;
- creare le condizioni culturali, strategiche e organizzative favorevoli all'esplicarsi delle potenzialità imprenditive.

Il concetto è stato in seguito adattato alle economie locali e in particolare ai "distretti industriali". I contributi della letteratura in merito hanno evidenziato l'importanza di un insieme di ruoli metadirezionali che sappiano identificare i bisogni di innovazione, formulare visioni strategiche e creare i presupposti affinché il sistema delle idee e la struttura dell'economia locale vengano dinamicamente adattati ai mutamenti nei contesti di riferimento. L'ipotesi di fondo è che nel processo evolutivo di un determinato contesto economico sia opportuno un ruolo di "facilitatore" (metamaner) che guidi il cambiamento e indirizzi con equilibrio il sistema delle idee dominanti. D'altro canto gli stessi studi sulla Pubblica Amministrazione (filone del New Public Management) hanno postulato l'esigenza di un nuovo ruolo degli Enti Locali, non più solamente come ente normatore ma come attore protago-

nista dello sviluppo del territorio in grado di veicolare, verso intenti strategici condivisi, le azioni degli altri soggetti coinvolti nello sviluppo locale. In tale visione l'Ente Locale evolve da un ruolo di government puramente normativo e regolamentare, a un sistema di governance il cui fine principale è guidare la gestione del territorio. È singolare notare la convergenza tra i due approcci citati nel postulare l'esigenza di un soggetto guida che diventi il punto di convergenza delle esigenze espresse dal territorio e le sappia esplicitare in piani, azioni e strumenti condivisi. In particolare si definisce, in entrambi gli approcci, la necessità di elaborare un piano strategico di territorio che, partendo dall'analisi delle esigenze dei vari stakeholder (portatori di interesse) pubblici e privati presenti, consolidi tale istanze in delle opzioni strategiche condivise di cui venga monitorato periodicamente il livello di attuazione. A tal proposito risulta particolarmente interessante l'esperienza attuata dall'Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno nell'ambito degli Stati Generali dell'Economia, convocati lo scorso marzo, ove le attività di dibattito con i vari attori istituzionali e imprenditoriali presenti sul territorio e la successiva identificazione delle linee strategiche hanno di fatto rappresentato un primo passo nell'elaborazione di una visione strategica condivisa fra i vari attori in campo. L'Associazione si è posta in maniera proattiva nei confronti delle esigenze dello sviluppo del territorio diventando soggetto promotore di una politica articolata di sviluppo. È chiaro che per rendere concreta le azioni identificate



**Antonio Amato.  
La Pasta della  
Nazionale  
Italiana di Calcio.**



occorrerà un continuo meccanismo di concertazione con le varie parti interessate, ma le attività preparatorie all'evento e le azioni successive sono andate a rafforzare e consolidare i sistemi relazionali fra i vari attori coinvolti, accrescendo quello che viene definito il Capitale Sociale della Comunità. Una data Comunità è caratterizzata da un Capitale Sociale positivo quando operano al suo interno reti diffuse di gruppi e organizzazioni della società civile in grado di agire non esclusivamente in funzione del proprio interesse particolaristico ma anche avendo presente il bene comune della Comunità. Altro aspetto importante nel dibattito sulla governance, è chi deve assumere il ruolo del leader e del metamanager. La teoria della governance pubblica assegna tale ruolo all'Ente locale (si veda a tal proposito i compiti che il legislatore ha assegnato nell'ottica della devolution alla Provincia). Dall'altro canto, nell'ottica del principio di sussidiarietà e dell'intervento sempre più attivo di altri portatori di interesse, altri autori propendono verso un intervento di altri soggetti aggregatori che siano espressioni dirette delle forze imprenditoriali presenti sul territorio (si veda il caso citato di Assindustria Salerno e/o dei Centri Servizi che sono nati in alcuni distretti dell'Italia Settentrionale). La questione non è di agevole soluzione, né le esperienze esistenti indicano una precisa tendenza nella gestione dello sviluppo locale. Quello che è evidente è che molteplici sono gli attori che devono fornire il loro contributo al processo di sviluppo imprenditoriale di un determinato territorio, ma la leadership del processo deve essere unica e ampiamente riconosciuta. Ad oggi non si hanno elementi per affermare che il candidato ideale all'assunzione del ruolo debba essere la Camera di Commercio, il comitato di distretto, l'Agenzia di Sviluppo territoriale, il Comitato di gestione di un Patto Territoriale o altro attore presente sul territorio. Tutte queste istituzioni hanno sul piano formale le potenzialità per interpretare un ruolo di metamangement. Il problema è sostanziale e non si collega al mandato istituzio-

nale, ai confini operativi definiti da leggi e regolamenti (aspetto del government), bensì alla riconoscibilità di tale istituzioni all'interno dei sistemi economici di riferimento e alle competenze che esse sono in grado di esprimere. La gestione delle funzioni di metamanager necessita di professionalità che uniscano competenze manageriali, visione imprenditoriale e capacità relazionali (è indispensabile creare le condizioni affinché i progetti siano accompagnati da ampio e diffuso consenso, in tutte le fasi del loro svolgimento). Tutto questo implica un rigoroso, e per certi aspetti rivoluzionario, lavoro sulle risorse umane, dai sistemi di selezione agli strumenti formativi, dalle tecniche d'incentivazione ai percorsi di carriera legati al raggiungimento di determinati obiettivi. L'organismo che esprima competenze e capacità, come quelle descritte, ha le carte in regola per divenire il coordinatore dei vari attori territoriali, quello che viene definito il metamanager distrettuale. La sfida, pertanto, è sulle professionalità, sulle abilità, sulle attitudini, non sui mandati istituzionali. Ciò sta a significare che, in un determinato contesto territoriale, il ruolo di metamanager potrebbe essere assunto dal Comitato di distretto mentre in un altro ambito, pur a matrice distrettuale, la responsabilità potrebbe ricadere sulla locale Camera di Commercio. Il leader avrà il compito di animare e guidare il processo di cambiamento, dalla diagnosi del fabbisogno di sviluppo imprenditoriale alla formulazione della visione strategica, dall'identificazione degli strumenti di intervento al dimensionamento delle risorse, dall'allocazione dei compiti alla valorizzazione di interrelazioni tra gli attori coinvolti. La condizione essenziale è che il territorio esprima una piattaforma di valori protesi all'innovazione imprenditoriale e profondamente interiorizzati da tutti gli attori locali. Se ciò si verifica, la leadership trova legittimazione, vi è stabilità politica e si assicura continuità d'azione, dimensioni troppe volte sacrificate in nome degli interessi dei singoli, dell'ansia da risultati, della corsa alle risorse disponibili. ■

**SDOA** Scuola di Direzione e Organizzazione Aziendale  
della FONDAZIONE ANTONIO GENOVESI SALERNO 

Novembre 2001: la SDOA ottiene la certificazione del Sistema Qualità ISO 9001: 2000 (Vision 2000) riconfermandosi ancora una volta 1ª scuola di cultura d'impresa certificata nel centro-sud.



Al 2003, grazie alla SDOA, **1.800 giovani lavorano** in primarie aziende nazionali e multinazionali.



SDOA - Scuola di Direzione e Organizzazione Aziendale: Via G. Pellegrino, 19 84019 Vietri sul Mare (SA)  
Tel. 089 761166 fax: 089 210002 - sito: [www.sdoa.it](http://www.sdoa.it) • e-mail: [sdoa@sdoa.it](mailto:sdoa@sdoa.it)



## RIFIUTO E SOTTOPRODOTTO L'ADOZIONE DI UNA NUOVA DIRETTIVA

Aperta la strada a un migliore utilizzo delle materie prime

**ANTONIO AMATUCCI**

Legale esperto in Diritto dell'Ambiente [info@studioamatucci.it](mailto:info@studioamatucci.it)

La nozione di "rifiuto", e principalmente la distinzione tra rifiuto e materia prima seconda, da anni è oggetto di dibattiti e contrastanti interpretazioni, nonostante l'interpretazione autentica che il nostro Legislatore nazionale ne ha fornito e che, comunque, non è riuscita a far chiarezza e anzi ha portato a ulteriori contrastanti interpretazioni e dubbi, con conseguente spreco di materie, che pur potendo essere riutilizzate, molte volte vengono trattate quali rifiuti. È stato da molti sottolineato che sarebbe necessario, in una visione più moderna della questione, prendere atto che esistono materiali residuali a elevata valenza economica che non meritano la qualifica dispregiativa di "rifiuto", perché tali non sono. Altri, però, hanno evidenziato che questa considerazione mal si concilia con il pacifico principio secondo cui la nozione di rifiuto non può essere interpretata in senso restrittivo in quanto la normativa e la politica della Comunità in materia ambientale mirano a un elevato livello di tutela e si fondano sul principio della precauzione. In questa situazione di estrema incertezza, prendendo spunto da una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione Penale, che ha escluso che un sottoprodotto della raffinazione del petrolio - F.O.K. (Fuel Oil of Cracking) - possa essere considerato rifiuto e della relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta della Comunità, sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite a esso connesse (Documento sulla nozione giuridica del termine "rifiuto" del 01/07/04) è opportuno fornire una breve disamina delle recenti interpretazioni giurisprudenziali della nozione di "rifiuto".

### Nell'interpretazione della Corte europea di Giustizia

La Corte europea di Giustizia, le cui decisioni (siano esse di condanna per inadempimento dello Stato oppure interpretativi del diritto comunitario) sono immediatamente e direttamente applicabili in Italia con le sentenze 28/03/90, cause riunite Vessoso e Zanetti, e 10/05/95, causa C-422/92, ha affermato e ribadito che l'art. 1 delle direttive n. 75/442/CEE e n. 781319/CEE relative ai rifiuti, si riferiscono «a ogni sostanza od oggetto di cui il difensore si disfi, senza distinguere a seconda dell'intenzione del detentore che si disfa della cosa. Una normativa nazionale la quale adotti una definizione della nozione di rifiuto escludente le sostanze e gli oggetti suscettibili di riutilizzazione economica non è quindi compatibile con tale direttiva»...«Lo scopo essenziale delle direttive...vale a dire la protezione della salute umana e dell'ambiente, sarebbe compromesso qualora l'applicazione delle due direttive dipendesse dall'intenzione del detentore di escludere o no una riutilizzazione economica, da parte di altre persone, delle sostanze o degli oggetti di cui si disfa». Con la sentenza 18/04/2002, Palin Granit Oy, ha ribadito che «la nozione di rifiuto non può essere interpretata in senso restrittivo», tenendo conto che «la politica della Comunità in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela ed è fondata in particolare sui principi della precauzione e dell'azione preventiva». Questa decisione, però, introduce una "apertura" sicuramente significativa. Si analizza l'ipotesi che un bene, un materiale o una materia prima derivante da un processo di fabbricazione o di estrazione che non è principalmente destinato a produrlo, può



*Antonio Sada & Figli s.p.a.*

SCATOLE E FUSTELLATI IN CARTONE ONDULATO

VIA PACINOTTI, 84090 - S. ANTONIO DI PONTECAGNANO - SALERNO  
TEL. PBX 089.3866611 - FAX 089.383155 - [info@sadaspa.it](mailto:info@sadaspa.it)

costituire non tanto un residuo, quanto un sottoprodotto, del quale l'impresa non ha intenzione di disfarsi ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. a), della direttiva 75/442, ma che essa intende sfruttare o commercializzare a condizioni per lei favorevoli, in un processo successivo, senza operare trasformazioni preliminari. Secondo la Corte una situazione del genere non contrasterebbe con le finalità della direttiva 75/442, non essendovi alcuna giustificazione per assoggettare alle disposizioni di quest'ultima, che sono destinate a prevedere lo smaltimento o il recupero dei rifiuti, beni, materiali o materie prime che dal punto di vista economico hanno valore di prodotti, indipendentemente da qualsiasi trasformazione, e che, in quanto tali, sono soggetti alla normativa applicabile a tali prodotti. Tuttavia - prosegue la Corte - tenuto conto dell'obbligo di interpretare in maniera estensiva la nozione di rifiuto, occorre circoscrivere tale argomentazione, relativa ai sottoprodotti, alle situazioni in cui il riutilizzo di un bene, di un materiale o di una materia prima sia non solo eventuale, ma certo, senza trasformazione preliminare e nel corso del processo di produzione (principio raccolto da nostro Legislatore nella formulazione dell'interpretazione autentica). Appare quindi evidente che, oltre al criterio derivante dalla natura o meno di residuo di produzione di una sostanza, il grado di probabilità di riutilizzo di tale sostanza, senza operazioni di trasformazione preliminare, costituisce un secondo criterio utile ai fini di valutare se essa sia o meno un rifiuto ai sensi della direttiva 75/442. Se, oltre alla mera possibilità di riutilizzare la sostanza, il detentore consegue un vantaggio economico nel farlo, la probabilità di tale riutilizzo è alta. Da ciò deriva che in un'ipotesi del genere la sostanza in questione non può più essere considerata un ingombro di cui il detentore cerchi di disfarsi, bensì un autentico prodotto.

#### **Nell'interpretazione della Corte Suprema di Cassazione**

Con sentenza 13 novembre 2002, Passerotti, ha affermato che la nuova disciplina del 2002 - benché modificativa della nozione di rifiuto dettata dall'art.

6, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 22/1997 - è vincolante per il giudice, in quanto introdotta con atto avente pari efficacia legislativa della norma precedente. Essa inoltre - benché modificativa anche della nozione di rifiuto dettata dall'art. 1 della direttiva europea 91/156/CEE - resta vincolante per il giudice italiano, posto che tale direttiva non è autoapplicativa e costituisce obblighi per gli Stati dell'UE, ma non direttamente situazioni giuridiche attive o passive per i soggetti intrastatali, sicché ha necessità di essere recepita dagli ordinamenti nazionali per diventare efficace verso questi ultimi. Questo principio, poi, è stato ribadito con successive decisioni. Le interpretazioni segnalate forniscono una nuova chiave di lettura della norma e specialmente la sentenza Palin Granit Oy, della Corte europea di Giustizia, è la prima ad avere affrontato esplicitamente la questione della distinzione tra prodotti e rifiuti e i criteri in base ai quali operarla, individuandoli nell'assenza di operazioni di trasformazione preliminare e nella certezza del riutilizzo senza recare pregiudizio all'ambiente. Il principio sancito da questa decisione, ripresa dalla Cassazione, va valutato tenendo anche conto della nuova formulazione dell'art. 117 della Costituzione - introdotta dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 - che ribadisce la necessità dell'applicazione immediata, diretta e prevalente, nell'ordinamento nazionale, dei principi fissati dai Regolamenti comunitari (vedi Corte Cost., ord. 144/1990) e dalle sentenze della Corte europea di Giustizia (vedi Corte Cost., sent. 389/1999, 255/1999 e 113/1985). Queste recenti interpretazioni non sono di frequente applicate dagli organi di controllo che, nel dubbio, preferiscono aderire alla tesi più rigoristica, con conseguente spreco di materia e problemi legali per gli operatori. Quanto esposto certamente apre la strada a un migliore sfruttamento delle materie prime, ma certamente il quadro complessivo della situazione desta grande preoccupazione e induce a considerare non più differibile l'adozione di opportuni rimedi, in grado di attribuire confini certi alla nozione di rifiuto, con l'adozione di una nuova e più dettagliata direttiva (e quindi self executing). ■



Certificazione di qualità  
DIN EN ISO 9002:  
1994 certificato n° 121003177  
Monaco 20-02-2001

**autodue** S.r.l.  
Concessionaria Volkswagen esclusiva per Salerno e provincia



**CONCESSIONARIO SPECIALIZZATO SEGMENTO LUXURY  
E VEICOLI COMMERCIALI**

**Buon viaggio per il successo!**

Via S. Leonardo 78-120 - Tel.089 332558-330444

[www.autodue.it](http://www.autodue.it)

[info@autodue.it](mailto:info@autodue.it)



## IL DISTRETTO "NOCERA INFERIORE-GRAGNANO" GUIDA ALLA LETTURA DELLO STUDIO DI SRM

Indispensabile l'incremento di una politica di marketing territoriale dell'area

**MATTEO PAONE**

Esperto in Sviluppo Locale [paoneiorio@tin.it](mailto:paoneiorio@tin.it)

Nel n.7 di agosto-settembre 2004 di questa rivista è stato già illustrato il convegno del 1° luglio svoltosi presso Assindustria Salerno durante il quale è stato presentato uno studio sul distretto industriale di Nocera Inferiore-Gragnano dell'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Intervenendo nuovamente sull'argomento, vorrei dare alcune indicazioni che possano coadiuvare la lettura dello studio e chiarire alcuni intendimenti degli autori. Vi sono nello studio almeno due tentativi di aiutare il lettore a mantenere il filo del discorso:

- il primo è lo "schema sintetico delle principali caratteristiche di un distretto industriale", che ha per l'appunto l'ambizione di concentrare in una sola pagina i principali temi affrontati nel dibattito sui distretti industriali. Nelle conclusioni (pag. 179) lo schema viene ripreso punto per punto per evidenziare quali condizioni siano state verificate e quali no;
- il secondo sono le schede comunali (da pag. 209) che oltre a un breve profilo storico riportano le principali informazioni presenti nello studio per ogni singolo comune. Ciò dovrebbe dare la possibilità al lettore, che abbia conoscenza diretta dell'area del distretto, di effettuare una verifica delle notizie riportate in modo da avere una percezione immediata se lo studio abbia centrato le caratteristiche delle diverse realtà locali.

Le scelte iniziali per l'attività di descrizione sono state:

- servirsi dei dati "comunali" della banca dati Ancitel;
- utilizzare il campione di aziende della banca dati Aida per caratterizzare le attività economiche presenti nei Comuni;
- verificare l'efficacia delle politiche di sviluppo del-

l'area comunitaria, nazionale, regionale;  
- avviare semplici esperimenti di cartografia in formato elettronico in modo da descrivere più facilmente i fenomeni.

Particolarmente interessante per la fase di verifica è l'analisi delle specializzazioni produttive cui si è giunti utilizzando il campione di aziende Aida. Una prima verifica è contenuta nello stesso studio grazie alla carta tematica fornita dall'ARPAC (pag. 100) che riporta la localizzazione delle aziende conserviere ed evidenzia in maniera abbastanza chiara il triangolo Scafati-Angri-S. Antonio Abate come quello di maggiore specializzazione per quest'attività. Al di là dell'assoluta prevalenza del settore conserviero nella struttura economica dell'area esistono in essa alcuni significativi elementi di diversificazione produttiva. Innanzitutto vi è il comparto del tessile-abbigliamento che da una parte caratterizza la storia dell'industrializzazione dell'area, dall'altra, esauritasi l'esperienza della MCM, ha trovato nuove strade nel confezionamento di costumi da bagno, maglieria, abbigliamento, con ampio ricorso al lavoro a domicilio o in piccoli laboratori. La voglia di crescere di questo settore è evidenziata dal contratto di programma CTM (pag. 153) ma anche dalle iniziative finanziate dal PTO (tab. 49 pag. 142) e da quelle localizzate a Fosso Imperatore (tab. 57 bis, pag. 152). Il comparto della meccanica (iniziative finanziate dal PTO, insediamenti a Fosso Imperatore), d'altra parte, dimostra vivacità e anche indipendenza dal settore conserviero. Disporre di una buona offerta in questo campo significa, per l'area nel suo complesso, avere la possibilità di diversificare le produzioni perché esi-

**BETA CAVI**

**BETA PACK**

100 metri di qualità  
a portata di mano

[www.betacavi.it](http://www.betacavi.it)

stono le competenze in loco per avviare nuove linee di produzione. È utile ricordare che la tradizione in questo campo è antica perché, come si può ricavare dal profilo storico dell'industrializzazione dell'area (pag. 103), la meccanica prima ancora di parteci-



pare allo sviluppo del comparto conserviero era stata di supporto ai grandi impianti tessili. D'altro canto la specializzazione, uno degli elementi normalmente utilizzati per la definizione dei distretti industriali, non deve costituire un limite al disegno di sviluppo organico di un'area. Per questo, infatti, può essere più importante valutare l'omogeneità e le possibili sinergie, tra le diverse attività economiche

preesistenti. Inoltre, le attività di riqualificazione del territorio, di marketing territoriale, la definizione di un marchio potrebbero far sì che i flussi di turismo che hanno come mete aree limitrofe a quella del distretto (Pompei, Ravello, Costiera Amalfitana, Penisola Sorrentina) possano trovare nei prodotti dell'Agro un paniere di beni alimentari, di ceramica, di abbigliamento da apprezzare durante il soggiorno. Se passiamo alle prospettive, lo studio, oltre all'analisi dei punti di forza e debolezza, propone uno schema sulle priorità delle diverse attività. Se ci si pone nell'ottica di compiere scelte utili a contrastare la concorrenza internazionale sembra indispensabile l'incremento delle attività rivolte a concretizzare una politica di marketing territoriale dell'area. Obiettivo centrale di questa è senza dubbio la riqualificazione del territorio del distretto, e quindi il decongestionamento dei centri urbani e delle vie di comunicazione e il disinquinamento del fiume Sarno. È bene tener presente che questo secondo aspetto è fondamentale se si pensa che il prodotto principale da sostenere è destinato all'alimentazione umana. Ne discende che senza aspettare che vengano completati i depuratori bisogna avviare con determinazione la realizzazione dei sistemi fognari dei 17 Comuni che ne sono sprovvisti, dei relativi collettori ai depuratori, dei depuratori aziendali. Altrettanto importante è almeno avviare il dibattito sulla razionalizzazione dei prelievi dalle falde. Se ci si concentra sul problema del decongestionamento dei centri urbani viene da osservare che le aree per nuovi insediamenti seguite dall'Agro Invest spa (pag. 151) sono da considerare già completamente assegnate. È probabile, quindi, che se ci si ponesse nella logica di spostare almeno parte degli stabilimenti dall'area più congestionata ci si troverebbe a cercare le zone disponibili al di fuori del distretto come inteso nei suoi termini burocratici. Ci si ritroverebbe, in conclusione, in una situazione in cui il distretto, nella sua definizione territorial-burocratica, non consente l'evoluzione dell'organizzazione della produzione e, quindi, si potrebbe dire "stia stretto" al distretto inteso come sistema produttivo. ■





**SALUS**  
Casa di Cura  
Day Hospital  
Centro Polidiagnostico  
Accreditata con il S.S.N.

**REPARTI:** Medicina e Cardiologia; Chirurgia generale; Chirurgia vascolare; Ortopedia; Oculistica; Ostetricia.

**SERVIZI:** Lab. Analisi; Med. Nucleare; Radiologia - TAC Spirale; MOC; Mammografia; Ecografia Internistica; Ecocolor Doppler; Ecocardio con prova di sforzo; Holter cardiaco e pressorio; Endoscopia Digestiva; Elettroencefalografia; Centro di Senologia; Ambulatori per tutte le specialità mediche e chirurgiche; Laser ad eccimeri per chirurgia refrattiva.

Via F. Confalonieri, 4 - Tel. 0828.394111 - Fax 0828.394217  
e-mail: info@clinica-salus.it - 84091 Battipaglia (Sa)

a cura del Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania SCpA



## MISSION E PROSPETTIVE DEI PARCHI SCIENTIFICI INVITO AL CONFRONTO

È necessaria una politica per l'innovazione organica e complessiva

**REMO RUSSO**

Amministratore Delegato Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno  
e delle Aree Interne della Campania ScpA [russo@psts.it](mailto:russo@psts.it)

È di prossima pubblicazione, nella collana dei Quaderni di Ricerca del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università degli Studi di Salerno, un lavoro della dottoressa Francesca D'Elia, Responsabile dell'Area Ricerca e Trasferimento del Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania (PST). Il lavoro, preceduto da una introduzione del professor Marcello D'Amato, docente di Istituzione di Economia Politica e Analisi Economica, nell'esaminare strumenti e metodi di misurazione dell'efficacia delle azioni di trasferimento tecnologico, propone un focus sulle attività svolte dal Parco ripercorrendone la storia e sviluppando statistiche e grafici circa i principali risultati da esso raggiunti. Se il framework proposto come metodo di rilevazione dell'efficacia delle azioni di trasferimento è un significativo contributo all'analisi delle attività condotte dal Parco, è, a mio avviso, la necessità di aprire un confronto sulla mission del Parco e sul suo divenire l'elemento centrale del lavoro di Francesca D'Elia.

Con tale convinzione, nel momento in cui con forza si discute di Ricerca e Innovazione e si invocano politiche e interventi strutturali, lì dove sembra emergere un nuovo interesse al PST e alle sue nuove prospettive, sottopongo, all'attenzione di quanti vogliono contribuire, una prima riflessione sui Parchi Scientifici e Tecnologici, sul loro sviluppo, su criticità e fattori di successo, estraendo alcuni brani dal paper della dottoressa Francesca D'Elia:

«...dall'analisi del modello storico di Parco Scientifico e Tecnologico, emerge che, affinché esso abbia successo, risulta fondamentale che l'esperienza sia spontanea, sia promossa in un'area economicamente e strutturalmente già sviluppata, con la presenza forte e il ruolo centrale svolto dall'università o da un'altra istituzione di ricerca. Inoltre, il Parco si identifica con la presenza di ingenti infrastrutture legate alla produzione di ricerca scientifica e tecnologica. In effetti, queste condizioni erano coesistenti con un'altra caratterizzazione del modello storico di PST. Quella per cui il Parco (o i soggetti che vi operano all'interno) portava avanti l'obiettivo più o meno esplicitato di produrre tecnologia, ovvero di promuovere l'avanzamento delle conoscenze tecnologiche (e da qui il ruolo giocato dalle infrastrutture).

Come si è accennato, la spinta all'agglomerazione deriva dalla presenza di conoscenze tacite che non possono essere trasferite attraverso canali codificati. È la presenza di una componente tacita delle conoscenze che amplifica la necessità di interazione tra i diversi soggetti. La presenza di processi di learning by using e di learning by doing, infatti, ha evidenziato che un motore non trascurabile nel processo innovativo è dato dall'interazione tra ricercatori e utilizzatori dell'innovazione, tra enti di ricerca (università e altre istituzioni pubbliche) e soggetti industriali (e spesso anche con il consumatore o l'utente finale). ...La nuova ondata di Parchi Scientifici e Tecnologici, che ha caratterizzato dagli anni '90

### CONSUL FACTOR S.R.L.®

CONSULENZA AZIENDALE E ASSISTENZA FINANZIARIA ALLE IMPRESE

Factoring pro soluto e pro solvendo  
Smobilizzo crediti fino a 240 gg.  
Anticipo fatture e contratti  
Forfaiting import export fino a 60 mesi



Leasing immobiliare - strumentale e internazionale  
Finanziamenti a medio e lungo termine  
Finanza strutturata / cartolarizzazione  
Advisor in acquisizioni e cessioni di aziende

C.so Vittorio Emanuele, 57 - 84123 Salerno - Tel. 089.25.83.246 - Fax 089.25.81.698  
Uffici di corrispondenza: Treviso - Torino - Roma - Brescia - Napoli  
e-mail: [consulfactor@libero.it](mailto:consulfactor@libero.it)

sia i Paesi in via di sviluppo o di recente industrializzazione sia regioni all'interno dei paesi industrializzati (come nel caso del Mezzogiorno), ha dato avvio a una serie di esperienze che rispondono a obiettivi diversi da quelli del modello storico. Non si tratta più (o non solo) di favorire il migliore sfruttamento delle risorse conoscitive al fine di produrre tecnologie (di base) di avanguardia, ma di diffondere le tecnologie presso le aree locali con lo scopo di favorire e accrescere lo sviluppo economico generale (non solo tecnologico) della regione.

L'uso dello strumento Parco, allora, risulta mutato in quanto persegue due finalità differenti:

1. Uso anziché produzione di nuove tecnologie.
2. Sviluppo economico generale, anziché esclusivamente tecnologico, dell'area locale.

Il "nuovo modello di PST", dunque, si basa sull'assunzione principale che un Parco Scientifico punti principalmente all'uso della tecnologia fungendo in primo luogo da liason con i centri internazionali dove vengono create e identificate le nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche.

Ritorna, dunque, importante il concetto di rete di integrazione e cooperazione per l'innovazione evidenziato in precedenza.

In linea con tali orientamenti, il programma di intervento nazionale per la costituzione dei PST nel Mezzogiorno. In riferimento alla struttura del Parco, infatti, si ritrovano molte delle indicazioni più sopra evidenziate. La focalizzazione sul trasferimento tecnologico e sul sostegno all'adozione di capacità innovative da parte delle imprese che operano sul territorio di riferimento, l'apertura internazionale richiesta ai progetti, l'importanza attribuita ai servizi reali da offrire alle imprese (commercializzazione, finanza, coordinamento e controllo), l'accento posto sulla criticità della formazione del capitale umano, individuano un modello di Parco Scientifico che non vede come elemento prioritario la creazione di "vuoti contenitori" ma di "contenuti essenziali".

Quando, dunque, negli anni '80 l'idea di Parco

Scientifico e Tecnologico si andava diffondendo in quasi tutti i paesi industrializzati, anche l'Italia vedeva partire le sue prime esperienze (Area Science Park nel 1982 e Tecnopolis Novus Ortus nel 1985). Da quel momento, e con una certa accelerazione, la volontà di creare e sviluppare strutture simili si è andata sempre più diffondendo nelle diverse regioni e nelle diverse aree del paese.

L'elemento singolare è che mentre nei maggiori paesi esteri le iniziative realizzate si caratterizzano per un certo grado di omogeneità e per una certa coerenza di sviluppo, tanto da far emergere precisi stili di PST (quello anglosassone - che vede la spinta iniziale dell'Università -, quello francese - che vede la spinta iniziale della collettività locale -, quello tedesco - che vede i PST come agenzie soft - e quello giapponese - che vede la spinta iniziale nel Governo centrale -), nel caso italiano, al contrario, si può osservare una certa disomogeneità. Ciò che in ultima istanza appare evidente è che manca una politica statale organica e complessiva alla quale le diverse esperienze possano richiamarsi».



#### PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI SALERNO E DELLE AREE INTERNE DELLA CAMPANIA

Intendiamo promuovere e favorire la riflessione avviata sul ruolo e le funzioni dei Parchi Scientifici.

Pertanto indichiamo di seguito alcuni riferimenti per l'invio dei vostri preziosi contributi di idee e proposte sull'argomento:

Tel. 089.256611  
Info@psts.it  
www.psts.it

# Centrale del latte in Nostro





## PROGETTUALITÀ E INVESTIMENTI PER UN TURISMO COMPETITIVO

Dal Cilento alla Costiera Amalfitana occorre fare sistema

**UGO PICARELLI**

Presidente Gruppo Turismo Assindustria Salerno  
[leadersas@tin.it](mailto:leadersas@tin.it)

**T**urismo in crisi a casa nostra? Sì, certo, perché non abbiamo favorito la crescita del nostro territorio attraverso lo sviluppo sostenibile di questa straordinaria risorsa, che poi nel caso della nostra provincia è patrimonio dell'umanità (vedi i riconoscimenti Unesco). Turismo in crisi nel mondo? No, in quanto l'OMT, Organizzazione Mondiale del Turismo, attesta per la stagione estiva un incremento del 4%. Nel primo semestre 2004, rispetto allo stesso periodo 2003, riscontriamo in Inghilterra un +13% di turisti dall'estero, in Germania un +5,5% di prenotazioni alberghiere, negli Stati Uniti un +17% di visitatori internazionali, in Spagna un +2,2% di turisti stranieri. In provincia di Salerno la crisi parte da lontano, non ha solo cause congiunturali ma è di natura strutturale. Risultano poco influenti gli investimenti pubblici (Palinuro express, incentivi per i tour operator russi, promozione turistica e tanto altro ancora) se di fatto la viabilità e l'accessibilità risultano essere un ostacolo per i pochi imprenditori turistici che fanno incoming. Ogni anno solo a pochi giorni dalla Pasqua viene varata l'ordinanza che regola il transito sulla statale costiera amalfitana. La costiera vive senza trovare soluzione a questo ormai annuale problema che riflette gli interessi contrastanti tra commercio e turismo, alimentati nel tempo da amministratori attratti dal voto elettorale e non dalla crescita della propria comunità. Ma l'uno non può esistere senza l'altro e il turismo oggi più che mai è un sistema che annovera componenti vitali quali la ristorazione, l'industria del divertimento, i beni culturali. Raccapricciante la relazione redatta dalla

Capitaneria di Porto che mette in luce l'inadeguatezza e la carenza degli impianti di depurazione in una costiera amalfitana che ha nel mare il suo primario patrimonio: queste responsabilità dovrebbero determinare una presa di coscienza da parte degli operatori turistici a chiedere le dimissioni agli amministratori locali che hanno badato solo a governare la quotidianità senza alcuna capacità di pensare lo sviluppo in termini di sostenibilità. La nostra vocazione turistica non può consentire alle località mature e note al turismo internazionale di sottrarsi alla competitività e, se la crisi ancora non coinvolge l'offerta alberghiera di lusso, ci chiediamo per quanto ancora tali ambite strutture continueranno a soddisfare i propri clienti. Ecco perché la nostra offerta alberghiera in generale non riesce a decollare ma paga l'essere protagonista in negativo di un sistema debole, cui si aggiungono altri fattori: da una parte la ricettività del comparto turistico è perdente in fatto di Iva al 10% superiore a quella di altri competitori stranieri (dal 3 al 5%), di costo del lavoro, di lentezze burocratiche relative agli incentivi sugli investimenti, di vincoli paesaggistici datati che non consentono celeri e coerenti ammodernamenti, di legislazioni affrettate su bed & breakfast e agriturismi, di controlli inesistenti sugli stessi e sugli affittacamere che operano al di fuori delle regole in un panorama di concorrenza sleale; dall'altra è carente in termini di aggiornamento professionale e formazione, qualità del servizio, livello dei prezzi e risulta datata sia per gestione familiare che per struttura. Nel Cilento lo sviluppo non riesce a decollare perché la carenza infrastrut-



**IL CONTACT CENTER di servizi in outsourcing  
dedicato alle imprese che vogliono essere al centro del mercato**

via dei Greci, snc  
84135 Salerno  
tel. 089/617105 - fax 089/272093  
[www.easycenter.it](http://www.easycenter.it)  
[info@easycenter.it](mailto:info@easycenter.it)

turale fa la differenza: aeroporto, rete stradale, collegamenti ferroviari, portualità sono da sempre problemi irrisolti e le progettualità legate all'area del Parco Nazionale disattese, con le giovani generazioni destinate a non poter cogliere le opportunità che gli strumenti comunitari e statali hanno dato all'Ente Parco. Molti purtroppo non riescono a concepire il turismo quale primaria risorsa di occupazione, nonostante gli ultimi dati Istat ci ricordino che la provincia ha un tasso di disoccupazione del 15%. Per non parlare di un altro scempio della stessa portata dell'inquinamento marino: l'immondizia lungo la litoranea di Pontecagnano, Eboli, Paestum, l'abbandono e la sporcizia nei pressi delle aree dei beni culturali sono sotto gli occhi di tutti e i nostri amministratori ci dicano almeno quale percorso dobbiamo consigliare ai nostri ospiti dal momento che non c'è alcuna volontà di superare questo problema che desta l'interesse solo delle principali testate internazionali con una ricaduta di immagine in negativo che penalizza poi ogni nostra promozione. I trend negativi, poi, vengono colti in ritardo o nemmeno considerati. A nessun operatore culturale o amministratore locale interessa il fatto che il Museo Archeologico Nazionale di Paestum abbia avuto un calo di presenze di circa 30.000 visitatori nel 2003 rispetto all'anno precedente, quando nel Mezzogiorno i musei archeologici di Napoli, Palermo, Agrigento hanno presentato un aumento di circa il 25%. Invece occorrerebbe guardare al patrimonio culturale come volano di sviluppo per rilanciare l'economia, un sempre più grande affare

per le piccole e medie città del Nord, mentre al Sud la scommessa culturale rimane sospesa. Inoltre, tra i tanti investimenti destinati ad attirare turismo, quello sulla cultura alla fine si rivela tra i meno costosi. Un'ultima riflessione sulla città capoluogo della nostra provincia turistica va fatta, per non deludere quanti, colti dalla calura di agosto, hanno dibattuto nelle vesti di esperti di marketing turistico. Mi auguro che rimasti soli in città a vivere la nostra Salerno si siano lasciati andare al rimpianto di non essere riusciti a fare meglio attraverso il loro impegno. Lasciamo lavorare quanti da tempo si stanno impegnando per dare un'identità turistica alla Città che può crescere solo con il contributo di tutti, quello fattivo di investimenti, di scelte coerenti e non sovradimensionate, del camminare insieme. Rivitalizziamo il centro storico dando una destinazione alberghiera agli "edifici mondo", esclusivamente del tipo ostello o chambres francesi, partendo dalla considerazione che il turismo giovanile e la domanda turistica a bassa capacità di spesa pongono Salerno ad essere ambita per la sua posizione baricentrica alle due coste e a tanti attrattori. Agli amministratori l'impegno immediato di convocare le organizzazioni del settore che possono dare significativi contributi solo per il fatto che conoscono il mercato. A noi operatori il doveroso compito di farci trovare pronti per accompagnare questa crescita in termini di progettualità, qualità del servizio e rispetto delle regole. Iniziamo noi a dare il nostro esempio, perché gli uomini, non le case, fanno la città. ■

**GTM**

82035 SAN SALVATORE TELESINO (BN)  
Zona Industriale Cese Nove  
telefono +39 0824 948 600 • telefax +39 0824 948 499  
e-mail: [ctm@ctm-termocamini.com](mailto:ctm@ctm-termocamini.com)  
[www.ctm-termocamini.com](http://www.ctm-termocamini.com)

**Leader mondiale dei termocamini**

CERTIFIED QUALITY SYSTEM  
UNI EN ISO 9001/2000  
SINCERT DNV

STUDIO BONETTI



## CULTURA & AMBIENTE ASSECONDARE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Un'economia in cui le attività umane siano in sintonia con gli equilibri ecologici

**VITTORIO PARAVIA**

Presidente Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA  
[sdoa@sdoa.it](mailto:sdoa@sdoa.it)

I giacimenti culturali, artistici e architettonici, oltre che ambientali, rappresentano la reale ricchezza del Sud. In questa prospettiva vanno incanalati i processi di crescita al fine di produrre sviluppo integrato. Raccordare le strategie di sviluppo locale con il contesto e la congiuntura internazionale significa porre in atto una politica che abbia in sé una forte valenza di "localizzazione globalizzante" e non viceversa di "localizzazione localizzante": una visione cioè non ancorata a vecchi schemi che non tengono conto dei trend in atto sul mercato mondiale. È necessaria cioè una politica che abbia l'aspirazione e la consapevolezza di proporre il territorio come complesso punto di equilibrio delle esigenze di geo-communities costituite da tutte le componenti sociali: tutti insieme per migliorare la qualità della vita e innescare variabili economiche positive per promuovere un vero e proprio sistema di coordinamento operativo in grado di rendere sempre più efficace il collegamento con le diverse realtà delle regioni d'Europa. Valorizzare il territorio, inteso anche nella sua valenza di patrimonio immateriale, significa assecondarne le originarie vocazioni, incrementare i segmenti produttivi peculiari, puntare sugli attrattori culturali, sulla risorsa ambiente, sul turismo rurale, sull'artigianato, sull'enogastronomia, sulle tradizioni popolari, concorrendo così a una necessaria ricostruzione delle identità locali a partire dalle quali rafforzare le politiche per un reale rilancio. D'altro canto lo sviluppo economico deve essere perseguito nel più ampio rispetto dell'ambiente. Vale a dire che

è importante valutare il modo più adatto per raggiungere lo sviluppo delle attività che risulti sostenibile, cioè in grado di essere sopportato dall'ambiente. Non soltanto nel presente ma anche in futuro. Si tratta di creare una nuova economia in cui le attività umane siano svolte in totale sintonia con gli equilibri ecologici. Purtroppo spesso la correlazione economia-ambiente è stata, in molti casi, per la verità, lo è ancora, negativa. Occorre ora, invece, ricorrere a nuovi metodi di produzione e a nuove strategie che contemperino allo stesso tempo lo sviluppo economico, l'uso razionale delle risorse naturali e la tutela della qualità della vita. Soltanto in questo modo si potrà ottenere un rapporto equo tra uomo, sviluppo e ambiente. Per far sì che lo sviluppo sostenibile diventi realtà, dunque, bisogna, nel più breve tempo possibile, immaginare il futuro dell'uomo strettamente correlato con il futuro dell'ambiente. Del resto il concetto di sviluppo sostenibile, fu per la prima volta sottoposto all'opinione pubblica nel 1987, nel Rapporto della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo. In quel rapporto lo sviluppo sostenibile fu definito come lo sviluppo «che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti, senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni». E quindi, per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, occorre naturalmente tenere in considerazione molteplici aspetti: il rispetto e l'attenzione per la vita nel suo insieme, la conservazione della diversità biologica sulla terra, la riduzione al minimo dello sfrut-

# CONSULTEQ

Consulenti per la qualità, l'ambiente e l'organizzazione

CONSULTEQ - Magliulo & Associati - di R. Magliulo & C. s.a.s. - Direzione e Uffici principali: Salerno - 84129  
Via Madonna di Fatima, 182 - Tel. 089 750 750 - Fax 089 722 848 - e-mail [info@consulteq.it](mailto:info@consulteq.it) web [www.consulteq.it](http://www.consulteq.it)





tamento delle risorse non rinnovabili, il mantenimento entro limiti prefissati della capacità di carico della terra, il cambiamento degli atteggiamenti personali del singolo cittadino, la cura comunitaria dell'ambiente circostante, la creazione di un sistema di riferimento nazionale per integrare i criteri di sviluppo e quelli di conservazione degli ecosistemi e la creazione di una sinergia globale che serva per proteggere le risorse comuni. Un passaggio importante per far sì che vi sia un rapporto equo tra economia e ambiente è rappresentato dalla decisione assunta dall'UE di iscrivere lo sviluppo sostenibile tra i propri obiettivi strategici. Il concetto di sviluppo sostenibile è stato inserito nei trattati dell'Unione, come quello di Maastricht nel febbraio del 1982, quello di Amsterdam, nel luglio del 1997, e in questo contesto si collocano anche il V° e VI° programma dell'azione dell'UE a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Nel marzo del 2001 la Commissione Europea ha elencato i sei fattori che rappresentano più di tutto una minaccia seria allo sviluppo sostenibile, e sono: il cambiamento climatico, i rischi per la salute pubblica, le sollecitazioni sulle risorse naturali, la povertà e l'emarginazione sociale, l'invecchiamento della popolazione, l'inquinamento e la congestione del traffico. Quindi va sottolineato comunque che lo sviluppo sostenibile non è, ovviamente, soltanto un obiettivo perseguito da tutta la Comunità Europea, ma è un traguardo a cui aspirano tutti i Paesi del mondo. In futuro, nell'intero globo terrestre, la strategia dello sviluppo sostenibile dovrà fungere da catalizzatore per i politici e per la pubblica opinione, divenendo il motore della riforma istituzionale e dei cambiamenti di comportamento delle imprese e dei consumatori. Soltanto se sarà raggiunto uno sviluppo sostenibile si potrà vivere in una società più prospera e giusta, in un ambiente più sano, più pulito e di conseguenza molto più sicuro. La filiera dello sviluppo ripropone quindi in maniera scontata la centralità del territorio rispetto ad altre due coor-

dinate essenziali nei processi di crescita: il capitale e il lavoro. Riposizionare il territorio significa immaginare nuove e originali politiche economiche in grado di stimolare positive ricadute occupazionali assecondando le vocazioni locali. È sempre più evidente, quindi, il nesso esistente tra sistemi competitivi di sviluppo in area provinciale-regionale e capacità di competizione in ambiti più vasti, tenendo conto essenzialmente di alcuni fattori competitivi prioritari:

1. Valorizzazione del capitale umano (formazione e riqualificazione professionale).
2. Ottimizzazione delle reti di infrastrutture materiali e immateriali.
3. Strategia di crescita socio-economica il più possibile condivisa (sistema-provincia; sistema-regione; sistema-Paese).

Alla luce del quadro sopra delineato, anche la risorsa-informatica - intesa soprattutto nella valenza dell'information e della communication technology - diventa una priorità che deve essere valorizzata al meglio in tutte le applicazioni possibili. Risulta in definitiva fondamentale partire dal concetto di miglioramento della soglia di competitività delle aree. Perché è in questo modo che sarà possibile promuovere complessivamente i fattori di crescita del territorio e, quindi, creare nuove opportunità di crescita culturale - e occupazionale - delle giovani generazioni. Senza tralasciare i processi di riqualificazione per quanti corrono il rischio di essere espulsi dal circuito del lavoro. La competitività delle aree sarà misurata non in base al grado di concentrazione di funzioni produttive, ma soprattutto in riferimento alla capacità di organizzare sistemi modulari di progettazione, accoglienza, accompagnamento e promozione di intraprese economico-imprenditoriali. La classe dirigente locale dovrà dare prova di individuare i vantaggi competitivi e di orientare gli attori dei processi di sviluppo al fine di posizionare sul mercato globale un'offerta con un elevato indice di attrazione e di captazione dei flussi di risorse. ■

## Pausa pranzo: scegli la libertà

Il Buono Pasto Day è la soluzione semplice e personalizzata alla gestione della pausa pranzo, che permette di risparmiare sugli oneri fiscali e previdenziali.

Il Buono Pasto Day è semplicità di gestione; il carico amministrativo

si riduce ed il costo del servizio viene determinato in modo trasparente.

Il Buono Pasto Day è economicità infatti è esente da oneri fiscali e previdenziali fino ad un tetto di 5.29 €.

Il Buono Pasto Day è praticità delle modalità

d'ordine; è possibile effettuare l'ordine tramite fax, e-mail o internet al nostro sito [www.day.it](http://www.day.it)

Il Buono Pasto Day è libertà di scelta; potete pranzare correttamente in più di 70.000 locali fra trattorie, pizzerie, snack bar, tavole calde e fredde, self service, gastronomie e ristoranti, distribuiti su tutto il territorio nazionale.



La scelta della libertà

Numero Verde  
**800-834009**

[www.day.it](http://www.day.it) [info@day.it](mailto:info@day.it)

WELLS



## L'EDILIZIA ABITATIVA INTERVENTI ECOCOMPATIBILI

La casa rimane un diritto insopprimibile dell'individuo

**ANTONIO LOMBARDI**

Presidente Associazione Costruttori Salernitani  
[info@costruttori.sa.it](mailto:info@costruttori.sa.it)

L'edilizia abitativa costituisce uno dei settori più emblematici delle costruzioni attraverso il quale è possibile monitorare l'evoluzione del comparto e della realtà circostante: quello che più esprime, nel bene e nel male, il comune sentire verso il nostro settore, e anche quello che incarna le aspettative di una società che sempre meno riesce a trovare adeguati e concreti riscontri alle proprie esigenze. Ancor oggi, purtroppo, i nuovi insediamenti di edilizia residenziale, ma anche la realizzazione di un qualsiasi manufatto in cemento, vengono aprioristicamente concepiti come scempio o violazione di leggi urbanistiche. Con questo, ovviamente, non intendiamo giustificare chi simili abusi li compie davvero: vogliamo semplicemente stigmatizzare il fatto che troppo spesso, oserei dire costantemente e universalmente, la realizzazione di nuovi alloggi o costruzioni vengono sistematicamente vissuti, per responsabilità di ambientalisti sempre meno realisti e più sprovvolti, come una cementificazione, un danno irreparabile alla zona in cui avverrà l'intervento. Quest'accezione è purtroppo frutto di una mentalità politica ferma, poco aperta al confronto, non adeguatamente informata sui processi evolutivi che nell'arco di pochissimi anni hanno rivoluzionato il sistema delle costruzioni e dell'edilizia. Oggi anche i costruttori sanno, e perseguono questo sapere nel loro impegno quotidiano, che l'ambiente costituisce una risorsa incommensurabile e che proprio sul patrimonio storico, architettonico e naturalistico vanno realizzati progetti di rilancio e di sviluppo del territorio. Ma hanno imparato

anche che questo non può fermare aprioristicamente il settore dell'edilizia. Sanno che oggi costruzioni e ambiente possono convivere, e anche felicemente, attraverso l'utilizzo di materiali eco-compatibili e pianificazioni progettuali che, lungi dallo stravolgere il territorio circostante, si inseriscono armoniosamente nel territorio senza determinare quegli impatti e scempi che in passato hanno prodotto danni irreparabili. È il confronto, insomma, la pianificazione progettuale congiunta tra l'intero comparto delle costruzioni e i vari organismi politicamente e amministrativamente preposti che può portare alla pianificazione di interventi non stravolgenti ma che perseguano con vigore ed energia il massimo delle potenzialità di sviluppo che esprime il territorio. È, purtroppo, proprio la mancanza di questo confronto che spesso determina i danni più gravi e gli effetti più irreparabili per l'ambiente circostante. Se gli interventi calano dall'alto, senza alcun preliminare confronto, producono sistematicamente danni irreparabili. Il settore dell'edilizia abitativa, dicevamo, incarna anche le aspettative di una società che sempre meno riesce a trovare adeguate e concrete risposte alle proprie esigenze. La casa, accanto al lavoro, costituisce un diritto insopprimibile dell'individuo: eppure in ampie parti del Paese questo diritto rimane un'enunciazione teorica che non trova riscontro non solo nei fatti, ma anche nell'impegno quotidiano delle varie amministrazioni politiche preposte, a livello centrale e locale. Oggi trovar casa è quanto mai difficoltoso soprattutto per le fasce di popolazione con reddito medio-basso: la

# ANCE

Associazione Costruttori Salernitani

Via Galloppa, 15 - 84128 Salerno Tel. 089.751736 - 751656 - Fax 089.759630

Web: [www.costruttori.sa.it](http://www.costruttori.sa.it) @: [info@costruttori.sa.it](mailto:info@costruttori.sa.it)

provincia di Salerno, e segnatamente il comune capoluogo, costituiscono in tal senso un esempio emblematico, con quotazioni sia negli affitti che nelle vendite, che hanno raggiunto livelli talmente insostenibili da spingere migliaia di cittadini, e praticamente quasi tutte le giovani coppie, a emigrare in paesi circostanti, dove metter su casa è ancora un sogno realizzabile. Qualcosa di recente s'è mosso con l'individuazione soprattutto nella zona orientale di Salerno, attraverso il nuovo Piano Regolatore generale, di aree riservate all'edilizia residenziale: ma ritengo che vi siano ulteriori interventi, ancor più incisivi, da porre in essere per frenare questa corsa al rialzo delle quotazioni delle case. Questi ultimi probabilmente andrebbero concertati e risolti in un'ottica intercomunale o sovracomunale: il capoluogo ha ormai fagocitato paesi e frazioni circostanti, ed è limitativo pensare a una pianificazione per singole aree e zone. I programmi di edilizia abitativa andrebbero quindi concertati tra i vari comuni in un'ottica metropolitana, onde evitare che si determinino poi, come pure spesso è avvenuto soprattutto nelle grandi metropoli, fenomeni di migrazione non controllati o controllabili, disarmoniosi tra i vari comuni, con svariati problemi consequenziali a partire dalle infrastrutture di svago, intrattenimento e mobilità, fino ai trasporti. Andrebbe inoltre pianificato uno sviluppo funzionale per le singole aree del territorio cittadino, separando le zone riservate al terziario e agli uffici da quelle per civili abitazioni. Un modo, questo che magari con-

sentirebbe di tener fuori le famiglie da quella corsa al rialzo che in vaste zone della città, penso ad esempio al Corso Garibaldi o al Corso Vittorio Emanuele, è stata in buona parte determinata da professionisti e tecnici desiderosi di un'ubicazione così strategica per le proprie attività. Ci sono, infine, anche interventi di sostegno, adeguati e incisivi, da porre in essere per aiutare soprattutto le giovani coppie a sottrarsi a quel vero e proprio strozzinaggio che è il mercato degli affitti. Non basta l'abbattimento dei tassi d'interesse per la prima casa, come pure non sono sufficienti assolutamente le politiche di sostegno che, pur aiutando concretamente i più deboli, attualmente lasciano "scoperta" la stragrande maggioranza della popolazione. Occorre quindi estendere questi benefici anche ai ceti medi che del resto, nella maggioranza dei casi, accendendo mutui vedono svanire buona parte del loro reddito. Ma la prima casa deve godere anche di ulteriori forme di sostegno, tanto per l'acquisto quanto per la ristrutturazione. Penso a mutui erogati direttamente dallo Stato a tassi d'interesse particolarmente agevolati: mi riferisco ad abbattimenti della fiscalità per la prima casa; a drastiche riduzioni, se non a un abbattimento totale dell'Ici. Misure sulla cui copertura economica certo occorrono impegni e strategie di non facile pianificazione, ma assolutamente necessari se vogliamo che la casa non divenga, in barba alle prerogative costituzionali e come purtroppo in molte parti del territorio è già avvenuto, un privilegio per pochi fortunati. ■



**Agrofuturo**

**Filiera Agroindustriale**

**• Territorio • Sviluppo • Occupazione**

Agrofuturo s.c.a.r.l. Piazza Pagliara, 6 - 84014 Nocera Inferiore  
Tel. 081 9211500 Fax 081 9205071- [www.agrofuturo.it](http://www.agrofuturo.it) [info@agrofuturo.it](mailto:info@agrofuturo.it)



## AGEVOL INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE STAGIONALITÀ E OCCUPAZIONE NEL TURISMO

Un'iniziativa comunitaria per favorire i percorsi di inserimento lavorativo

**ANNA BALBI**

Assistente al Progetto Equal  
[segreteria@salernohotels.sa.it](mailto:segreteria@salernohotels.sa.it)

Il Progetto AGEVOL - Agevolatori per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati - è una Iniziativa Comunitaria EQUAL che vede l'APAS partecipare della Partnership di Sviluppo sul territorio di Salerno. L'iniziativa comunitaria mira a promuovere nuove pratiche e strumenti innovativi di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo presenti nel mercato del lavoro e intende favorire il processo di scambio delle migliori prassi sperimentate a livello europeo nel campo dell'occupazione per facilitare l'accesso al mercato del lavoro, a gruppi sociali già inseriti e a quanti ne sono esclusi. La Partnership di Sviluppo AGEVOL è composta da Tecla (soggetto referente), dalle Province di Modena, Palermo, Prato e Salerno, dall'Associazione Provinciale Albergatori di Salerno, dalla F.I.L. di Prato, dal Consorzio di Solidarietà Sociale di Modena, da Gateway, da Project Outdoor Education. Le 4 Province coinvolte sono molto diverse tra loro, sia per l'aspetto socio-economico dei territori di riferimento, sia per le modalità di gestione delle politiche del lavoro. Ciò ha rappresentato una sfida impegnativa per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, ma anche uno stimolo all'approfondimento e alla diffusione delle best practices. Le differenze territoriali, infatti, consentono di analizzare in profondità la materia, attraverso lo sviluppo di un'analisi comparativa in termini di successo degli interventi sperimentali, suggerendo al tempo stesso la sperimentazione di processi di mobilità e solidarietà geografica tra i territori. Lo svantaggio assume varie manifestazioni nei contesti economi-

ci rappresentati nel progetto, e in provincia di Salerno esso è stato identificato con la stagionalità, l'occupazione non continuativa, che caratterizza il settore turistico-alberghiero. La scelta della stagionalità ha evidenziato nell'ambito del progetto delle dinamiche interessanti, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Osservando la realtà del mercato del lavoro, si è deciso di lavorare sulle seguenti aree:

- Cooperazione: esiste difficoltà di dialogo all'interno, e tra i sistemi preposti a favorire i percorsi d'inserimento lavorativo, che si traduce nell'assenza di una chiara e forte strategia locale a favore del lavoro.

- Informazione: l'offerta di competenze da parte di soggetti svantaggiati è caratterizzata da debolezza qualitativa delle informazioni, aggravata da una scarsa visibilità delle stesse. C'è carenza informativa tra la domanda e l'offerta di lavoro. Le informazioni disponibili sono spesso poco standardizzate, e, soprattutto, non codificate in base ad un'impostazione logica e funzionale alla messa in rete delle informazioni e all'individuazione di punti di incontro.

- Ambiente: esistono barriere socioculturali che inibiscono e rendono diffidenti le relazioni tra lavoratori in condizione di svantaggio e potenziali datori di lavoro.

Gli strumenti individuati per lavorare sulle aree critiche sono stati:

- Il Presidio Locale come mezzo di dialogo tra gli stakeholders e di sperimentazione degli stessi sul territorio di nuovi percorsi di occupabilità.

**Forti come ciò che produciamo**

- L'elaborazione del Software di rilevazione delle competenze, concepito come strumento finalizzato all'empowerment dei soggetti svantaggiati.

- La predisposizione di un apparato di comunicazione e di diffusione mirato, ma anche fruibile dal grande pubblico attraverso il sito internet del progetto AGEVOL, il cui indirizzo è: [www.agevol.it](http://www.agevol.it).

- La sperimentazione di attività che possano agire, tramite metodi di formazione esperienziale e in outdoor, sui meccanismi psicologici che impediscono l'avvicinamento tra imprenditori e soggetti che vivono situazioni di svantaggio.

Il ruolo dell'APAS, in qualità di partner insediato sul territorio ha riguardato prioritariamente le azioni rivolte agli imprenditori. L'attività di sensibilizzazione risponde a una duplice esigenza progettuale: trovare imprenditori disposti ad accogliere in tirocinio i soggetti svantaggiati; e diffondere la conoscenza tra gli imprenditori delle tematiche e dei prodotti realizzati da AGEVOL. Su entrambi i punti gli imprenditori hanno dimostrato interesse e ampia disponibilità ad approfondire tematiche per loro rilevanti; infatti essi lamentano difficoltà a reperire personale competente perciò l'attività di tirocinio è vista positivamente, come un modo per rilevare sul campo l'attitudine del soggetto per un certo lavoro. Gli imprenditori disponibili ad accogliere tirocinanti hanno manifestato la volontà di proseguire il rapporto di lavoro, ricorrendone i presupposti, a riprova che sono realmente alla ricerca di personale su cui poter contare. Molto interessante è stato ritenuto lo strumento di rilevazione delle competenze, infatti il software mostrato evidenzia le informazioni scaturite dalle interviste svolte dagli incaricati della Provincia di Salerno a circa 200 lavoratori del settore. Il progetto ha individuato le figure professionali più richieste, in ciascun territorio per i rispettivi target, e i profili individuati, l'incrocio dei dati ha mostrato piena corrispondenza tra le figure più ricorrenti nel settore e quelle ricercate dagli imprenditori intervistati.

L'APAS ha sensibilizzato gli imprenditori sugli

scopi e le finalità del progetto mediante divulgazione di brochure, fax, e-mail e incontri presso le aziende alberghiere o la sede. L'Associazione ha, poi, curato la selezione degli imprenditori da intervistare e individuato le aziende disponibili ad accogliere i tirocinanti; collaborando inoltre alla fase di formazione erogata agli operatori della Provincia di Salerno per migliorare la rilevazione delle competenze attraverso la conoscenza diretta e approfondita dell'offerta di lavoro e dei bisogni delle imprese. Nella fase conclusiva del progetto è stata avviata una ricerca rivolta a comprendere le dinamiche del mondo del lavoro in provincia di Salerno, in particolare nel settore turistico per determinare le dimensioni e caratteristiche della stagionalità. È stato sottoposto agli operatori turistici un questionario rivolto a evidenziare gli aspetti quantitativi e qualitativi (numero di occupati con riferimento alle funzioni svolte e specificando se si tratti di familiari) dell'occupazione nel settore. In particolare si è voluta cogliere l'intensità del fenomeno del turnover - il ritorno degli stagionali di anno in anno; la variazione degli addetti nell'ultimo anno, distinguendoli per funzioni svolte; la loro provenienza; i canali di reclutamento utilizzati dagli imprenditori; il possesso di titoli e qualifiche da parte del personale; il livello attuale di preparazione; la partecipazione ad attività formative nell'ultimo anno; il personale di difficile reperimento; conoscenza ed eventuale utilizzazione di incentivazioni per prolungare l'attività; iniziative attese e auspicate. Il questionario è stato sottoposto a circa 100 imprenditori, secondo una stratificazione che rende il campione sufficientemente eterogeneo per zona geografica di appartenenza e dimensioni aziendali. I risultati della ricerca forniranno un interessante tassello allo studio dei flussi occupazionali nel settore turistico, lasciando emergere anche le esigenze più sentite dagli imprenditori, verso le quali il mondo del lavoro potrebbe orientarsi con attività di formazione e aggiornamenti. I risultati della ricerca verranno pubblicati entro il 15 novembre 2004. ■



**A.P.A.S.**

## ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALBERGATORI SALERNO

Via Madonna di Fatima, 194  
84129 Salerno  
tel. 089 330712 - fax 089 338372  
e-mail: [segreteria@salernohotels.sa.it](mailto:segreteria@salernohotels.sa.it)



## LEGGE 488/92 COME ACCEDERE AI FONDI

Con l'offerta integrata di MPS incentivati gli investimenti nel turismo e commercio

**ROSARIA LO FORTE**

Presidio Finanza Agevolata (Sud Italia) Gruppo Monte dei Paschi di Siena  
Servizio Marketing di Gruppo Corporate [rosaria.loforte@banca.mps.it](mailto:rosaria.loforte@banca.mps.it)

Per favorire il rilancio delle strutture ricettive e degli esercizi commerciali lo scorso giugno il MAP ha riaperto i bandi della 488/92 relativi al 2003, mettendo a disposizione rispettivamente per la Campania 82,510 milioni di euro nel turismo e 17,937 milioni di euro nel commercio. La 488/92 prevede difatti la concessione di agevolazioni sottoforma di contributo in conto impianti in favore delle imprese che intendono promuovere programmi di investimento, dietro presentazione di un dettagliato piano economico-finanziario e nel rispetto di alcuni requisiti espressamente previsti, con riferimento ai quali vi sono alcune rilevanti novità: l'introduzione di soglie minime di investimento, al di sotto delle quali il progetto non è ammissibile e pertanto non può essere presentato, e l'estensione dei beneficiari agli esercizi di somministrazione e di alimenti e bevande al pubblico, nel settore del commercio. Le regole di accesso, riepilogate nelle tabelle, restano invece pressoché invariate rispetto al passato.

### CARATTERISTICHE SPECIFICHE

	Bando 2003 Turismo	Bando 2003 Commercio
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Imprese che realizzano programmi di investimento e/o che gestiscono alberghi, motels, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case e appartamenti per vacanze, per ferie, ostelli per la gioventù e rifugi alpini</li> <li>- Agenzie viaggio e turismo</li> <li>- Imprese che svolgono ulteriori attività indicate dalle Regioni (complessi polifunzionali, beauty farm, centri fitness, parchi divertimento, porti turistici, ecc.).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Imprese che realizzano programmi di investimento e/o che gestiscono: alberghi, motels, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case e appartamenti per vacanze, per ferie, ostelli per la gioventù e rifugi alpini</li> <li>-Agenzie di viaggio e turismo</li> <li>-Imprese che svolgono ulteriori attività indicate dalle Regioni (complessi polifunzionali, beauty farm, centri fitness, parchi divertimento, porti turistici, ecc.).</li> </ul>

**Come accedere ai fondi della 488:** le imprese interessate hanno tempo fino al 15/11/04 per inviare la domanda, composta di un modulo per la richiesta delle agevolazioni (disponibile presso le nostre filiali), della scheda tecnica e dell'ulteriore documentazione prevista, al soggetto istruttore autoriz-

Investimenti agevolabili	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Realizzazione di una nuova unità locale;</li> <li>-Ampliamento, ammodernamento, riconversione, riattivazione, trasferimento di unità locali esistenti.</li> <li>-Le iniziative possono riguardare anche i servizi annessi alla struttura ricettiva (piscine, ristoranti, bar, market, impianti sportivi, discoteche, ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Per gli esercizi di vendita al dettaglio classificati esercizi di vicinato e pubblici esercizi e per quelli commerciali di vendita al dettaglio classificati media o grande struttura, di vendita all'ingrosso o centri di distribuzione, attività di vendita per corrispondenza o di commercio elettronico: realizzazione di un nuovo impianto, ampliamento, o trasferimento di unità locale esistente;</li> <li>-Per imprese di fornitura "servizi complementari": realizzazione di nuovo impianto, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione o trasferimento di unità locale esistente.</li> </ul>
Soglie minime di investimento	Euro 500.000 per gli alberghi a 5 stelle e Euro 150.000 per tutte le altre attività ammissibili, secondo quanto previsto dalla Regione Campania	Euro 150.000 per ogni tipologia

zato dal Ministero, che per il nostro Gruppo coincide con MPS Merchant (oppure con MPS Leasing e Factoring, qualora anche solo parte degli investimenti siano in leasing). Nei 4 mesi successivi alla chiusura del bando sarà reso noto alle imprese richiedenti l'esito della domanda e la posizione assunta nelle graduatorie di merito. L'importo dell'agevolazione concessa potrà essere erogato in 2 (pari al 50%), o 3 quote annuali (pari al 33%) a stato avanzamento lavori, con la possibilità a scelta dell'impresa di richiedere la prima in via anticipata, già un mese dopo la pubblicazione della graduatoria.

### Il pacchetto del Monte dei Paschi

Da anni il nostro Gruppo è attivo nel settore della finanza agevolata con MPS Merchant, leader di mercato nell'attività di istruttoria di diversi interventi agevolati. Dall'approfondita conoscenza dei meccanismi previsti (attività consulenziale, istruttoria delle domande, gestione finanziaria dei progetti), il Gruppo MPS ha da quest'anno sviluppato un apposito pacchetto integrato di prodotti e servizi finanziari, denominato "Agevolato Commercio e Turismo", finalizzato a supportare ulteriormente le imprese nella partecipazione ai bandi. In particolare Agevolato aiuta queste a ottimizzare la struttura patrimoniale, finanziaria e di cassa, come richiesto dai bandi grazie a sovvenzioni a medio termine,

operazioni di sconto e factoring, locazione finanziaria, coperture dei rischi su tassi d'interesse e cambi; il pacchetto permette, inoltre, di effettuare da subito gli investimenti produttivi agevolabili, grazie a operazioni di anticipo a breve termine in conto corrente; Agevolò copre, infine, le esigenze di finanziamento integrativo rispetto alle agevolazioni concesse con finanziamenti a medio e lungo termine. In funzione delle proprie specifiche esigenze ogni impresa, con l'assistenza del personale della banca, potrà personalizzare il pacchetto scegliendo i servizi di suo interesse all'interno dell'ampia offerta e inoltrare alla banca un'unica richiesta, gestita con un'unica istruttoria. La banca provvederà quindi a rilasciare una lettera d'impegno relativa a tutti i servizi richiesti per i quali l'istruttoria avrà avuto esito positivo, che potranno essere attivati, uno ad uno o tutti insieme, da subito o man mano che se ne avrà bisogno (entro i successivi sei mesi), alle condizioni concordate. L'imprenditore che intenda usufruire delle agevolazioni della 488/92 deve inoltre pianificare una serie di interventi finanziari complessi; il più delle volte l'impresa affronta le diverse esigenze via via che si manifestano, con grande dispiego di tempo e l'incertezza di ottenere effettivamente, e nei tempi necessari, tutte le coperture finanziarie. Agevolò semplifica tale processo: un'unica domanda e un'unica lettera d'impegno rilasciata dalla banca. Attraverso Agevolò le imprese si vedono assicurare, quindi, in via preventiva e organica, tutte le coperture finanziarie di cui possono avere bisogno, potendo così pianificare ed

effettuare con serenità gli investimenti produttivi loro necessari. ■

ELEMENTI IN COMUNE	
Bando 2003 Turismo e Commercio	
Spese Ammissibili	-Progettazione e studi (nel limite del 5% dell'investimento complessivo ammissibile) -Suolo aziendale, sue sistemazioni e indagini geognostiche (nel limite del 10% dell'investimento complessivo) -Opere murarie e assimilate: Turismo nel limite del 100% per la costruzione ex novo e del 50% dell'investimento ammissibile per l'acquisto; Commercio nel limite del 50% sia per l'acquisto che per la costruzione -Macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica -Brevetti concernenti nuova tecnologia e processi produttivi (entro il limite del 25% dell'investimento complessivo ammissibile per le grandi imprese). -Programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa (solo per PMI) -Mezzi mobili non targati e utilizzati all'interno della struttura -Limitatamente al turismo anche le spese relative a servizi annessi, solo se gestiti dallo stesso soggetto che gestisce la struttura ricettiva e ubicati nello stesso comune. Le spese sono ammesse purché sostenute dal 1° luglio 2004.
Misura del contributo	Contributo in conto impianti (a fondo perduto) nella misura del: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ PMI: 35% ESN + 15% di ESL</li> <li>▪ GI: 35% ESN</li> </ul>
Indicatori	1) valore dei mezzi propri investiti dall'impresa nell'iniziativa rispetto all'investimento complessivo ammissibile non inferiore al 25%; l'apporto dei mezzi propri è ammesso anche con ricorso al finanziamento bancario; 2) rapporto tra numero di occupati attivati dall'iniziativa e investimento complessivo ammissibile; 3) rapporto tra valore dell'agevolazione massima concedibile e valore dell'agevolazione richiesta, limitatamente ai programmi inseriti nella graduatoria dei "grandi progetti" (rapporto non previsto dal bando commercio); 4) punteggio complessivo conseguito dall'iniziativa sulla base delle specifiche priorità regionali, che la Regione Campania ha reso già note al Ministero con le delibere n. 3099/2003 e n. 3793/2004. Il valore di ciascun indicatore è incrementato del 5% per le imprese che aderiscono a sistemi internazionali riconosciuti di certificazione ambientale (ISO 14001 o EMAS).

# Per le imprese dei settori commercio e turismo

## un'occasione da prendere al volo.

**AGEVOLO**  
COMMERCIO E TURISMO

Oggi è più facile accedere ai finanziamenti agevolati e realizzare gli investimenti produttivi, grazie ad Agevolò. Il pacchetto integrato di servizi finanziari e di consulenza del Gruppo MPS che assiste le imprese del commercio e del turismo in ogni esigenza:

- aiuta ad ottimizzare la struttura patrimoniale, finanziaria e di cassa, come richiesto dai Bandi,
- permette di effettuare da subito gli investimenti produttivi,
- copre le esigenze di finanziamento integrativo rispetto alle agevolazioni ottenute.

Ulteriori informazioni sono disponibili presso tutti gli sportelli delle banche del Gruppo Monte dei Paschi.

AGEVOLO è utilizzabile in relazione a tutti i finanziamenti agevolati dedicati alle imprese dei Settori Commercio e Turismo, sia relativi ai Bandi L.488/92, sia ad altri interventi di sostegno regionali, locali o comunitari.



I tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi a disposizione del pubblico presso tutte le nostre filiali Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice gruppo 1030.6

**Bandi 2003**  
Settore Commercio e Turismo  
legge 488/92  
scadono il 15 novembre 2004



## DIPENDENZA DAL PETROLIO LE ALTERNATIVE PER L'ECONOMIA MONDIALE

Entro il 2010 il 22% del consumo elettrico dell'UE generato da risorse rinnovabili

**SANTOLO CANNAVALE**

Esperto di mercati finanziari [s.cannavale@virgilio.it](mailto:s.cannavale@virgilio.it)

I prezzi del petrolio nel 2003 hanno registrato un andamento relativamente tranquillo con valori medi di 32 dollari per barile, salvo l'impennata di marzo in corrispondenza dell'attacco Usa in Iraq (37 dollari per barile), compensata peraltro dai 27 dollari per barile di maggio, in risposta all'improvvisa dichiarazione Usa della fine dei combattimenti. Nel 2004 vi è stato un cambio di scenario e una crescita costante e ininterrotta dei prezzi del petrolio. Il prezzo medio delle consegne per ottobre 2004 è di 45 dollari il barile. I mercati finanziari avvertono le conseguenze degli aumenti dei costi di produzione e dei prezzi al consumo. Varie ragioni, in concorso tra di loro, favoriscono questo andamento negativo per i paesi utilizzatori e per i consumatori. Le vicende giudiziarie e fiscali che hanno interessato la società russa Yukos, ne hanno quasi bloccato l'attività estrattiva pari, normalmente, a circa il 2% della produzione mondiale. I timori di attentati nel sud dell'Iraq hanno paralizzato la produzione e il flusso di petrolio verso il nord; l'eventualità di altri attentati anche in Arabia Saudita è considerata possibile. Sono ancora vive le tensioni nel Venezuela, il più importante produttore di petrolio fuori dal Medio Oriente con 2,2 milioni di barili al giorno, che ha fatto temere per i suoi rifornimenti di greggio a causa dei contrasti politici interni. La forte richiesta di prodotti energetici proveniente da Cina e India è un fatto nuovo sulla scenario mondiale e ha squilibrato i relativi mercati di approvvigionamento. Gli americani con la loro organizzazione e il proprio stile di vita impegnano risorse energetiche in misura spropositata, non compatibili

le con le riserve mondiali disponibili. Gli altri Paesi utilizzatori dell'occidente non sono esenti da questa critica: da qui l'esigenza di stimolare la creatività degli scienziati e l'impegno dei centri di ricerca per la messa a punto e l'utilizzo di fonti alternative di energia, in particolare quella rinnovabile. Fino ad oggi questo si è verificato con scarsa determinazione, partendo dal convincimento dell'illimitata disponibilità di petrolio a prezzi convenienti. L'epoca del petrolio a basso costo appare conclusa, anche se in precedenti, analoghe circostanze, alla fase critica ha fatto seguito un periodo di relativa tranquillità, con approvvigionamenti in linea con le quantità richieste dal mercato globale e a prezzi compatibili. I Paesi produttori ed esportatori di petrolio, d'altro canto, pur spingendo per prezzi più elevati, non sono interessati a sconvolgimenti dei mercati che metterebbero in discussione le loro principali entrate. Secondo alcuni studiosi il mondo è entrato in una nuova fase di prezzi stabilmente alti, con previsione di incremento del 50% del consumo mondiale di petrolio entro il 2025 a 120 milioni di barili al giorno. Esso è pari attualmente a circa 81,3 milioni di barili al giorno contro una produzione di 81,6 milioni. L'Opec, l'organizzazione di paesi che producono circa 28 milioni di barili al giorno, sostiene di non essere in grado di aumentare l'offerta. La sola Arabia Saudita (primo produttore Opec con 8 milioni di barili giornalieri) avrebbe la possibilità di produrre 1,5 milioni di barili aggiuntivi, ma di qualità non gradita alle raffinerie per l'eccessiva presenza di zolfo. Il recente rapporto dell'IEA (International Energy Association di Parigi) ha previ-

**DIMAURO**  
officine grafiche spa  
imballaggi flessibili

84013 Cava de' Tirreni • Via Gaudio Maiori, 8 • Tel. 089 340 211 • Fax 089 467 637 • e-mail: [com@dimauroog.it](mailto:com@dimauroog.it)

sto per il 2004 un incremento per i consumi mondiali di 2,5 mbg (milioni di barili al giorno) e di 1,8 nel 2005. L'offerta di greggio attualmente è superiore alla domanda, ma lo scarto positivo tende progressivamente a ridursi. Se dovesse bloccarsi la produzione in Iraq (2 mbg) o quella del Venezuela oppure quella di Yukos in Russia, il greggio aggiuntivo che l'Arabia Saudita assicura di avere potrebbe essere insufficiente. Il rialzo dei prezzi a quel punto diventerebbe una variabile impazzita, non facilmente gestibile. Tra le grandi economie consumatrici di energia, l'India risulta uno dei Paesi più colpiti. Secondo uno studio compiuto dall'IEA, per ogni 10 dollari di aumento del prezzo di un barile di petrolio, l'economia indiana rischia di perdere un punto percentuale di crescita reale del PIL, mentre la bilancia commerciale scenderebbe dell'1,2%. Rispetto a Cina, Brasile, Stati Uniti o Giappone, l'India consuma infatti più petrolio in rapporto al PIL e dipende maggiormente di altri dalle importazioni: acquista all'estero quasi il 70% di greggio, mentre per Cina e Brasile le percentuali sono del 40 e del 10% rispettivamente. Sui paesi maggiormente industrializzati come Stati Uniti e Giappone, poi, l'impatto dei prezzi elevati risulta inferiore perché queste economie consumano meno energia in raffronto al PIL: se India, Cina e Brasile consumano 170-190 tonnellate di petrolio per ogni milione di dollari del PIL, il consumo corrispondente in Gran Bretagna, Germania e Francia è di 40-60 tonnellate. La stretta petrolifera frena l'economia mondiale: la previsione di crescita americana è stata ridimensionata per quest'anno al 3%. Per l'Europa le aspettative di ripresa risultano ridimensionate. Nel nostro Paese è forte la dipendenza dal petrolio, in parte attutita dall'utilizzo crescente di metano che diversifica fonti e canali di approvvigionamento ma non riduce i costi complessivi di importazione, per lo stretto collegamento tra costi del gas e quelli del greggio. È particolarmente alta, poi, la pressione fiscale sui prodotti di maggior consumo, quali benzina e gasolio. L'impiego dell'energia nucleare è un argomento non facile da trattare per le implicazio-

ni riguardanti costi, sicurezza e smaltimento scorie. L'Unione Europea, con direttiva 2001/77/Ce dell'ottobre 2001, ha disposto che entro il 2010 il 22% del consumo elettrico in Europa debba essere generato da risorse rinnovabili. L'obiettivo appare possibile, ma allo stesso tempo ambizioso visto che nel 1997 il contributo di tali risorse al fabbisogno di energia era soltanto del 6%. In tale contesto l'Italia parte da una posizione relativamente soddisfacente. L'anno scorso la percentuale di elettricità prodotta nel nostro Paese con energie rinnovabili è stata pari al 16,3%, grazie alla fonte più tradizionale: l'idroelettrico, che copre circa il 95% della produzione rinnovabile, ma difficilmente può ampliarsi. All'Italia, in particolare, la UE chiede di raggiungere il 25% nel 2010 e questo si può ottenere con fonti alternative non tradizionali, quali l'energia solare e quella eolica. L'energia solare può essere utilizzata per la produzione diretta di energia elettrica (solare fotovoltaico) e per la produzione di calore (solare termico). Recenti indagini pongono in evidenza un grosso ritardo dei Comuni nell'utilizzo di tale energia. Con riferimento all'energia eolica l'Italia è in discreto recupero con 904 megawatt di potenza installata a fine 2003. In tale comparto la Spagna rappresenta un caso esemplare: con 6.200 megawatt di potenza installata è il terzo Paese al mondo dopo Germania (14.600 megawatt) e Stati Uniti (circa 7.000 megawatt). Con i suoi impianti eolici la Spagna copre attualmente il 6% dell'energia elettrica consumata. La Spagna, per il 2007, prevede di coprire il 30% della produzione energetica con fonti rinnovabili. Lo sfruttamento intensivo e crescente dell'energia eolica ha comportato lo sviluppo di nuove tecnologie trasformando la specifica industria (gestione dei parchi e costruzione di turbine) in un settore d'avanguardia a livello mondiale, con positive ricadute in termini economici (forniture e installazioni di impianti all'estero). Il tessuto imprenditoriale nato intorno a questo settore conta in Spagna già 400 società (fra produttori, promotori e fabbricanti di aerogeneratori e altri componenti), con creazione di quasi 70.000 posti di lavoro. ■



**E. I. M.** **EPISCOPO INDUSTRIE MOLITORIE S.r.l.**

Produzione di Semola di Grano Duro

<b>Sede sociale</b> Polla (Sa) - 84035, via Nazionale, 61 Tel 0975 390824	<b>Sede amministrativa e stabilimento</b> Polla (Sa) - 84035, Zona Industriale Tel 0975 37532	<b>industrieepiscopo@tiscali.it</b>
---	---	-------------------------------------

a cura dell'Area Relazioni Industriali Assindustria Salerno



## RIFORMA BIAGI DECRETO CORRETTIVO DEL D.LGS. 276/2003

Le modifiche apportate ai Cfl e ai contratti di inserimento

GIUSEPPE BASELICE

Area Relazioni Industriali [g.baselice@assindustria.sa.it](mailto:g.baselice@assindustria.sa.it)

Dopo aver analizzato, nel corso dei precedenti articoli, alcuni dei diversi istituti rivisti o inseriti ex novo dalla Riforma Biagi, appare doveroso illustrare i cambiamenti recentemente introdotti all'intervento riformatore dal decreto che ha apportato disposizioni modificative e correttive del d.lgs. 276/2003 (d'ora in poi "decreto correttivo"). Il 3 settembre scorso, il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il suddetto decreto correttivo che, allo stato, è in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Certamente non possiamo sottoacere che le modifiche introdotte e che illustreremo di seguito hanno creato non pochi dubbi anche tra i tecnici della materia. In particolare, tra le diverse disposizioni correttive, ci preme evidenziare quanto avvenuto sul regime transitorio dei CFL e sui benefici contributivi previsti per i contratti di inserimento. Come è noto, la Riforma Biagi ha abolito l'istituto del contratto di formazione e lavoro nel settore privato, riconoscendo però piena validità ed efficacia sul piano civilistico a quei contratti stipulati dopo la sua entrata in vigore (24 ottobre 2003) in forza di progetti approvati entro il 23 ottobre 2003. In base all'Accordo Interconfederale del 18 dicembre 1988, le assunzioni programmate nei progetti per i quali era espletata la procedura di verifica di conformità disciplinata dall'accordo medesimo, andavano effettuate entro 9 mesi, quindi, il termine entro cui stipulare i contratti in discorso è scaduto lo scorso mese di luglio. Il decreto correttivo, nel confermare la piena validità dei CFL autorizzati entro il 23 ottobre 2003 e stipulati dopo l'entrata in vigore della legge Biagi, ha previsto il riconoscimento dei

benefici economici in forza della disciplina previgente per questa tipologia contrattuale (particolare regime contributivo consistente nel solo versamento del contributo settimanale previsto per gli apprendisti), però, entro un limite numerico massimo di 16000 contratti e con una determinata procedura di autorizzazione. Detta procedura comporta che i datori di lavoro debbano presentare all'INPS, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto correttivo (data che sarà nota solo successivamente alla pubblicazione in GU), una domanda contenente il numero di CFL stipulati e le relative autorizzazioni. L'INPS riconoscerà i benefici contributivi entro il prossimo 30 novembre, ma dovrà tener conto del suddetto limite numerico massimo e, comunque, dovrà assegnare la priorità in base alla data di stipula; l'accesso ai benefici è comunque concesso in via prioritaria ai contratti di formazione e lavoro stipulati nell'ambito di contratti d'area o patti territoriali. Il decreto correttivo non ha recepito integralmente l'accordo interconfederale del 13 novembre 2003, con il quale le parti sociali prevedevano che i CFL stipulati successivamente all'entrata in vigore della Riforma Biagi esplicassero i loro effetti fino alla scadenza per ciascuno di essi prevista conformemente alla disciplina previgente (e quindi anche in relazione ai benefici contributivi previsti). È evidente che la previsione di un limite al numero di soggetti ammessi ai benefici assume un carattere estremamente restrittivo per le imprese, in particolare per quelle che abbiano fatto ricorso tardivamente a quest'opportunità o che non operino in aree particolari. A parere di chi scrive, il



**Esse G Esse**  
Software  
Procedura in Windows  
Completa  
Flessibile  
Affidabile

Distribuita su tutto il territorio nazionale

Progettazione  
Produzione  
Vendita e  
Assistenza Software

Azienda certificata  
ISO 9001:2000



26, S.Leonardo Trav. Migliaro 84131 Salerno, Italia - Tel. +39 089 522222- Fax +39 089 522052 - [essegesse@essegesse.it](mailto:essegesse@essegesse.it) - [www.essegesse.it](http://www.essegesse.it)

suddetto limite appare troppo esiguo se raffrontato al numero di contratti di formazione e lavoro che, presumibilmente, sono stati stipulati dopo il 24 ottobre 2003, data in cui, si ricorda, quest'istituto veniva a scomparire per il settore privato. Per non parlare poi dell'indiscutibile riflesso negativo sulla pianificazione finanziaria di tutte quelle aziende che hanno assunto personale con CFL, e che hanno considerato tali assunzioni accompagnate dal particolare regime contributivo (agevolativo) previsto dalla disciplina previgente, e si trovano allo stato dei fatti a dover rinunciare a tale agevolazione se non rientranti nel limite dei 16000. Il decreto correttivo ha poi anche influito sulla disciplina dei contratti di inserimento, in particolare, ha inserito nel testo dell'art. 59 del D.Lgs. 276/2003, il riferimento al Regolamento CE n. 2204/2002 della Commissione del 5 dicembre 2002, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 13 dicembre 2002, contenente ulteriori requisiti da soddisfare per l'ottenimento dei benefici contributivi. In un nostro precedente intervento sul contratto di inserimento, avevamo evidenziato che le assunzioni fatte con tale tipologia contrattuale erano accompagnate da agevolazioni contributive qualora fossero rivolte ai seguenti soggetti: disoccupati di lunga durata (soggetti che siano alla ricerca di una nuova occupazione da più di dodici mesi) che abbiano dai 29 ai 32 anni; ai lavoratori con più di 50 anni che siano privi di un posto di lavoro; ai lavoratori che desiderino intraprendere o riprendere una attività lavorativa e che non abbiano lavorato per almeno due anni (anche se tali soggetti abbiano un'età compresa tra i 18 e i 29 anni) ed alle persone riconosciute affette da un grave handicap fisico, mentale o psichico. Per quanto concerne le agevolazioni connesse alle assunzioni di donne di qualunque età, la disposizione è ferma in quanto, per la sua operatività si attende l'emana-zione di un apposito decreto. Ora, invece, alla luce del riferimento al sopraindicato Reg. CE, inserito nel corpo dell'art. 59 del D.Lgs. 276/03, gli incentivi economici previsti dalla disciplina in materia di

CFL (fermo restando la riduzione contributiva del 25%), sono applicabili ai contratti di inserimento se vengono soddisfatti anche i seguenti requisiti oggettivi: 1) l'ammontare dell'aiuto non deve essere superiore per ogni rapporto di lavoro al 50% (60% per i disabili) del costo salariale annuo del lavoratore (per costo salariale si intende la retribuzione lorda ed i contributi di sicurezza sociale obbligatoria); 2) l'assunzione deve determinare un incremento netto dei dipendenti nello stabilimento in cui si effettua; 3) nel caso in cui non si determini un incremento netto, i posti devono essersi resi vacanti a seguito di dimissioni volontarie, pensionamento per limiti di età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa (e non per riduzione di personale). Inoltre il contratto deve avere una durata minima di almeno 12 mesi. Poiché l'elenco dei "lavoratori svantaggiati" contenuto nel citato regolamento comunitario comprende anche altre categorie, le agevolazioni sono concesse se, oltre ai requisiti oggettivi sopra visti, sono presenti i requisiti soggettivi previsti dal decreto e dal regolamento. In altri termini, per individuare i soggetti per i quali è possibile usufruire delle agevolazioni contributive è necessario fare un "incrocio" tra i due elenchi di soggetti: quello dell'art. 54 del D.Lgs. 276 (sopra illustrato), e quello contenuto nel regolamento UE ovvero: 1) lavoratori extracomunitari; 2) disoccupati da oltre due anni che in tale periodo non abbiano seguito corsi di formazione; 3) soggetti che vivono da soli con uno o più figli a carico; 4) soggetti con più di 50 anni privi di un posto di lavoro; 5) soggetti privi di un titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente; 6) disoccupati di lungo periodo, ossia persone senza lavoro per 12 dei 16 mesi precedenti o per 6 degli 8 mesi precedenti nel caso di persone di meno di 25 anni; 7) lavoratori disabili. Tali ultime indicazioni fornite dal Regolamento non coincidono con quelle fornite in precedenza dall'INPS con la circolare n. 51 del 16 marzo 2004, per cui si attende un intervento dell'Istituto di Previdenza che si adegui alle nuove disposizioni. ■

**fos**  
Fibre Ottiche Sud s.p.a.

Fibre Ottiche per Telecomunicazioni

Certificata ISO 9001:2000, ISO 14001  
Strada Provinciale 135, km 4.5 - 84091 Battipaglia (SA), tel. 0828675111



a cura dell'Area Legislativa Assindustria Salerno



## OLIMPIA È UN RICORDO LONTANO IL CALCIO ITALIANO ALLA FRUTTA

L'immagine del Paese sconta i misfatti del campionato "più bello del mondo"

**ORESTE PASTORE**

Responsabile Area Legislativa [o.pastore@assindustria.sa.it](mailto:o.pastore@assindustria.sa.it)

**P**er chi, come il sottoscritto, non è editorialista di professione citarsi addosso è una vera e propria libidine. Ma come si fa a non tornare sull'argomento calcio (cfr. nostro intervento su Costozero dell'ottobre 2002), dopo un'estate come quella passata e quando, dopo i primi calci di campionato, si prefigurano già gli elementi di una stagione "indimenticabile"? Ci aveva illusi la bolla Olimpica: un breve paradiso che ci aveva confermato che da qualche parte del mondo ci sono uomini e donne che corrono, saltano, calciano per il piacere di farlo e per quello, instinguibile, di superarsi. Per qualche settimana, i nostri occhi (e il nostro fegato) avevano goduto del gesto fluido del nuotatore, della danza degli schermidori, finanche del folle balletto del badminton e del frenetico saltellare del tennis tavolo. Da tifosi, poi, ci eravamo ubriacati dei successi dei nostri azzurri; perché, va bene partecipare, ma Fratelli d'Italia, il Presidente, il Tricolore (a dispetto di Bossi e Calderoli) sono ancora dentro il nostro io più profondo, a scuoterci e a farci piangere di gioia, ogni volta che i nostri atleti salivano sul podio. Certo, qualche avvisaglia dal campo erboso di Atene era già arrivata: l'insofferenza dei pedatori per il villaggio olimpico, le botte con gli africani, le solite chiacchiere per giustificare un risultato finale (l'ennesimo a livello internazionale) certamente non all'altezza dei pronostici. Ma il ritorno alla realtà, nazionale e salernitana, è stato veramente clamoroso, anche se non inaspettato. Un nuovo scandalo scommesse, un altro fallimento societario, ancora allu-

sioni sul doping, grande spazio mediatico ai Presidenti Masaniello (Gaucci, il solito; ma attenti a De Laurentis!), Sindaci e Governatori che invece di occuparsi dei problemi della comunità amministrata, non si vergognano di. E poi, alla ripresa delle gare, il momento che - grazie alla bellezza del gioco - dovrebbe spazzare via tutto il chiacchiericcio di fondo di questo strano mondo, il giocatore sul quale la nazionale vorrebbe/dovrebbe puntare per il futuro si fa espellere alla prima partita di campionato per una violenta manata a un avversario; poi, nello stesso stadio nel quale si era consumata qualche mese prima l'assurda pantomima del "tutti a casa" per decisione dei capo-tifosi, analogo epilogo veniva sancito da un arbitro pesto e sanguinante per mano ignota. Sugli altri campi, ordinario isterismo, con un Presidente che contesta l'arbitro nell'intervallo tra il primo e secondo tempo e, all'Arechi, per non essere da meno, bottiglia in testa a un avversario. È dato acquisito che alcune simpatiche figure di primo piano del "sistema" (Moggi, Galliani) non possano più mettere piede in certi campi. Ovunque, scontri tra bande di tifosi, già dalle prime amichevoli precampionato. Ci vestiamo da facili Cassandre, immaginando un anno funesto. E allora, scusate, ma davvero non se ne può più. Il calcio italiano riflette e rimanda un'immagine del nostro Paese che non è più possibile accettare: un universo ormai senza regole, che vive al di sopra delle sue possibilità, "drogato" di successo, Titanic diretto a vele spiegate verso l'iceberg del dissesto. Se fosse un'azienda,

**Qualità  
Tecnologia  
Ambiente**

**IMC** cavi

[www.imccavi.it](http://www.imccavi.it)

ESQ CSQ ISO 14001

sarebbe da tempo fallita. In linea di principio, è necessario eludere una volta per tutte l'equivoco di fondo: il calcio professionistico non è uno sport. Esso ormai, anche nel linguaggio comune è un "circo", e come tale dovrà essere considerato. Le Società calcistiche producono e gestiscono uno spettacolo sportivo, che è in concorrenza con il cinema, la televisione, il wrestling, non con le competizioni sportive "olimpiche". L'elemento che va maggiormente in contraddizione con tale visione è la logica delle promozioni e delle retrocessioni. È assurdo, che lo spettacolo perda ogni anno quattro protagonisti di primo piano per sostituirli con quattro di secondo piano. La retrocessione è una punizione enorme, in termini di ricavi, per una squadra di calcio e poche riescono a sopravvivere se legate a contratti preesistenti. Infatti le leghe dei grandi sport americani sono "leghe chiuse", dove non è contemplata la retrocessione. Questo semplice fatto diminuisce di molto la penalità di fallire (nel senso sportivo) e quindi gli incentivi allo sperpero. In tutti i campionati professionistici dello sport USA si gioca per vincere: ai primi del torneo andranno i trofei, agli ultimi viene data la possibilità di negoziare i migliori nuovi atleti che vengono dai campionati universitari. Questo perché la competizione è tanto più bella e attrattiva per il pubblico quanto maggiore è l'equilibrio in campo. In Italia, assistiamo ormai al campionato di Juventus, Milan, Inter e Roma: dopo neanche metà stagione 10/12 squadre non hanno già più obiettivi e sono facili prede degli imbrogli. Perché la gente sana di mente dovrebbe andare allo stadio? Le legioni di folli continueranno invece ad andarci per le loro guerre permanenti contro tutto e tutti, libere di interrompere il gioco a loro piacimento (è già successo; si verificherà di nuovo). Il mistero (glorioso) che continua a stupirci è: l'allegria compagnia dei dirigenti delle squadre di calcio è improvvisamente impazzita, dimenticando l'equilibrio tra costi e ricavi tipico di ogni business e portando al tracollo l'intera industria calcio? Molti

si chiedono cosa fare nell'immediato per salvare il calcio dalla crisi. La risposta logica di un economista è che le aziende gestite male in genere sono indirizzate al fallimento. Di conseguenza, la prima cosa che viene in mente è di mettere queste società in amministrazione controllata. Un esempio viene dall'Inghilterra. La procedura di amministrazione controllata per le squadre di calcio è la prassi normale (come del resto per le altre società). Tra il 1999 e il 2004 è stata applicata a ventidue club che hanno visto subentrare una nuova amministrazione per alcuni mesi con il compito di risanare il bilancio. Anche in Italia, le società di calcio, che sono società di capitali, dovrebbero essere soggette alle normali procedure del diritto societario. In questo senso, il lodo Petrucci sembra paradossalmente punitivo: i giocatori sono gli asset delle squadre e dovrebbero servire per pagare i creditori. Meglio l'amministrazione controllata volta a evitare il fallimento. Alcune società sono, di fatto, già in clima di risanamento. Altre misure per evitare che le società entrino in stato di sofferenza sarebbero ovviamente auspicabili: vincolo alla spesa per le società che presentano debiti verso l'erario e i giocatori (bisogna obbligare i Presidenti al risanamento forzato prima che la situazione possa degenerare); salary cap; suddivisione più equa dei ricavi all'interno dell'industria, in modo che anche le squadre più piccole partecipino a sostanziali fette degli introiti (l'esempio è la Premier League inglese). La logica è che le "grandi" hanno bisogno di... avversari: per "realizzare" lo spettacolo sportivo è necessario che un club abbia rivali, per non spegnerci in un eterno Juve-Milan. La "mutualità" potrebbe garantire un maggior equilibrio competitivo fra piccole e grandi squadre, rendendo il campionato più incerto e, quindi, più interessante. Per gestire tutto questo processo di "riforme" sarebbe necessaria una governance credibile e dei controlli seri. Si parla del calcio, ma è come parlare del momento attuale del nostro Paese. Non c'è da essere ottimisti. ■



a cura della Redazione Costozero

## NOTIZIE

**SALERNO** - Il 22 settembre presso la sede dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno si è svolto il **seminario "Processi di cambiamento e guida manageriale nel contesto: Qualità, Sicurezza, Ambiente"**. Dopo i saluti del presidente di Assindustria Salerno, Andrea Prete, sono intervenuti il presidente del Gruppo Terziario Avanzato, Roberto Magliulo, il direttore dello stabilimento Glaverbel Italy di Salerno, Angelo Suriani, il direttore generale di Metzeler Automotive di Battipaglia, Antonio Ferraro, il direttore dello stabilimento Lever Fabergè di Pozzilli (IS), Paolo di Giovanni, e Corrado Cavaliere di Futuro - Interventi Manageriali in Azienda.

## APPUNTAMENTI

3-10 Ottobre 2004

**58 aziende zootecnico/casearie** aprono le porte ai visitatori per la terza edizione de **"Le Vie del Latte"**. La novità più importante di quest'edizione è il coinvolgimento di due nuove regioni. Dopo la Campania, infatti, la manifestazione tocca i caseifici del Molise e della Puglia, creando un'occasione di conoscenza straordinaria per i consumatori appassionati del mondo del formaggio.

15 Ottobre 2004

**PADULA** - Dalle ore 11.00 nella sala Refettorio della Certosa si terrà il **"2° Forum degli Imprenditori. Sviluppo economico ed industriale delle aree interne"**. Dopo i saluti di Giovanni Alliegro, Sindaco di Padula, Andrea Prete, presidente di Assindustria Salerno, Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, Angelo Villani, presidente della Provincia di Salerno, Fausto Morrone, segretario generale Cgil Salerno e Massimo Lo Cicero, docente di Economia della Comunicazione Università di Roma, discuteranno per dar luogo a una "coalizione di sviluppo".

16 Ottobre 2004

**SALERNO** - I saloni della Camera di Commercio ospiteranno, a partire dalle ore 11 e 30, la tradizionale cerimonia di consegna dei premi ai **Salernitani Illustri**. La manifestazione, che ha visto tra i premiati degli scorsi anni l'ex presidente del Cda Rai Lucia Annunziata, avrà tra gli ospiti Giuliana De Sio.

16 Ottobre 2004

**SALERNO** - La Fondazione inaugurerà la sua nuova sede nel Complesso Conventuale di San Michele Arcangelo, in Via Bastioni 14/16, nel cuore del centro storico di Salerno. Alle ore 10.00 S.E. Rev.ma Gerardo Pierro, arcive-

scovo Metropolita, benedirà la nuova sede della Fondazione e il pannello in ceramica raffigurante San Michele Arcangelo, realizzato dalla Ceramica di Vietri Francesco De Maio srl su bozzetto dell'artista Mario Carotenuto e decorato da Gaetano Rago. Presenzieranno le massime Autorità locali. Dalle ore 11.00 alle ore 19.00 lo staff della Fondazione sarà a disposizione del Pubblico per fornire informazioni sulle Fondazioni di origine bancaria e, in particolare, sulle proprie attività istituzionali e prospettive future.

1-2 Dicembre 2004

Le aziende campane operanti nel settore della sub fornitura aerospaziale potranno partecipare a **"Aeromart"**, una delle più importanti fiere del comparto, promossa dalla Regione Campania e dall'Assessorato alle Attività Produttive, che si svolgerà a Tolosa dal **1° al 2 dicembre 2004**. L'iniziativa è finanziata a con fondi a valere sulla misura 6.5 del POR Campania 2000-2006. Nel corso della manifestazione saranno organizzati incontri commerciali, workshop, seminari e dibattiti. La partecipazione sarà riservata a un numero di massimo 15 imprese e/o consorzi del settore indicato, selezionati in base alla qualità delle produzioni, alla quota percentuale del fatturato export e all'ordine cronologico di arrivo delle schede di adesione. ■

 <b>MEDIALINE</b> <a href="http://www.mline.it">www.mline.it</a>	 <b>salesforce.com</b> CERTIFIED PARTNER
<b>INTERNET</b> <b>HARDWARE</b> <b>SOFTWARE</b> <b>FORMAZIONE</b>	<b>L' 80% del fatturato è generato dal 20% dei clienti</b> <b>Riuscite ad individuarli?</b> La soluzione per la gestione della clientela ■ Facile    ■ Veloce    ■ Innovativa
via Acquasanta, 31 - Zona Industriale - 84131 Salerno - Tel. 089 30 32 07 - Fax 089 30 58 028 <a href="http://www.mline.it">www.mline.it</a> - <a href="mailto:info@mline.it">info@mline.it</a>	